

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) .....	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	17
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	23
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	34
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	48
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	63
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	82
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	96
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	104
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	105
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	118

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	<i>Pag.</i>	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO .....	»	120
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	121

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise) .....	3
Verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione (Sardegna) .....	4
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4

#### GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 17 aprile 2014. – Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

#### Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise).

Dario NARDELLA (PD), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione Molise, illustra i dati relativi alla Circoscrizione.

Osserva che la candidata prima dei non eletti della lista Il Popolo della Libertà nella Circoscrizione Molise ha presentato e successivamente ritirato un ricorso che contestava la proclamazione di taluni deputati proclamati per varie liste in altre Circoscrizioni per errata interpretazione e conseguente errata applicazione dell'articolo 83, comma 1, numeri 8) e 9) del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957.

Evidenzia che, in conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi né alla convalida dei deputati proclamati, né, per il profilo esaminato, alle operazioni

elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono pertanto subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XVIII Circoscrizione Molise, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, come riportate nel prospetto allegato alla presente relazione, nonché la formula-

zione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella  
XXVI Circoscrizione (Sardegna).**

Giulia SARTI (M5S), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione Sardegna, illustra i dati relativi alla Circoscrizione.

Osserva che sono stati presentati ricorsi – sia da parte del candidato primo dei non eletti della lista Centro Democratico nella Circoscrizione Umbria che da parte del candidato primo dei non eletti della lista Il Popolo della Libertà nella Circoscrizione Friuli-Venezia Giulia, nonché da parte dei candidati primi dei non eletti di varie liste in altre Circoscrizioni – avverso la proclamazione dei deputati Roberto Capelli e Paolo Vella, come pure avverso la proclamazione di ulteriori deputati proclamati in Circoscrizioni diverse dalla Circoscrizione Sardegna.

Tali ricorsi contestano la predetta proclamazione per errata interpretazione e conseguente errata applicazione dell'articolo 83, comma 1, numeri 8) e 9) del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, con particolare riferimento all'interpretazione e all'applicazione dei criteri per la compensazione dei seggi fra le coalizioni e le liste eccedentarie nel numero dei seggi assegnati e le coalizioni e le liste deficitarie nel numero dei seggi assegnati.

Osserva, altresì, che fra i predetti ricorsi vi è anche quello presentato da parte del candidato primo dei non eletti della lista Partito Democratico nella circoscrizione Sardegna, avverso la proclamazione del deputato Walter Verini per la medesima lista nella circoscrizione Umbria, nonché avverso la proclamazione di ulteriori deputati proclamati in Circoscrizioni diverse dalla Circoscrizione Sardegna.

I suddetti ricorsi, vertenti su analoga materia, saranno oggetto di valutazione da parte della Giunta in sede di esame della relazione nazionale.

Evidenzia che, in conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi né alla convalida dei deputati proclamati – ad eccezione delle posizioni dei deputati Roberto Capelli e Paolo Vella, oggetto di ricorso nei termini sopra illustrati – né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono pertanto subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, come riportate nel prospetto allegato alla presente relazione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

**La seduta termina alle 9.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.35 alle 9.40.

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Seguito dell'esame e rinvio) .....	5
ALLEGATO 1 (Emendamenti e articoli aggiuntivi approvati) .....	12
ALLEGATO 2 (Emendamento dei Relatori e subemendamenti) .....	15

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI, indi del presidente della XII Commissione Pierpaolo VARGIU. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Vito De Filippo ed il viceministro della giustizia Enrico Costa.*

#### La seduta comincia alle 11.40.

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, avverte che,

non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che le Commissioni riunite II e XII sono oggi convocate per il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 36 del 2014, recante « Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale ».

Avverte che i relatori hanno presentato l'emendamento 3.505, sul quale possono essere presentati eventuali subemendamenti entro il termine di un'ora da adesso, quindi fino alle 12.40.

Ricorda inoltre che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1, fino all'emendamento 1.538 Turco.

Ricorda che sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, nella seduta di ieri,

era stato dato parere favorevole sugli identici emendamenti Lenzi 1.2, Chiarelli 1.583, Nicchi 1.521 e Baroni 1.37 e sull'emendamento Gigli 1.566 se riformulato come questi da ultimo citati; sugli emendamenti Dall'Osso 1.38 e Di Vita 1.39; sugli identici 1.13 Lenzi e 1.522 Nicchi; sugli identici Silvia Giordano 1.40 e Chiarelli 1.584 e Gigli 1.568, se riformulato analogamente a questi ultimi e sull'emendamento 1.56 dei relatori.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio emendamento 1.512, volto ad eliminare le sanzioni amministrative, previste dall'articolo 75 del Testo unico sugli stupefacenti, nei confronti dei consumatori di sostanze stupefacenti per uso personale. Ritiene che tali sanzioni siano molto pesanti e sproporzionate rispetto ad illeciti che si potrebbero definire bagatellari.

Filippo FOSSATI (PD), intervenendo sull'emendamento 1.512, ritiene che si tratti di una proposta di assoluto buon senso essendo volto, in linea con la nuova impostazione del decreto-legge di differenziare le droghe leggere da quelle pesanti, a sdrammatizzare il comportamento di coloro che consumano cannabis pur mantenendo il giudizio di pericolosità su tale sostanza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Daniele Farina 1.512.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore per la II Commissione*, propone di riformulare gli emendamenti Gigli 1.566 e Baroni 1.37 come gli identici emendamenti Lenzi 1.12 e Nicchi 1.521.

Prende quindi atto che i presentatori hanno accettato la proposta di riformulazione.

Avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento Chiarelli 1.583, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Lenzi 1.12, Nicchi 1.521, Gigli 1.566 (*nuova formulazione*) e Baroni

1.37 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*), risultando pertanto assorbiti gli analoghi emendamenti Dall'Osso 1.38, Di Vita 1.39, Silvia Giordano 1.40 e Gigli 1.568; approva altresì gli identici emendamenti Lenzi 1.13 e Nicchi 1.522 (*vedi allegato*), risultando precluso l'emendamento Binetti 1.567.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che si passa all'esame degli identici emendamenti Grillo 1.41, Piazzoni 1.523 e Gigli 1.596.

Avverte che, in considerazione dell'assenza del presentatore dell'emendamento Chiarelli 1.585, si intende che lo stesso vi abbia rinunciato.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.523, di cui è cofirmataria, volto a togliere al servizio per dipendenze il compito di controllare l'attuazione del programma terapeutico da parte del tossicodipendente.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Grillo 1.41, Piazzoni 1.523 e Gigli 1.596.

Donata LENZI (PD) fa presente che il suo emendamento 1.14 è volto a sostituire il controllo del servizio sull'attuazione del programma terapeutico da parte del tossicodipendente con la piena presa in carico del soggetto medesimo, e ne pertanto raccomanda l'approvazione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, propone di riformulare l'emendamento 1.14, nel senso di attribuire alla funzione di controllo, che non verrebbe quindi eliminata, la finalità della presa in carico del soggetto sottoposto a programma terapeutico.

Donata LENZI (PD) ritiene che l'eventuale riformulazione del suo emendamento richieda una ulteriore riflessione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, propone l'accantonamento dell'emendamento Lenzi 1.14.

Le Commissioni concordano. Inoltre, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Loreface 1.42 e Nicchi 1.524, e approvano l'emendamento 1.56 dei relatori (*vedi allegato*).

Donata LENZI (PD) osserva che il suo emendamento 1.15 va nella medesima direzione del precedente 1.14, ovvero di accompagnare il soggetto tossicodipendente, nei confronti del quale il servizio sanitario ha l'obbligo della presa in carico, nel suo percorso terapeutico.

Gian Luigi GIGLI (PI) fa presente che l'emendamento 1.569 di cui è cofirmatario persegue le medesime finalità illustrate dall'onorevole Lenzi anche se la sua formulazione è a suo giudizio preferibile. Invita quindi la Commissione a convergere sul suo emendamento 1.569.

Massimo Enrico BARONI (M5S) condivide i rilievi espressi dalla collega Lenzi e dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento 1.15 che, distinguendo nettamente la funzione di controllo da quella terapeutica di presa in carico, tiene conto delle reali necessità degli addetti ai lavori.

Marisa NICCHI (SEL) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.525, che persegue le medesime finalità testé evidenziate.

Anna Margherita MIOTTO (PD) condivide l'emendamento Lenzi 1.15, ricordando quanto sia stata utile la strategia della riduzione del danno, che verrebbe meno ove non fosse approvato tale emendamento.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, in attesa di approfondire la questione evidenziata dai deputati da ultimo intervenuti, invita il presentatore dell'emendamento 1.15 a ritirarlo per valutarne la presentazione ai fini dell'esame in Assemblea.

Donata LENZI (PD) non accoglie l'invito al ritiro.

Massimo Enrico BARONI (M5S) a nome del suo gruppo chiede che gli emendamenti Lenzi 1.15 e quelli che riguardano la medesima problematica vengano posti in votazione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, ritenendo opportuna una ulteriore riflessione, propone l'accantonamento degli emendamenti Lenzi 1.15 e 1.16, Mantero 1.43, Nicchi 1.525, Binetti 1.569 e Chiarelli 1.586.

Le Commissioni concordano.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, in merito all'emendamento Cecconi 1.44, fa presente quanto già detto nella seduta di ieri a proposito dell'emendamento 1.35, ovvero che la materia è stata già regolata con decreto ministeriale. Invita pertanto i presentatori a ritirarlo.

Massimo Enrico BARONI (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento 1.44.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cecconi 1.44.

Gian Luigi GIGLI (PI) illustra il suo emendamento 1.574, volto a chiarire che la voce Medicinali di origine vegetale a base di cannabis di cui alla Tabella dei medicinali Sezione B, fa riferimento al cannabidiolo, in modo da non ingenerare equivoci.

Daniele FARINA (SEL) ritiene che l'emendamento Gigli 1.574 non sia assolutamente condivisibile, anche perché vi sono evidenze scientifiche che dimostrano che, fra le numerose sostanze presenti nella cannabis, il cannabidiolo non sia l'unica ad avere proprietà terapeutiche e quindi a poter essere considerata un medicinale.

Eugenia ROCCELLA (NCD) esprime il suo voto favorevole sull'emendamento 1.574, nel rispetto del principio di precauzione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Gigli 1.574.

Daniele FARINA (SEL) illustra il proprio articolo aggiuntivo 1.0500, con il quale si propone una soluzione alla questione delle pene irrogate con sentenza definitiva prima della data di pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 2014, per i reati di cui all'articolo 73, comma 1, del Testo unico sugli stupefacenti, riferiti alle sostanze di cui alla tabella II.

Tancredi TURCO (M5S) condivide l'intento alla base dell'articolo aggiuntivo ma ritiene che la questione meriti ulteriore approfondimento. Propone dunque l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Daniele Farina 1.0500.

David ERMINI (PD) sottolinea come la questione posta da collega Daniele Farina sia estremamente complessa e ritiene opportuno avviare un percorso di approfondimento al fine di elaborare una soluzione, ponderata e condivisa, in vista dell'esame in Assemblea.

Andrea COLLETTI (M5S) insiste per l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo, che pone questioni estremamente complesse, precisando che ove si procedesse immediatamente alla votazione, senza accantonamento, il suo gruppo si asterebbe.

Donatella FERRANTI, *relatore per la II Commissione*, conferma il parere contrario dei relatori sull'articolo aggiuntivo 1.0500, la cui formulazione pone serie perplessità anche di carattere tecnico-giuridico. Data la complessità della questione, che richiede una riflessione molto attenta e approfondita, non ritiene utile l'accantonamento della proposta emendativa.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Daniele Farina 1.0500.

Paolo BERNINI (M5S) illustra l'articolo aggiuntivo Ferraresi 1.050 e ne raccomanda l'approvazione. Osserva come con

questa proposta emendativa si abbia la possibilità di eliminare l'arresto obbligatorio per le condotte riguardanti le sostanze in Tabella II e IV modificandolo in arresto facoltativo, ovviamente lasciando quello obbligatorio per le sostanze in Tabella I e III.

La norma differenzia l'atteggiamento verso queste condotte. L'arresto facoltativo lascia spazio di valutazione e non obbliga ad arrestare per condotte di scarsa pericolosità sociale legate alla Canapa – Marijuana, inoltre mira ad evitare il contatto con ambienti carcerari a questi soggetti.

Ricorda che ieri i colleghi del PD, in riferimento all'emendamento del Governo che equiparava il piccolo spaccio di cocaina ed eroina, droghe pesanti, con la canapa che è una sostanza che non ha nulla a che vedere con le suddette, avevano detto che i piccoli spacciatori di cocaina ed eroina sono ragazzi che non meritano il carcere. Si domanda allora perché dovremmo arrestare obbligatoriamente e senza valutare ragazzi (e non solo) solamente per condotte lievi riguardanti la cannabis. A tal proposito riporta l'esperienza di un amico che è stato accusato per cessione a titolo gratuito di 10 grammi; questo ha comportato, pur non essendo indagato, un'equiparazione con chi spaccia, facendo scattare così la perquisizione in casa e l'arresto, pur non essendo egli in prima persona il venditore e nonostante avesse la fedina penale pulita: in pratica è stato paragonato a un criminale. Si domanda, quindi, perché un ragazzo deve andare in galera per avere portato in tasca un fiore di una pianta.

Daniele FARINA (SEL) dichiara di condividere l'articolo aggiuntivo Ferraresi 1.050.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Ferraresi 1.050.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che si passa all'esame dell'articolo 2. Esprime, quindi, anche a nome della relatrice per la II Commissione, la Presidente Ferranti,

parere favorevole sugli identici emendamenti Tagliatela 2.1 e Farina 2.501 e sull'emendamento 2.3 dei relatori. Invita al ritiro i presentatori delle restanti proposte emendative.

Il sottosegretario di Stato Vito DE FILIPPO esprime parere conforme ai relatori.

Ivan CATALANO (Misto) illustra l'emendamento Zaccagnini 2.500 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Zaccagnini 2.500. Approvano quindi, con distinte votazioni, gli identici emendamenti Tagliatela 2.1. e Daniele Farina 2.501 e l'emendamento 2.3 dei relatori (*vedi allegato*). Respingono, infine, l'emendamento Loreface 2.10.

Daniele FARINA (SEL) illustra il suo articolo aggiuntivo 2.0500 e ne raccomanda l'approvazione. La proposta emendativa, in particolare, aggiunge il seguente comma all'articolo 673 del codice di procedura penale: «3. Nel caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma applicata per la determinazione della pena ed ove la legge vigente in conseguenza della dichiarazione di illegittimità costituzionale sia più favorevole, il giudice dell'esecuzione provvede determinando la pena in misura inferiore, tenuto conto della sentenza di condanna.»

Donatella FERRANTI, *relatore per la II Commissione*, osserva come la soluzione della questione posta dal collega Daniele Farina con il suo articolo aggiuntivo 2.0500 non sia ancora pacifica e come, sul punto, si sia in attesa di una pronuncia delle Sezioni Unite della Corte di cassazione che dovrebbe intervenire entro pochi mesi. Non ritenendo opportuno in questo momento intervenire in via normativa, invita il collega Farina al ritiro della proposta emendativa.

Daniele FARINA (SEL) accoglie l'invito della Presidente Ferranti, ritirando l'articolo aggiuntivo 2.0500.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, nell'imminenza della scadenza del termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 3.505 dei relatori, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12.45, è ripresa alle 13.20.**

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che sono stati presentati subemendamenti all'emendamento 3.505 dei relatori (*vedi allegato 2*).

Propone di riprendere i lavori a partire dall'esame degli emendamenti accantonati.

Le Commissioni concordano.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, in merito all'emendamento Lenzi 1.14 propone ai presentatori la seguente riformulazione: *Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: Il servizio per le dipendenze verifica l'efficacia del trattamento e la risposta del paziente al programma.*

Donata LENZI (PD) accoglie la riformulazione del suo emendamento 1.14 proposta dai relatori.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere favorevole sull'emendamento 1.14 (*nuova formulazione*).

Le Commissioni approvano l'emendamento Lenzi 1.14 (*nuova formulazione*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, ribadisce l'invito a ritirare gli emendamenti 1.15, gli identici 1.16, 1.43 e 1.525, nonché gli emendamenti 1.569 e 1.586.

Donata LENZI (PD) accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.16 ma insiste per la votazione dell'emendamento 1.15.

Le Commissioni approvano l'emendamento Lenzi 1.15 (*vedi allegato*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Lenzi 1.15, non verranno posti in votazione gli emendamenti Mantero 1.43, Nicchi 1.525, Binetti 1.569 e Chiarelli 1.586.

Avverte quindi che si passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti e subemendamenti.

Pertanto, anche a nome del presidente e relatore per la Commissione giustizia, Donatella Ferranti, esprime parere favorevole sui subemendamenti Gigli 0.3.505.8 e Catalano 0.3.505.1 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.505 dei relatori. Invita quindi i presentatori a ritirare le restanti proposte emendative riferite all'articolo 3.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO esprime parere favorevole sull'emendamento 3.505 dei relatori e parere conforme ai relatori sui restanti emendamenti.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Monchiero 3.13: s'intende che vi abbia rinunciato.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ritira il suo emendamento 3.14.

Giulia DI VITA (M5S) ritira il suo emendamento 3.17.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, i subemendamenti Gigli 0.3.505.8 e Catalano 0.3.505.1 (*vedi allegato*).

Gian Luigi GIGLI (PI), pur dando atto ai relatori di aver migliorato, con l'emendamento 3.505, il testo dell'articolo 3 che nella sua formulazione originaria non teneva conto delle esigenze dei pazienti e del mondo scientifico, non comprende tuttavia

le ragioni dell'invito a ritirare il suo subemendamento 0.3.505.7, volto a migliorare ulteriormente la disposizione sulla possibilità di sperimentazione per l'uso *off-label* dei farmaci. Ne raccomanda pertanto l'approvazione.

Donata LENZI (PD) ritiene che il subemendamento Gigli 0.3.505.7 non chiarisca la formulazione ma semmai la potrebbe complicare ulteriormente.

Ivan CATALANO (Misto) sottoscrive il subemendamento Gigli 0.3.505.7.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO tiene a precisare che l'emendamento 3.505 dei relatori disciplina in maniera chiara la procedura per l'inserimento di un farmaco nella lista dei farmaci *off-label*.

Paola BINETTI (PI) chiede ai relatori di valutare una riformulazione del subemendamento Gigli 0.3.505.7, nel senso di sostituire le parole « sia nota e conforme a ricerche » con le seguenti « sulla base di comprovata e consolidata esperienza clinica ».

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, non condivide la proposta testé avanzata dal deputato Binetti e mette in votazione il subemendamento Gigli 0.3.505.7.

Le Commissioni respingono il subemendamento Gigli 0.3.505.7.

Ivan CATALANO (Misto) illustra il proprio subemendamento 0.3.505.2 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni respingono il subemendamento Catalano 0.3.505.2.

Ivan CATALANO (Misto) illustra il proprio subemendamento 0.3.505.3 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni respingono il subemendamento Catalano 0.3.505.3.

Ivan CATALANO (Misto) illustra il proprio subemendamento 0.3.505.4 e ne raccomanda l'approvazione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, ribadisce l'invito a ritirare il subemendamento Catalano 0.3.505.4, volto ad inserire una disposizione già presente nella legislazione vigente, relativa al consenso informato del paziente cui viene somministrato un farmaco *off-label*.

Ivan CATALANO (Misto) ritira il proprio subemendamento 0.3.505.4.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, ribadisce l'invito a ritirare il subemendamento Nicchi 0.3.505.6, volto a consentire il frazionamento dei farmaci autorizzati all'uso *off-label*, facoltà già prevista a legislazione vigente.

Marisa NICCHI (SEL), preso atto dei chiarimenti forniti dal relatore per la XII Commissione, ritira il suo subemendamento 0.3.505.6.

Ivan CATALANO (Misto) illustra il proprio subemendamento 0.3.505.5 e ne raccomanda l'approvazione.

Le Commissioni respingono il subemendamento Catalano 0.3.505.5.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, a seguito di un approfondimento tecnico testé svolto, apporta alcune correzioni di natura tecnico-formale all'emendamento 3.505, espungendo le parole « Commissione tecnico scientifica » e aggiungendo infine le seguenti parole: conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 3 con la seguente: (Disposizioni in materia di impiego di medicinali), apportando nel titolo del decreto-legge le medesime correzioni.

Anna Margherita MIOTTO (PD), intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.505, esprime apprezza-

mento per il lavoro svolto dai relatori che hanno inteso presentare una proposta che raccoglie i numerosi emendamenti presentati all'articolo 3. La proposta emendativa dei relatori prescinde innanzitutto dai fatti di cronaca e rafforza gli strumenti già previsti dalla normativa vigente in materia di impiego dei medicinali per uso *off-label*.

Tuttavia, la norma necessita ancora di una precisazione che sarà oggetto di un ordine del giorno, di cui preannuncia la presentazione in sede di esame in Assemblea: si tratta della esigenza di precisare con chiarezza che anche la sperimentazione chiesta all'AIFA da parte delle regioni o delle società scientifiche, ai sensi dell'articolo 48, comma 19, lettera b), n. 3 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'emendamento in esame, possa essere sottoposta a bandi, ovvero sia ad evidenza pubblica.

Massimo Enrico BARONI (M5S) chiede di chiarire le ragioni che hanno indotto i relatori ad espungere dal testo dell'emendamento il riferimento alla Commissione tecnico-scientifica dell'AIFA.

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, tiene a precisare che far riferimento all'AIFA e non alla Commissione tecnico-scientifica della Agenzia medesima è una formulazione meno restrittiva e tale pertanto da non escludere eventuali altri Comitati o Commissioni operanti presso l'AIFA.

Le Commissioni approvano l'emendamento 3.505 dei relatori (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente e relatore per la XII Commissione*, avverte che il testo risultante dagli emendamenti verrà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei prescritti pareri.

Rinvia, infine, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**

## ALLEGATO 1

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo.**

**EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI APPROVATI**

*Al comma 27, lettera a), capoverso 1) e ovunque ricorra nel testo sostituire le parole: servizio pubblico per le tossicodipendenze con le seguenti: servizio pubblico per le dipendenze.*

\* **1. 12.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 27, lettera a), capoverso comma 1, e ovunque ricorra, sostituire le parole: servizio pubblico per le tossicodipendenze con le parole: servizio pubblico per le dipendenze.*

\* **1. 521.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*Al comma 27, sostituire ove ricorrenti le parole: servizio pubblico per le tossicodipendenze con le seguenti: servizio pubblico per le dipendenze.*

\* **1. 566.** Gigli, Binetti (nuova formulazione).

*Al comma 27, lettera a), capoverso comma 1, e ovunque ricorrano nel testo sostituire le parole: servizio pubblico per le*

*tossicodipendenze con le seguenti: servizio pubblico per le dipendenze.*

\* **1. 37.** Baroni, Cecconi, Dall'Osso, Di Vita, Silvia Giordano, Grillo, Lorefice, Mantero (nuova formulazione).

*Al comma 27, lettera d), capoverso comma 7, primo periodo, sopprimere le parole: salvo l'obbligo di segnalare all'autorità competente tutte le violazioni commesse dalla persone sottoposta al programma terapeutico alternativo a sanzioni amministrative o ad esecuzione di pene detentive.*

\*\* **1. 13.** Lenzi, Amato, Beni, Paola Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*Al comma 27, lettera d), capoverso comma 7, sopprimere le parole da: salvo l'obbligo di segnalare fino alle parole: di pene detentive.*

\*\* **1. 522.** Nicchi, Piazzoni, Daniele Farina, Aiello, Sannicandro, Paglia.

*Dopo il comma 28, aggiungere il seguente:*

28-bis. All'articolo 123 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli

stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « alle tabelle I e II, sezioni A, B e C » sono sostituite dalle seguenti: « alla tabella I e alla tabella dei medicinali. ».

**1. 56.** I Relatori.

*Al comma 1, sostituire la parola: continuano con la seguente: riprendono.*

\* **2. 1.** Tagliatela, Balduzzi, Cicu, Fabbrì, Giorgis, Gianluca Pini, Sannicandro.

*Al comma 1, sostituire le parole: continuano a produrre effetti, con le seguenti: riprendono a produrre effetti.*

\* **2. 501.** Daniele Farina, Sannicandro, Nicchi, Aiello, Piazzoni, Paglia.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Nei decreti applicativi del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, adottati dall'entrata in vigore della legge 21 febbraio 2006, n. 49, fino alla data di pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 32 del 12 febbraio 2014, ogni richiamo alla tabella II è da intendersi riferito alla tabella dei medicinali, di cui all'allegato A al presente decreto.

**2. 3.** I Relatori.

*Al comma 28, lettera a), capoverso comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: Il servizio per le dipendenze verifica l'efficacia del trattamento e la risposta del paziente al programma.*

**1. 14.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati,

Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei (*nuova formulazione*).

*Al comma 29, capoverso comma 8, sopprimere le parole: purché i dosaggi somministrati e la durata del trattamento abbiano l'esclusiva finalità clinico-terapeutica di avviare gli utenti a successivi programmi riabilitativi.*

**1. 15.** Lenzi, Amato, Beni, Bragantini, Capone, Carnevali, D'Incecco, Fossati, Iori, Miotto, Murer, Patriarca, Sbroliini, Scuvera, Tidei.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, dopo le parole: di Trento e Bolzano, inserire le seguenti: « o delle società scientifiche nazionali del settore clinico di specifico interesse ».*

**0. 3. 505. 8.** Gigli, Binetti.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso 4-bis, sostituire, ovunque ricorra, la parola: « farmaci » con la seguente: « medicinali ».*

**0. 3. 505. 1.** Catalano.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

1. Al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2003, n. 326, all'articolo 48, comma 19, lettera b), numero 3), sono inserite infine le seguenti parole: « e, anche su richiesta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Consiglio superiore di sanità, alla sperimentazione clinica su medicinali per un impiego non compreso nell'autorizzazione all'immissione in commercio ».

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, è inserito il seguente:

« 4-bis. Anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, previa valutazione dell'AIFA, sono inseriti nell'elenco di cui al comma 4,

con conseguente erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i farmaci che possono essere utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità ed appropriatezza. In tal caso l'AIFA attiva idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti ed assume tempestivamente le necessarie determinazioni ».

*Conseguentemente:*

*sostituire la rubrica con la seguente: (Disposizioni in materia di impiego di medicinali);*

*al titolo del decreto-legge sostituire le parole: nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale con le seguenti: nonché di impiego di medicinali.*

**3. 505.** I Relatori *(nuova formulazione)*.

## ALLEGATO 2

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo.**

**EMENDAMENTO DEI RELATORI E SUBEMENDAMENTI**

## ART. 3.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 3.505  
DEI RELATORI

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, dopo le parole: di Trento e Bolzano, inserire le seguenti: o delle società scientifiche nazionali del settore clinico di specifico interesse.*

**0. 3. 505. 8.** Gigli, Binetti.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso 4-bis, sostituire, ovunque ricorra, la parola: farmaci con la seguente: medicinali.*

**0. 3. 505. 1.** Catalano.

*All'emendamento 3. 505 dei Relatori, comma 2, capoverso comma 4-bis, sostituire le parole da: sia nota fino a: ricerche con le seguenti: sulla base di una consolidata esperienza clinica di uso off-label e di comprovate evidenze di efficacia e sicurezza documentate dai risultati delle sperimentazioni cliniche.*

**0. 3. 505. 7.** Gigli, Binetti.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso comma 4-bis, dopo le parole: nazionale e internazionale inserire*

*le seguenti: in conformità alle linee guida dell'Unione europea di buona pratica clinica (decreto ministeriale 15 luglio 1997),.*

**0. 3. 505. 2.** Catalano.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso comma 4-bis, dopo le parole: necessarie determinazioni aggiungere le seguenti: , emettendo dichiarazione di pubblico interesse. La dichiarazione di pubblico interesse, all'inserimento del medicinale all'elenco di cui al comma 4, può essere presentata anche da associazioni di malati, società scientifiche, aziende sanitarie, università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.*

**0. 3. 505. 3.** Catalano.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso comma 4-bis, inserire in fine il seguente periodo: I pazienti cui viene provvisoriamente erogato il medicinale ai sensi del presente comma sottoscrivono un dettagliato consenso informato, che deve anche contenere un'espressa indicazione della natura sperimentale dell'indicazione terapeutica.*

**0. 3. 505. 4.** Catalano.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, capoverso comma 4-bis, aggiungere in fine i seguenti periodi: Qualora si*

provveda all'inserimento nell'elenco di cui al comma 4, è consentito il frazionamento dei farmaci autorizzati che, nel loro impiego per un'indicazione terapeutica al di fuori di quella prevista nell'autorizzazione all'immissione in commercio, prevedano dosaggi inferiori a quelli stabiliti per le indicazioni autorizzate. Il prodotto frazionato di cui al presente comma, può essere collocato in una fascia di derogabilità diversa da quella prevista nell'AIC.

**0. 3. 505. 6.** Nicchi, Piazzoni, Aiello, Daniele Farina, Sannicandro, Paglia.

*All'emendamento 3.505 dei Relatori, comma 2, dopo il capoverso comma 4-bis, aggiungere il seguente:*

« 4-ter. Le deliberazioni dell'Agenzia italiana del farmaco di collocazione definitiva dei farmaci nelle fasce del prontuario che introducono nuove ammissioni alla rimborsabilità sono trasmesse alla Corte dei conti per la relativa registrazione ».

**0. 3. 505. 5.** Catalano.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

1. Al decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla

legge 2 ottobre 2003, n. 326, all'articolo 48, comma 19, lettera b), numero 3), sono inserite infine le seguenti parole: « e, anche su richiesta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il Consiglio superiore di sanità, alla sperimentazione clinica su medicinali per un impiego non compreso nell'autorizzazione all'immissione in commercio ».

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, è inserito il seguente:

« 4-bis. Anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, previa valutazione della Commissione tecnico scientifica dell'AIFA, sono inseriti nell'elenco di cui al comma 4, con conseguente erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i farmaci che possono essere utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità ed appropriatezza. In tal caso l'AIFA attiva idonei strumenti di monitoraggio a tutela della sicurezza dei pazienti ed assume tempestivamente le necessarie determinazioni ».

**3. 505.** I Relatori.

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.	
7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015 ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00051 e reiezione della risoluzione 7-00270</i> ) .....	17
ALLEGATO ( <i>Nuova formulazione della Risoluzione n. 7-00342, approvata dalla Commissione</i> ) .....	20

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Benedetto Della Vedova, e il sottosegretario di Stato alla difesa, Gioacchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 9.

**7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.**

**7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00051 e reiezione della risoluzione 7-00270).*

Le Commissioni riunite proseguono la discussione delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 16 aprile 2014.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è stata richiesta l'attivazione del circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Vincenzo AMENDOLA (PD) riformula la risoluzione a sua prima firma al fine di renderne il testo più fluido ed incisivo (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO ritiene che il lavoro svolto dai deputati Amendola e Scanu abbia appianato gli aspetti critici rilevati nella precedente seduta. Osserva, tuttavia, che nell'ultimo impegno, in relazione all'attività che il Governo dovrà porre in essere per fornire le indispensabili informazioni al Parlamento, la formulazione letterale del testo appare quasi prefigurare nuove modalità che richiederebbero un intervento specifico, quando invece tale attività è già normalmente prevista.

Ciò nonostante, ritiene che la riformulazione della risoluzione n. 7-00342 Amendola possa essere accolta, espri-

mendo il consenso del Governo sia sulla parte motiva che sul dispositivo, mentre ritiene di non potere accogliere la risoluzione n. 7-00270 Manlio Di Stefano.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA conferma la posizione espressa dal sottosegretario Alfano, precisando l'opportunità di impiegare il termine « riesame » e non il termine « revisione » nella denominazione della Conferenza in titolo.

Gian Piero SCANU (PD) apprezza lo sforzo del Governo che ha dimostrato la volontà di venire incontro alle richieste avanzate nella risoluzione di cui è cofirmatario. Ritiene che le perplessità manifestate dal sottosegretario Alfano, riguardo alle modalità con cui rendere al Parlamento le indispensabili informazioni, siano più frutto di una sorta di assillo da parte governativa che non di un'esigenza di natura istituzionale.

Sente, pertanto, l'obbligo di precisare che quanto scritto nell'ultimo degli impegni della risoluzione è assolutamente in linea con le previsioni della disciplina vigente e che non vi è alcuna intenzione di espropriare il Governo di proprie prerogative per trasferirle invece al Parlamento.

Ciò premesso, non ritiene di modificare ulteriormente il testo già accettato, fatto salvo per la precisazione terminologica segnalata dal sottosegretario Della Vedova.

Manlio DI STEFANO (M5S) lamenta il fatto che il Governo respinga la risoluzione di cui è primo firmatario in tutte le sue parti senza articolare una valutazione più approfondita dal momento taluni aspetti coincidono con la risoluzione di maggioranza che viene invece accolta. Prende, quindi, atto con amarezza dell'atteggiamento di prevenzione generale che si sta affermando nei confronti delle iniziative dell'opposizione. Formula, quindi, a nome del suo gruppo, la richiesta di voto per appello nominale e per parti separate.

Arturo SCOTTO (SEL) si associa alle considerazioni del collega Di Stefano, giudicando assolutamente incomprensibile

l'atteggiamento del Governo e proponendo che si valuti l'opportunità di votare per parti separate entrambe le risoluzioni.

Massimo ARTINI (M5S) condivide la proposta del collega Scotto di votare per parti separate anche la risoluzione presentata dal gruppo del Partito Democratico sulla quale preannuncia un voto di astensione, anche a nome dei colleghi del Movimento 5 Stelle.

Manifesta, infine, disappunto per il fatto che nella risoluzione a firma dei deputati Amendola e Scanu, nell'ambito della realizzazione di una zona priva di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, non sia stato fatto alcun cenno agli aerei F35 che, come noto, sono progettati per trasportare ordigni nucleari.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che nella risoluzione, di cui è cofirmatario, sia assolutamente evidente come il Partito Democratico consideri importante il disarmo nucleare.

Rammenta, quindi, ai colleghi Scotto ed Artini che il gruppo del PD sta lavorando con forte impegno al tema del disarmo e che l'approvazione unanime del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma, su cui la Commissione difesa si appresta a deliberare, rappresenterebbe un importante passo in avanti in questa direzione.

Invita, quindi, i rappresentanti dei gruppi di SEL e del Movimento 5 Stelle a considerare con la massima attenzione la validità dei tratti che uniscono, piuttosto che di quelli che dividono.

Marco MARCOLIN (LNA) preannuncia un voto contrario sulla risoluzione presentata dal Movimento 5 Stelle, che appare più che altro finalizzata al blocco del programma F35, sottolineando le preoccupazioni del suo gruppo nei riguardi delle situazioni di crisi internazionale e dei possibili scenari di conflitto che potrebbero generarsi.

Ritiene, invece, condivisibile l'impostazione della risoluzione dei colleghi Amendola e Scanu, non rilevando in essa alcun elemento in contrasto con gli obiettivi fissati nei trattati volti a promuovere la sicurezza internazionale e valutando condivisibile l'istanza volta alla trasparenza e al rafforzamento delle prerogative parlamentari.

Mario MARAZZITI (PI) conferma l'orientamento favorevole del suo gruppo sulla risoluzione Amendola preannunciando, tuttavia, il voto di astensione sulla parte motiva della risoluzione Manlio Di Stefano.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel sostenere la risoluzione Amendola, lamenta il fatto che le Commissioni non siano riuscite a compiere uno sforzo più ragionato per raggiungere una posizione unitaria essendo generalmente condiviso l'obiettivo del disarmo nucleare. Si rammarica, pertanto, di dovere esprimere un voto contrario sulla risoluzione Manlio Di Stefano dal momento che in politica estera bisognerebbe promuovere un'immagine coesa del Paese.

Donatella DURANTI (SEL), nel preannunciare un voto favorevole da parte del gruppo di SEL sulla risoluzione 7-00270 Manlio Di Stefano, si dichiara contrariata dai continui richiami all'unità. Evidenzia, infatti, come l'esame di queste risoluzioni

si sia svolto senza che le Commissioni abbiano potuto sviluppare un adeguato dibattito e senza che il Governo abbia motivato in alcun modo le ragioni della propria contrarietà alla risoluzione del Movimento 5 Stelle.

Arturo SCOTTO (SEL) preannuncia il voto di astensione da parte del gruppo di SEL sulla risoluzione n. 7-00342.

Elio VITO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi e dell'intesa raggiunta di effettuare per appello nominale la prima votazione per parti separate, vale a dire quella sulla parte motiva della risoluzione n. 7-00270. Indice quindi la votazione, invitando i deputati segretari a procedere alla chiama.

Presenti .....	37
Votanti .....	35
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	18
Hanno votato <i>sì</i> .....	11
Hanno votato <i>no</i> .....	24

Le Commissioni respingono quindi la parte motiva della risoluzione n. 7-00270 e, con successive e distinte votazioni, respingono tutti gli impegni del dispositivo della stessa risoluzione ed approvano la risoluzione n. 7-00342, come riformulata, che assume il n. 8-00051.

**La seduta termina alle 9.40.**

ALLEGATO

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE  
N. 7-00342, APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III e la IV Commissione,  
premessi che:

anche su scala regionale, è a tutt'oggi una minaccia ancora presente nel contesto internazionale, non solo in considerazione della condotta di alcuni Stati che minacciano di mettere a repentaglio il regime di progressivo disarmo, non proliferazione ed uso pacifico del nucleare codificato dal Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), ma anche alla luce di nuove minacce di natura asimmetrica come quella rappresentata dal terrorismo internazionale;

nel corso degli ultimi anni, proprio la consapevolezza di tale scenario ha prodotto numerose iniziative assunte per incoraggiare a procedere concretamente verso l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari, superando progressivamente la logica della deterrenza, attraverso trattati internazionali per la riduzione degli armamenti, dichiarazioni di principio, revisioni delle concezioni strategiche e delle dottrine nucleari di singoli paesi e di alleanze militari internazionali;

in questo ambito, di grande rilievo ed impulso per l'intera comunità internazionale è stata, sin dal suo insediamento, la nuova politica adottata dall'Amministrazione USA a guida Obama, inaugurata col discorso pronunciato dal Presidente Obama il 5 aprile 2009 a Praga, nel quale è stato indicato alla comunità internazionale l'obiettivo di « un mondo senza armi nucleari », da conseguire attraverso la riduzione degli arsenali nucleari, la messa al bando globale dei test nucleari – anche attraverso la ratifica del CTBT da parte

statunitense, la moratoria della produzione dei materiali fissili utilizzati per la costruzione di armi nucleari, il rafforzamento dell'autorità preposta alle ispezioni internazionali, il ripensamento della cooperazione nucleare a scopi civili;

l'8 aprile 2010 a Praga è stato sottoscritto dal Presidente Obama e dal Presidente russo Medvedev il nuovo Trattato sulla riduzione degli arsenali nucleari – *New Strategic Arms Reduction Treaty*, *New START*) – ratificato il 22 dicembre 2010 dal Senato USA e il 25 e 26 gennaio 2011 dalla Duma e dal Consiglio federale della Federazione russa;

anche l'Unione europea ha approvato con voto bipartisan il 10 marzo 2010 una risoluzione che « richiama l'attenzione sull'anacronismo strategico delle armi tattiche nucleari e sulla necessità che l'Europa contribuisca alla loro riduzione ed eliminazione dal proprio territorio nel contesto di un dialogo di più ampio respiro con la Russia »;

il Consiglio dell'Unione europea nella decisione 2010/212/CFSP relativa alla posizione dell'Unione europea nella Conferenza di riesame del TNP del 2010, con esplicito riferimento alle armi nucleari non-strategiche ha esortato « tutti gli Stati che posseggono tali armi ad includerle nei rispettivi processi generali di controllo degli armamenti e di disarmo, in vista della loro riduzione ed eliminazione secondo modalità verificabili e irreversibili »;

il 19 novembre 2010 è stato adottato a Lisbona il nuovo « Concetto Strategico per la Difesa e Sicurezza dei Membri della NATO » dal titolo « *Active Enga-*

gement, *Modem Defence*», che – pur ribadendo che « finché esisteranno armi nucleari, la NATO resterà un'alleanza nucleare » – assume l'impegno « a realizzare un mondo più sicuro per tutti e a creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari, conformemente agli obiettivi del Trattato di non proliferazione nucleare, in modo da promuovere la stabilità internazionale sulla base del principio di una sicurezza immutata per tutti »;

nel 2010 i Ministri degli affari esteri di Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia hanno inviato una lettera al Segretario generale della NATO per richiedere l'apertura di un ampio dibattito in seno all'Alleanza Atlantica, con particolare riferimento alla prospettiva di una riduzione e di un ritiro delle armi nucleari tattiche statunitensi presenti sul territorio europeo;

il 27 maggio 2011 è stata approvata la « Dichiarazione sulla non proliferazione e sul disarmo » al vertice G8 di Deauville, in Francia, ripresa dalla riunione dei Ministri degli esteri del G8 di Londra l'11 maggio 2013. In essa, è stato riaffermato il sostegno incondizionato al trattato di non proliferazione (TNP) come pietra angolare del regime internazionale di non proliferazione;

nel 2012, in occasione del vertice NATO di Chicago, è stato approvato il documento di riesame della postura di deterrenza e difesa che si propone di « creare le condizioni e considerare le opzioni per ulteriori riduzioni di armi nucleari non strategiche assegnate alla NATO »;

il disarmo nucleare è previsto dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), entrato in vigore il 5 marzo del 1970, che prevede che gli Stati in possesso di armamenti nucleari si impegnino a non cedere a terzi materiale fissile e tecnologia nucleare. Gli Stati non-nucleari, viceversa, sono tenuti a non mettere a punto armi di distruzione di massa o a non procurarsene. Inoltre, il trasferimento di materiale e tecnologie nucleari utilizzabili per scopi

pacifici deve avvenire sotto lo stretto controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Attualmente sono 190 gli Stati firmatari;

le conferenze di riesame del Tnp si sono svolte ogni cinque anni, come previsto dal comma 3 dell'articolo VIII, a partire dal 1970, per valutare e migliorare il funzionamento del trattato nel tentativo di trovare un accordo per raggiungere una dichiarazione finale per l'attuazione delle disposizioni del Trattato;

la conferenza di riesame del 2005 ebbe un esito fallimentare, ma nell'ultima Conferenza di che si è tenuta a New York il 28 maggio 2010, i 190 Stati membri del trattato sono riusciti ad adottare, per via consensuale, un documento finale che si articolava in tre pilastri per un totale di 64 azioni. I tre pilastri riguardavano il disarmo nucleare, la non proliferazione nucleare, gli usi pacifici dell'energia nucleare con l'obiettivo di progressivo disarmo fino alla prossima conferenza di riesame, prevista per l'anno 2015;

sempre nell'ambito della conferenza del 2010 si decise anche di convocare da parte dell'ONU per il 2012 la Conferenza sulla creazione in Medio Oriente di una zona priva di armi di distruzione di massa;

la Conferenza istitutiva della Zona, che avrebbe dovuto tenersi a Helsinki nel dicembre 2012, è stata rinviata all'ultimo momento dal Dipartimento di Stato USA che ha annunciato che « non si sarebbe dovuta svolgere » e si è riservato di precisare una eventuale prosecuzione delle trattative in merito « se certe condizioni si fossero presentate nel corso del 2013 »;

nell'aprile 2013 si è riunita a Ginevra, la « PrepCom Tnp », la sessione preparatoria della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista nel 2015, durante la quale la Lega Araba ha manifestato a Ginevra la frustrazione del mondo arabo per l'annullamento improvviso della Conferenza di Helsinki e i cui risultati sono stati considerati insufficienti;

la prossima « PrepCom Tnp » si terrà a New York dal prossimo 28 aprile al 9 maggio 2014;

il 22 marzo 2012 la Camera dei deputati ha approvato una mozione parlamentare, con consenso unanime, che impegnava, tra le altre cose, il Governo italiano in vista dell'imminente vertice NATO di maggio 2012 a Chicago, di « sostenere l'opportunità di ridurre ulteriormente il numero di armi nucleari tattiche in Europa », e « di contribuire nelle sedi internazionali proprie, in coerenza con gli obiettivi già indicati dal vertice G8 dell'Aquila, alla piena realizzazione degli impegni assunti a conclusione della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione del maggio 2010, operando per il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione »,

impegnano il Governo:

a continuare a svolgere un ruolo attivo a sostegno delle misure di disarmo e di non proliferazione nucleare in tutte le sedi internazionali proprie, ad iniziare dalla imminente riunione preparatoria di New York della Conferenza per il riesame del trattato di non proliferazione nucleare, a sua volta prevista per il 2015;

a sostenere coerentemente la proposta di svolgere la Conferenza di riesame del TNP a nelle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki per il valore simbolico che la scelta assumerebbe, in occasione del 70 anniversario delle esplosioni nucleari che le colpirono, qualora il governo giapponese avanzi tale proposta;

ad assumere in occasione della Conferenza di riesame un approccio risoluto e volto a portare concretamente avanti gli impegni assunti con la precedente Conferenza di riesame del Trattato del maggio 2010, miranti al rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione, al-

l'attuazione del sistema delle « garanzie negative di sicurezza », all'entrata in vigore del Trattato per la totale messa al bando degli esperimenti nucleari, all'avvio di negoziati per la cessazione della produzione di materiale fissile (FMCT), all'adozione universale del Protocollo Aggiuntivo dell'AIEA e soprattutto alla realizzazione di una Zona priva di armi di distruzione di massa e dei rispettivi vettori in Medio Oriente;

a utilizzare queste occasioni di negoziato e di incontro ai più alti livelli politici e diplomatici, ivi inclusa la prossima riunione preparatoria di New York, per portare avanti l'iniziativa di dialogo con la Russia, principale attore del negoziato sul disarmo in Europa, al fine di farla recedere da comportamenti non in linea con il rispetto della legalità internazionale, scongiurare ulteriori gesti che possono essere considerati minacciosi o comunque generatori di instabilità internazionale, in tal modo lavorando per ricostruire rapidamente le condizioni di forte partnership e reciproca fiducia tra Nato e Federazione Russa, indispensabili per perseguire il necessario obiettivo di ridurre ulteriormente il numero di armi nucleari tattiche in Europa, nella prospettiva della loro completa eliminazione;

a proporre ulteriori passi in avanti rispetto alle misure sulla trasparenza e sulla sicurezza delle installazioni militari alleate, già poste in essere nell'ambito della definizione del nuovo concetto strategico della Nato, mettendo in condizioni il Parlamento, secondo modalità e nel dettaglio appropriato, di assumere le informazioni indispensabili alle sue prerogative di controllo e tuttavia senza mettere in pericolo la sicurezza del dispositivo stesso né far venir meno gli obblighi di riservatezza cui l'Italia è vincolata e che tutelano altresì i cittadini di altri Paesi sicurezza.

(8-00051) « Amendola, Scanu, Marazziti ».

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	23
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	32

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo. Doc. XXII, n. 18 Fratoianni, Doc. XXII, n. 19 Marazziti e Doc. XXII, n. 21 Fiano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	26
Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. C. 1761 Dadone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	27
ERRATA CORRIGE .....	31

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Ivan Scalfarotto.*

#### La seduta comincia alle 12.40.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, la relatrice ha depositato la relazione illustrativa del testo originario del decreto-legge. Poiché la Commissione di merito ha apportato delle modifiche al testo, invita la relatrice a illustrare tali modifiche.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, evidenzia che all'articolo 1, comma 1, è stata introdotta una disposizione di carattere generale in base alla quale si prevede che il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro. All'articolo 1, comma 1, lettera *a*) sono cambiati i presupposti per l'utilizzo dei contratti a tempo determinato da parte del datore di lavoro prevedendo che il numero complessivo di contratti a tempo determinato stipulati da ciascun datore di lavoro non può eccedere il limite del 20 per cento del numero dei lavoratori a tempo indeterminato.

nato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione e stabilendo che, per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti, è sempre possibile stipulare un contratto di lavoro a tempo determinato. All'articolo 1, comma 1, lettera *b*) si modifica il meccanismo delle proroghe dei contratti a tempo determinato prevedendo che le proroghe sono ammesse, fino ad un massimo di cinque volte, nell'arco di trentasei mesi complessivi, indipendentemente dal numero dei rinnovi. All'articolo 1, comma 1, lettera *b-bis*), si elimina l'onere della prova a carico del datore di lavoro circa l'esistenza delle ragioni che giustificano la proroga del termine. All'articolo 1, comma 1 lettera *b-quater*) si stabilisce che, ai fini del computo del periodo massimo di durata del contratto a tempo determinato, pari a trentasei mesi, si tiene altresì conto dei periodi di missione aventi ad oggetto mansioni equivalenti, svolti fra i medesimi soggetti, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, inerente alla somministrazione di lavoro a tempo determinato. All'articolo 1 comma 1, lettera *b-quinquies*) sono previste norme di favore per le lavoratrici madri che vogliano avvalersi del diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato effettuate dal datore di lavoro. All'articolo 1 comma 1, lettera *b-sexies*) è previsto a carico del datore di lavoro l'obbligo di informazione dei lavoratori circa il diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato con comunicazione scritta. All'articolo 1 comma 1, lettera *b-septies*) si prevede che i lavoratori assunti a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1 sopra descritto, sono considerati lavoratori subordinati a tempo indeterminato, sin dalla data di costituzione del rapporto di lavoro. All'articolo 1, comma 2, vengono introdotte delle modifiche al contratto di somministrazione di lavoro.

Sottolinea che il comma *2-bis* prevede che, ai fini della verifica degli effetti delle disposizioni di cui al capo I, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali presenta, decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del de-

creto, una relazione alle Camere, evidenziando in particolare gli andamenti occupazionali e l'entità del ricorso al contratto a tempo determinato e al contratto di apprendistato, ripartito per fasce d'età, genere, qualifiche professionali, aree geografiche, durata dei contratti, dimensioni e tipologia di impresa e ogni altro elemento utile per una valutazione complessiva del nuovo sistema di regolazione di tali rapporti di lavoro, in relazione alle altre tipologie contrattuali, tenendo anche conto delle risultanze delle comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro derivanti dal sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie già previsto a legislazione vigente. Il comma *2-ter* prevede che la sanzione prevista in caso di assunzione di lavoratori a termine in violazione del limite percentuale di cui all'articolo 1, comma 1, sopra descritto, non si applica per i rapporti di lavoro instaurati precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge. Il comma *2-quater* dispone una proroga al 31 luglio 2015 del termine stabilito dall'articolo 4, comma *4-bis* del decreto-legge n. 54 del 2013 (convertito con modificazioni dalla legge n. 85 del 2013) entro il quale possono essere prorogati i contratti di lavoro a tempo determinato per personale educativo e scolastico per assicurare il diritto all'educazione negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia degli enti comunali.

Osserva che l'articolo 2 in materia di apprendistato prevede modifiche al decreto legislativo n. 167 del 2011 stabilendo la forma scritta del contratto e del patto di prova e indicando che il contratto di apprendistato contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. Si stabilisce, altresì, che ferma restando la possibilità per i contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, di individuare limiti diversi da quelli previsti dalle norme, esclusivamente per i datori di lavoro che

occupano almeno 30 dipendenti, l'assunzione di nuovi apprendisti è subordinata alla prosecuzione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro al termine del periodo di apprendistato, nei trentasei mesi precedenti la nuova assunzione, di almeno il 20 per cento degli apprendisti dipendenti dallo stesso datore di lavoro. Quanto alla componente formativa del contratto di apprendistato, si prevede che se la Regione non provvede a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire dell'offerta formativa pubblica ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014, il datore di lavoro non è tenuto ad integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con quella finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali.

Il comma 2-bis, dell'articolo 2, introduce modifiche alla disciplina relativa al programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado. La modifica prevede, in particolare, che, ai fini del programma sperimentale, possono essere stipulati contratti di apprendistato anche in deroga ai limiti dei 18 anni di età stabiliti per i contratti di apprendistato dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 167 del 2011.

L'articolo 2-bis reca la disciplina transitoria relativa alle modifiche introdotte dagli articoli 1 e 2 del capo primo.

Con riferimento al capo II, segnala che, accanto ad alcune misure di coordinamento, è stato introdotto il comma 5-bis all'articolo 4 che prevede la presentazione di una relazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali alle Camere per dare conto della verifica degli effetti delle norme sulle semplificazioni in materia di documento di regolarità contributiva.

All'articolo 5, infine, recante disposizioni in materia di contratti di solidarietà si introduce una modifica all'articolo 6 del

decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510 (convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608) al fine di elevare al 35 per cento la riduzione dell'ammontare della contribuzione previdenziale a carico dei datori di lavoro che stipulino contratti di solidarietà. Viene, inoltre, introdotto il comma 1-ter che, al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e il monitoraggio costante delle risorse impiegate, prevede che i contratti di solidarietà sottoscritti ai sensi della normativa vigente sono depositati presso l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Fabiana DADONE (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore in quanto non condivide il merito del provvedimento in esame.

Laura RAVETTO (FI-PdL), pur dichiarando di nutrire alcune riserve sul contenuto del decreto-legge in discussione, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore poiché, in questa sede, devono essere valutate esclusivamente le questioni di legittimità costituzionale del testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 12.50.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Ivan Scalfarotto.*

**La seduta comincia alle 12.50.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo. Doc. XXII, n. 18 Fratoianni, Doc. XXII, n. 19 Marraziti e Doc. XXII, n. 21 Fiano.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 aprile scorso era stata avanzata, da parte di alcuni colleghi, la richiesta di valutare la possibilità di istituire un Comitato ristretto per la definizione di un testo unificato delle proposte in discussione.

Propone di rinviare ad una prossima seduta della Commissione l'esame di tale proposta.

Laura RAVETTO (FI-PdL) fa presente che la materia sulla quale dovrà svolgere i suoi lavori la Commissione di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo, la cui istituzione è in discussione, è analoga a quella oggetto delle competenze del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Nel rilevare che tale Comitato ha poteri di vigilanza e indirizzo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, osserva che si potrebbe attribuire a tale organo il potere di inchiesta. Ciò consentirebbe di evitare un ulteriore costo a carico del bilancio della Camera dei deputati. Sottolinea, infine, che nel Comitato sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari.

Gennaro MIGLIORE (SEL), *relatore*, nel ricordare che ben tre gruppi parlamentari hanno presentato una proposta di istituzione di una Commissione di inchiesta sui centri di identificazione ed accoglienza, evidenzia che non è opportuno, a suo avviso, attribuire un potere di inchiesta al Comitato parlamentare di controllo sul-

l'attuazione dell'accordo di Schengen proprio in ragione delle diverse materie oggetto dell'attività di tale organo rispetto a quelle che sarebbero attribuite alla Commissione monocamerale di inchiesta. Come ricordato dalla collega Ravetto, infatti, il Comitato si occupa dell'applicazione del Trattato di Schengen mentre l'istituenda Commissione dovrebbe occuparsi dei CIE e dei CARA ossia di strutture regolamentate da leggi nazionali. Invita, infine, la collega Ravetto a valutare in una prossima seduta la proposta della Commissione di deliberare un Comitato ristretto che potrebbe esaminare anche le problematiche da lei avanzate.

Emanuele FIANO (PD) ritiene che l'istituzione di una Commissione di inchiesta dotata dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione permetterebbe in modo più efficace di analizzare le problematiche dei CIE e delle altre strutture che accolgono i profughi. Nel condividere la proposta della Presidente Agostini di valutare in una prossima seduta la possibilità di deliberare l'istituzione di un Comitato ristretto che predisponga un testo unificato delle proposte in discussione e nel dichiararsi sensibile, in generale, alla necessità di evitare sprechi di risorse pubbliche, evidenzia, tuttavia, la differenza sostanziale esistente tra i compiti dell'istituenda Commissione di inchiesta e quelli attribuiti al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. Sottolinea, infine, che lo strumento dell'inchiesta, che attribuisce ai commissari poteri analoghi a quelli della magistratura, permetterebbe di affrontare il tema dell'accoglienza su un piano diverso e di uscire dal confronto di natura ideologica che ha spesso caratterizzato il dibattito politico su tale delicato tema.

Laura RAVETTO (FI-PdL), nel sottolineare che il suo intento non è quello di negare l'importanza politica della necessità di approfondire le tematiche sulle quali sarebbe competente la Commissione di inchiesta, ribadisce che la sua proposta di attribuire il potere di inchiesta su

queste materie al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen è dettata da ragioni di costi e dall'evidente considerazione che il Comitato, essendo già costituito, potrebbe rapidamente approfondire le questioni relative ai CIE e, più in generale, all'accoglienza dei profughi.

Danilo TONINELLI (M5S) giudica rilevante la questione sollevata dalla collega Ravetto e riterrebbe utile rimandare a una prossima seduta la decisione su quale sia il metodo migliore per affrontare le problematiche in discussione.

Dorina BIANCHI (NCD), nel condividere le preoccupazioni sui costi espresse dalla collega Ravetto e nel ritenere utile approfondire in una prossima seduta la questione dell'eventuale istituzione di un Comitato ristretto che predisponga un testo unificato dei documenti in discussione, sottolinea che, ove si decidesse di attribuire al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen i poteri di inchiesta su una materia astrattamente riconducibile a quelle di sua competenza, si potrebbe arrivare alla conclusione che anche altre inchieste potrebbero essere affidate alle Commissioni di merito in virtù di una mera attinenza dell'oggetto dell'inchiesta con le competenze di tali Commissioni.

Gennaro MIGLIORE (SEL), *relatore*, pur dichiarandosi sensibile alla questione dei risparmi di risorse pubbliche, fa presente che la dotazione finanziaria della Commissione di inchiesta non prevede l'attribuzione di compensi ai commissari, poiché tale dotazione sarebbe utilizzata solo ed esclusivamente per fare fronte ai costi necessari per lo svolgimento della sua attività.

Ritiene, inoltre, che l'osservazione della collega Ravetto relativa ai risparmi che deriverebbero dall'attribuzione dei poteri di inchiesta al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen è di natura strumentale. Fa presente, infatti, che tale obiezione na-

sconde, a suo avviso, la volontà di non approfondire i problemi della gestione dell'accoglienza che negli ultimi anni sono stati regolamentati ed attuati dai Governi sostenuti da determinate forze politiche. Sottolinea, peraltro, che i componenti del Comitato sono stati scelti in base alle competenze del Comitato medesimo tra le quali non configurano i poteri di inchiesta. Evidenzia, infine, che in sede di definizione del testo unificato dei documenti in discussione si potrebbe specificare che la dotazione della Commissione può essere utilizzata solo per le necessità connesse allo svolgimento di attività di inchiesta.

Laura RAVETTO (FI-PdL), replicando al collega Migliore, ribadisce che l'intento della sua proposta è sorretta esclusivamente da ragioni di efficienza e segnala che la maggioranza dei componenti del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen appartiene al gruppo parlamentare del Partito Democratico circostanza, questa, idonea a rassicurarlo circa la possibile volontà di analizzare in modo parziale le problematiche dell'accoglienza.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare.**

**C. 1761 Dadone.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Emanuele FIANO (PD) fa presente che la proposta di legge in esame modifica l'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministra-

tivi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. Osserva che l'esigenza dell'intervento normativo nasce da alcune pronunce, sia giurisprudenziali sia della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, nelle quali quest'ultima ha precisato che « la qualità di deputato nazionale e l'esercizio da parte di quest'ultimo di attività inerenti l'espletamento del proprio mandato in sé non esprimano una posizione legittimante all'accesso ai documenti amministrativi » (parere del 15 maggio 2003), precludendo di fatto l'accesso agli atti da parte del parlamentare, che in tal senso può vantare non un diritto soggettivo, ma una mera aspettativa ad una leale collaborazione da parte delle pubbliche amministrazioni. La proposta in esame, pertanto, estende la legittimazione attiva del parlamentare, prevedendo che « i membri del Parlamento, per esigenze conoscitive connesse allo svolgimento dei loro compiti istituzionali, sono legittimati all'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi dichiarati utili all'espletamento del loro mandato. »

Rileva che la proposta di legge, a prima vista, potrebbe sembrare ragionevole anche alla luce del fatto che il diritto all'accesso ai documenti amministrativi attualmente è già riconosciuto dal Testo unico degli enti locali a favore dei consiglieri comunali e provinciali per gli atti degli enti territoriali di riferimento, nonché per quelli delle loro aziende ed enti dipendenti. Evidenzia, tuttavia, che il diritto di accesso del consigliere comunale non ha carattere generalizzato ed indiscriminato in quanto vanno rispettate alcune forme e modalità di esercizio, e occorre valutare di volta in volta se le istanze di accesso siano irragionevoli, sproporzionate e come tali se abbiano o meno aggravato gli uffici pregiudicandone la funzionalità. Inoltre, nel caso dei consiglieri comunali lo speciale diritto di accesso *ex* articolo 43 del Testo unico degli enti locali si esercita solo con riferimento al Comune di appartenenza, e non anche rispetto ad altri co-

muni, che è cosa ben diversa dall'accesso del Parlamentare a qualunque atto della pubblica amministrazione.

Occorrerebbe poi, a suo avviso, riflettere sul perché tradizionalmente il nostro ordinamento abbia stabilito che il controllo parlamentare sull'attività di Governo si eserciti non attraverso l'accesso diretto ai documenti della Pubblica amministrazione, bensì attraverso i tradizionali atti di sindacato ispettivo (interrogazioni e interpellanze in modo particolare), nonché attraverso le inchieste parlamentari, le indagini conoscitive e le audizioni. I regolamenti, peraltro, agli articoli 143, commi 1-3, del regolamento della Camera dei deputati e agli articoli 46, commi 1 e 2, e 47 del regolamento del Senato prevedono altresì la possibilità per i parlamentari di chiedere ai Ministri e ai rappresentanti del Governo, di ottenere la trasmissione di notizie, dati o documenti » utili all'attività delle commissioni parlamentari, o la relazione, eventualmente anche scritta, circa l'attuazione e la esecuzione data a leggi, mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno approvati dalle Camere. Tutti questi strumenti attribuiscono, in ogni caso, il potere di accesso ai documenti non al singolo parlamentare, ma all'organo collegiale, secondo procedure autonomamente stabilite da ciascun ramo del Parlamento.

Evidenzia che occorre allora domandarsi cosa accadrebbe se 630 deputati avanzassero alle diverse pubbliche amministrazioni la richiesta di accesso diretto a taluni documenti, e quali possibili effetti di paralisi sull'attività delle stesse tali richieste potrebbero determinare. Osserva che lo stesso articolo 24 della legge n. 241 del 1990 attualmente vigente prevede che può esercitare il diritto di accesso chi vanti un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento per il quale è chiesto l'accesso proprio al fine di contemperare l'esigenza della trasparenza degli atti della Pubblica amministrazione con quella di evitare la paralisi della medesima.

Fa presente, pertanto, che, così come è formulata, la proposta di legge potrebbe

invece determinare anche un aggravio non indifferente dei costi della Pubblica amministrazione, rivelandosi eccessivamente, e forse inutilmente, onerosa.

Segnala che, qualora dunque si ritenga che gli strumenti tradizionali attraverso i quali si esercita il controllo parlamentare sull'attività di Governo siano oggi da ritenersi insufficienti, e dunque si ravvisi la necessità di prevedere anche l'ulteriore strumento dell'accesso diretto ai documenti della pubblica amministrazione, sarebbe ragionevole ritenere che tale accesso vada ristretto a talune ipotesi, ad esempio prevedendo che il Parlamentare possa avanzare richiesta di un determinato documento solo in via residuale, solo cioè quando gli altri strumenti a sua disposizione si siano rilevati inadeguati o insufficienti, oppure solo quando il documento richiesto risulti determinante per l'esame, ad esempio di proposte di legge già all'ordine del giorno della Camera, e in ogni caso valutando la possibilità di prevedere che tale attività non pregiudichi la funzionalità degli uffici.

Senza dunque voler entrare nel merito in questa sede, evidenzia che occorre ragionare bene su quando tale accesso possa configurarsi davvero necessario, e sia tale da giustificare l'ulteriore aggravio di lavoro e di costi per la pubblica amministrazione.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene che la questione oggetto della proposta di legge in discussione sia politicamente molto rilevante, poiché riguarda la qualità stessa del nostro sistema democratico in un momento in cui il Governo ha un potere eccessivo, anche in prospettiva, alla luce del contenuto delle proposte di riforma costituzionale in discussione al Senato.

Ritiene che il provvedimento in discussione permetterebbe di rin vigorire la funzione ispettiva del Parlamento, oggi svilita ed inefficace. Sottolinea, inoltre, che la proposta di legge in titolo permetterebbe sia un adeguato controllo sulla pubblica amministrazione, valorizzando la trasparenza dell'azione amministrativa, sia un effetto deflattivo del contenzioso giurisdi-

zionale. Osserva, peraltro, che attraverso il diritto di accesso garantito al Parlamentare, nei termini previsti dalla proposta di legge, si potrebbe ricorrere al sindacato ispettivo in ipotesi meramente residuali. Nel giudicare non rilevante il rischio di rallentamento dell'azione della pubblica amministrazione causato dall'attribuzione ai Parlamentari del diritto di accesso ai documenti amministrativi, ricorda che la proposta di legge prevede già un perimetro all'esercizio di tale diritto collegato alla necessità che lo stesso sia motivato da esigenze conoscitive connesse allo svolgimento dei compiti istituzionali. Invita, quindi, i colleghi del Partito Democratico a valutare gli effetti positivi conseguenti al testo in discussione.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD), nel ritenere particolarmente importante il tema del diritto di accesso, che coinvolge sia l'esigenza di trasparenza dell'azione amministrativa sia quello della tutela del diritto di riservatezza dei terzi, condivide la preoccupazione del collega Fiano circa la necessità di approfondire meglio le modalità con cui i parlamentari potrebbero esercitare tale diritto, al fine di non gravare eccessivamente sulla organizzazione della pubblica amministrazione. Aggiunge, inoltre, quanto al diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali, che le norme regolamentari che ne disciplinano concretamente l'esercizio sono comunque soggette all'applicazione di dirigenti e funzionari.

Fabiana DADONE (M5S) osserva che la *ratio* della proposta di legge in discussione è dettata anche dall'esperienza maturata dai colleghi del suo gruppo in merito all'esercizio del sindacato ispettivo in Parlamento. Al riguardo, sottolinea che molto spesso è difficile reperire dalle pubbliche amministrazioni gli atti necessari per espletare efficacemente tale funzione. Auspica che la Commissione possa svolgere alcune audizioni al fine di approfondire le problematiche emerse nel corso del dibattito anche se, a suo avviso, l'ipotesi di paralizzare l'azione amministrativa a

causa del contemporaneo esercizio del diritto d'accesso da parte del complesso dei parlamentari della Repubblica è meramente di scuola e pertanto residuale.

Andrea GIORGIS (PD) ritiene ragionevole l'esigenza di conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione alla base della proposta di legge in discussione. Rileva, peraltro, che il problema dell'accesso agli atti amministrativi è strettamente connesso con quello della digitalizzazione degli atti della pubblica amministrazione da un lato, e con quello delle pronunce del Garante per la protezione dei dati personali in ordine ai protocolli relativi alla conoscibilità e alla divulgabilità degli atti dall'altro. Nel ribadire che condivide l'esigenza di rendere più snello e rapido l'accesso agli atti amministrativi, concorda con la collega Dadone circa la necessità di svolgere alcune audizioni per approfondire tali questioni.

Emanuele FIANO (PD), replicando al collega Toninelli, fa presente di condividere, come peraltro appena segnalato dal collega Giorgis, la necessità evidenziata dalla collega Dadone di svolgere audizioni per valutare le questioni emerse dal dibattito. A tal fine, sarebbe utile, a suo avviso, ascoltare su queste tematiche il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ed il Garante per la protezione dei dati personali. Osserva che, analogamente a quanto previsto relativamente al diritto di accesso agli atti dei consiglieri comunali e provinciali, sarebbe opportuno prevedere una disciplina strutturata e di dettaglio per regolamentare il diritto di accesso dei parlamentari.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, fa presente che nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione potranno essere concordate le audizioni da svolgere.

Danilo TONINELLI (M5S) auspica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione,

concordi un ciclo ristretto di audizioni. Replicando al collega Fiano, sottolinea che il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 846 del 12 febbraio 2013, ha già posto dei paletti all'esercizio del diritto di accesso da parte dei parlamentari. Giudica positiva, infine, la volontà manifestata dai colleghi del Partito Democratico di affrontare i problemi sottesi alla proposta di legge in discussione.

Gennaro MIGLIORE (SEL), nell'associarsi a quanto osservato dai colleghi circa l'importanza della finalità cui mira la proposta di legge in esame, suggerisce che il ciclo di audizioni, che sarà definito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, comprenda anche l'audizione di rappresentanti dell'ANCI. Ritiene necessario approfondire con attenzione il problema del diritto di accesso anche per trovare soluzioni normative che scongiurino il rischio che si possano configurare indebite pressioni da parte dei Parlamentari sulla pubblica amministrazione.

Il sottosegretario Ivan SCALFAROTTO, nel segnalare che informerà il Ministro Madia ed il sottosegretario Delrio del dibattito svolto in Commissione sulla proposta di legge in esame, fa presente che, a suo avviso, un paese moderno deve garantire in modo facile e snello il diritto di accesso dei cittadini e quindi anche dei parlamentari agli atti della pubblica amministrazione. Nel ritenere la digitalizzazione degli atti della pubblica amministrazione un obiettivo da perseguire e nel condividere quanto evidenziato dal collega Fiano relativamente alla necessità di disciplinare il diritto di accesso senza gravare sulla funzionalità della pubblica amministrazione, osserva che il Governo è sensibile a tali tematiche.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene che, attraverso la digitalizzazione degli atti della pubblica amministrazione, molti dei problemi, oggi discussi, sarebbero già risolti. Aggiunge che, se le pubbliche amministrazioni si scambiassero i dati in loro

possesso, si creerebbero risparmi quantificabili in miliardi di euro. Ricorda, infine, che, come ha avuto modo di evidenziare più volte in appositi interventi svolti in Assemblea sul punto, a due anni dall'istituzione dell'Agenda digitale non è stata ancora data attuazione a questo fondamentale progetto.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.40.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 219 del 16 aprile

2014, a pagina 64, seconda colonna, quarantaseiesima riga, deve leggersi:

la necessità di verificare la corrispondenza fra le affermazioni contenute nel Documento di economia e finanza e i reali effetti della riforma elettorale e della riforma costituzionale che peraltro in questa fase non sono state ancora approvate, atteso che ci si trova di fronte ad un percorso ancora *in itinere*, che richiederà ulteriori valutazioni. Ribadisce inoltre i propri dubbi in ordine all'assunto secondo cui la riduzione del numero delle forze politiche rappresentate alla Camera dei deputati – che è compresa tra le finalità della riforma elettorale – sarebbe un obiettivo da perseguire nell'interesse delle istituzioni e del Paese.

ALLEGATO

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge del Governo C. 2208, di conversione in legge del decreto-legge n. 34 del 2014, recante « Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese »;

considerato che la normativa contenuta nel decreto-legge è riconducibile, in linea generale, alla materia di potestà esclusiva statale « ordinamento civile » di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione, alla quale la giurisprudenza costituzionale riconduce la disciplina dei rapporti di lavoro privato;

preso atto che l'articolo 2 contiene disposizioni in materia di apprendistato, con l'obiettivo di semplificarne la disciplina prevedendo la facoltà, e non più l'obbligo, per i datori di lavoro di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere svolta in azienda, con l'offerta formativa pubblica;

evidenziato che, con specifico riferimento alla componente formativa del contratto di apprendistato, la materia della « formazione professionale » rientra nella competenza legislativa esclusiva delle Regioni ai sensi l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

sottolineato, al riguardo, che la Corte costituzionale con la sentenza n. 50 del 2005 ha chiarito che tale competenza legislativa esclusiva regionale riguarda esclusivamente la formazione professio-

nale pubblica, mentre la formazione professionale somministrata dai datori di lavoro in azienda – formazione aziendale – attiene alla materia di competenza esclusiva dello Stato « ordinamento civile »;

rilevato che la Corte costituzionale ha altresì precisato, nella sentenza n. 50 del 2005, che nella regolamentazione dell'apprendistato né la formazione professionale pubblica né la formazione aziendale « appaiono allo stato puro, ossia separate nettamente tra di loro e da altri aspetti dell'istituto », con la conseguenza che « occorre tenere conto di tali interferenze »;

osservato che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 425 del 2006 ha poi precisato che in materia di apprendistato, così come le Regioni non possono, nell'esercizio delle proprie competenze, svuotare sostanzialmente di contenuto la competenza statale, analogamente non è ammissibile riconoscere allo Stato la potestà di comprimere senza alcun limite il potere legislativo regionale;

ricordato, da ultimo, che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 176 del 2010, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 49, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 276 del 2003 – introdotto dall'articolo 23 del decreto-legge n. 112 del 2008 – nella parte in cui rimetteva la definizione di alcuni aspetti del contratto di apprendistato professionalizzante, in particolare, la nozione di formazione aziendale, unicamente alla contrattazione collettiva, escludendo qualunque coinvolgimento delle Regioni;

preso atto, al riguardo, che la Commissione, all'esito dell'esame delle proposte emendative, ha modificato la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) prevedendo che se la Regione non provvede a comunicare al datore di lavoro, entro quarantacinque giorni dalla comunicazione di instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire dell'offerta formativa pubblica, ai sensi delle linee guida adottate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in data 20 febbraio 2014, il datore di lavoro non è tenuto ad integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con quella finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali;

preso atto, altresì, che l'articolo 3 (*Elenco anagrafico dei lavoratori*), al comma 1 reca una modifica all'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442;

rilevato che tale disposizione interviene con una norma avente forza di legge su una disposizione di rango regolamentare, con l'effetto di operare una parziale rilegificazione della materia;

sottolineato che l'articolo 4 introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), rinviando a un decreto interministeriale, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, la definizione della nuova disciplina della materia;

rilevato, al riguardo, che la disposizione in esame, pur intervenendo su una materia regolata da fonti normative primarie delinea una procedura di delegificazione che si discosta da quella prevista dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 per i regolamenti di delegificazione, in quanto non indica espressamente le norme oggetto di abrogazione;

sottolineato che l'articolo 5, aggiungendo il comma 4-bis all'articolo 6 del

decreto-legge n. 510 del 1996, demanda ad uno specifico decreto interministeriale i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, entro i limiti delle risorse disponibili;

evidenziato che il citato articolo 5 non prevede un termine per l'emanazione del decreto interministeriale;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) all'articolo 3, comma 1, al fine di evitare una rilegificazione della materia, valuti la Commissione di merito una riformulazione del testo che preveda che il Governo, entro una data da definire, provvede a modificare l'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442, sostituendo le parole: « Le persone » con le seguenti: « I cittadini italiani, comunitari e stranieri regolarmente soggiornanti in Italia »;

b) all'articolo 4, che introduce disposizioni volte alla cosiddetta « smaterializzazione » del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), rinviando, al comma 2, a un decreto interministeriale, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, la definizione della nuova disciplina della materia, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare espressamente le norme oggetto di abrogazione;

c) all'articolo 5, valuti la Commissione di merito la previsione di un termine per l'emanazione del decreto interministeriale che definisce i criteri per l'individuazione dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni, già previste dalla legislazione vigente, per i contratti di solidarietà, entro i limiti delle risorse disponibili.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio ..... 34

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione*) ..... 36

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) ..... 38

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 41

AVVERTENZA ..... 39

#### VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA.*

#### **La seduta comincia alle 9.15.**

**Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi nuovamente convocata per deliberare la formazione dell'elenco di dieci nominativi ai fini della

costituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Ricorda inoltre che, a seguito della votazione di ieri, hanno raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, i seguenti candidati: Marco Cangiano, Luigi Paganetto e Alberto Zanardi.

Segnala che, poiché hanno riportato il prescritto *quorum* già tre candidati, nella votazione odierna, ai fini del completamento dell'elenco di dieci nominativi, si dovrà procedere, con le medesime modalità illustrate nella seduta di ieri, alla votazione di ulteriori sette nominativi nell'ambito della lista dei soggetti selezionati dal Comitato paritetico nominato dai presidenti delle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento, ad esclu-

sione dei tre che hanno già raggiunto il prescritto *quorum*.

Avverte che saranno pertanto dichiarati inclusi nell'elenco coloro che avranno ottenuto almeno trentadue voti, pari ai due terzi dei componenti la Commissione, sempreché la medesima maggioranza dei due terzi sia stata ottenuta anche nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento che è convocata per la giornata odierna.

Comunica che la proclamazione avverrà d'intesa con il Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione bilancio del Senato, previa verifica degli esiti della votazione nell'altro ramo del Parlamento.

Indice quindi la votazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, a conclusione della votazione, non essendovi obiezioni, sospende la seduta al fine di consentire lo scrutinio dei voti e di conoscere gli esiti della votazione nella Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

**La seduta, sospesa alle 10.30, è ripresa alle 13.40.**

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	40
Votanti .....	40
Maggioranza dei due terzi dei componenti .....	32

Hanno riportato voti:

BORDIGNON Massimo ....	1
DE IOANNA Paolo .....	1
DE ROMANIS Veronica .	32
GARIBALDI Pietro .....	34
GORETTI Chiara .....	34
KOSTORIS PADOA SCHIOPA Fiorella .....	2
MARANO Angelo Fabio .	34
PISAURO Giuseppe .....	33
POLILLO Gianfranco .....	33
SAVONA Paolo .....	33

Schede bianche .....	4
Schede nulle .....	1

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che hanno raggiunto il *quorum* richiesto: Veronica De Romanis, Pietro Garibaldi, Chiara Goretti, Angelo Fabio Marano, Giuseppe Pisauro, Gianfranco Polillo, Paolo Savona.

Hanno preso parte alla votazione i deputati Boccadutri, Boccia, Bonavitacola, Bragantini Paola, Brunetta in sostituzione di Galati, Capodicasa, Cariello, Caso, Castelli, Ermini in sostituzione di Parrini, D'Incà, Gadda in sostituzione di Fanucci, Ginato in sostituzione di De Micheli, Fassina, Fontana Cinzia Maria, Fragomeli in sostituzione di Guerra, Galli Giampaolo, Giulietti, Guidesi, Laforgia, Librandi, Losacco, Marchetti, Marchi, Marcon, Mazziotti di Celso, Melilla, Melilli, Milanato, Misiani, Mottola in sostituzione di Latronico, Pagani in sostituzione di Censore, Palese, Pratavia, Prestigiacomo, Preziosi, Rubinato, Saltamartini, Tabacci, Tancredi in sostituzione di Misuraca.

Francesco BOCCIA, *presidente*, comunica che, tenuto conto degli esiti della votazione avvenuta presso la Commissione bilancio del Senato, hanno raggiunto il *quorum* prescritto dall'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, i seguenti candidati: Pietro Garibaldi, Chiara Goretti, Angelo Fabio Marano, Giuseppe Pisauro, Paolo Savona.

**La seduta termina alle 13.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 17 aprile 2014 — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Cinzia Maria FONTANA (PD), *relatore*, rilevato che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, passa all'esame delle norme considerate dalla relazione medesima nonché delle altre disposizioni che presentano profili di carattere finanziario.

Con riferimento all'articolo 1, recante modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a termine, non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che le norme in esame non incidano sui vigenti limiti finanziari e assunzionali prescritti per le pubbliche amministrazioni.

Relativamente all'articolo 2, recante modifiche alla disciplina del contratto di apprendistato, non ha osservazioni da formulare.

Circa l'articolo 3, recante disposizioni in tema di elenco anagrafico dei lavoratori e stato di disoccupazione, rileva che le norme consentono a un lavoratore disoccupato di attestare il proprio stato in qualsiasi ambito territoriale, anziché soltanto in quello relativo al proprio domicilio. In proposito non ha osservazioni da formulare, nel presupposto – su cui ritiene utile acquisire conferma da parte del Governo – che le pubbliche amministrazioni interessate provvedano ai rispettivi adempimenti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Relativamente all'articolo 4, recante semplificazioni in materia di regolarità contributiva, rileva che le norme in esame, prevedendo che chiunque vi abbia interesse possa verificare telematicamente la regolarità contributiva delle imprese, sem-

brano presupporre un adeguamento delle infrastrutture informatiche in dotazione agli uffici competenti, al fine di permettere detta funzionalità. Sul punto non ha osservazioni da formulare, nel presupposto – su cui ritiene utile acquisire conferma dal Governo – che la nuova funzionalità del sistema telematico possa effettivamente essere realizzata e gestita nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Circa l'articolo 5, concernente i contratti di solidarietà, rileva che dalle nuove modalità di individuazione dei soggetti beneficiari delle agevolazioni relativamente ai contratti di solidarietà non sembrano derivare effetti finanziari, atteso che le disposizioni ribadiscono il limite delle risorse disponibili. Per quanto attiene all'incremento del limite di spesa relativo alle risorse destinate al finanziamento della decontribuzione per i contratti di solidarietà, portato da 5,16 milioni a 15 milioni di euro, osserva come le norme determinino – secondo la relazione tecnica – una rimodulazione di risorse nell'ambito del Fondo sociale per occupazione e formazione e, pertanto, non comportino oneri per la finanza pubblica. In proposito andrebbe confermato che la diversa finalità assegnata ad una quota del Fondo non pregiudichi interventi già programmati a valere sulle medesime risorse.

In merito ai profili di copertura finanziaria, ricorda che, come indicato nella relazione tecnica allegata al provvedimento, l'incremento nella misura di 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2014 del limite di spesa previsto per le agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro avverrà nell'ambito della disponibilità complessiva del Fondo sociale per occupazione e formazione e, in particolare, troverà compensazione nella compressione degli interventi discrezionali previsti a valere sul citato Fondo. Con riferimento alla formulazione della disposizione, segnala l'opportunità di specificare che il limite di spesa del quale è previsto l'incremento è quello di cui all'articolo 3, comma 8, della legge n. 448

del 1998, come rideterminato dall'articolo 1, comma 524, della legge n. 266 del 2005.

Segnala inoltre che la XI Commissione (Lavoro), nelle sedute del 15 e 16 aprile 2014, ha approvato in sede referente alcuni emendamenti al testo originario del decreto-legge, non corredati di relazione tecnica. A tale proposito, per quanto attiene alle proposte emendative che presentano profili di carattere finanziario, con riferimento all'articolo 1, comma 2-*quater*, relativo ai contratti a tempo determinato nelle scuole dell'infanzia dei comuni, non ha osservazioni da formulare, tenuto conto che la modifica interviene su una disposizione che opera nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla vigente legislazione, sia con riguardo alla spesa degli enti di locali sia con riferimento alle spese di personale.

Relativamente all'articolo 2, comma 2-*bis*, in materia di programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda, rileva che la modifica in esame interviene sulle disposizioni dell'articolo 8-*bis*, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, che prevedono espressamente che i contratti di apprendistato necessari per l'attuazione del programma sperimentale di formazione in azienda siano stipulati con oneri a carico delle imprese interessate e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Pertanto la modifica dei requisiti soggettivi per il ricorso a detti contratti, prevista dalla disposizione in esame, non risulta, a suo avviso, suscettibile di determinare profili di onerosità. In proposito, ritiene comunque opportuna una conferma da parte del Governo.

Circa l'articolo 5, comma 1-*bis*, che prevede una riduzione contributiva per i contratti di solidarietà, ricorda che la disposizione su cui interviene la novella in esame prevede che la riduzione della contribuzione avvenga nei limiti delle disponibilità preordinate nel Fondo sociale per l'occupazione. Segnala che, pertanto, l'invarianza finanziaria delle disposizioni in esame è subordinata al rispetto del predetto limite, pur in presenza della diversa percentuale di riduzione della contribu-

zione ora introdotta. In proposito, ritiene necessario acquisire l'avviso del Governo. In particolare, andrebbero, a suo avviso, chiariti gli effetti derivanti dalla modifica disposta rispetto ai contratti per i quali il beneficio è già operante e che attualmente godono di una percentuale di riduzione inferiore al 35 per cento.

Con riferimento all'articolo 5, comma 1-*ter*, concernente il deposito dei contratti di solidarietà, ritiene che non ci siano osservazioni da formulare, nel presupposto che agli adempimenti eventualmente aggiuntivi in capo al CNEL si provveda nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alle questioni richiamate dal relatore, rileva che la modifica dei requisiti soggettivi per il ricorso ai contratti di apprendistato, di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, considerato il concreto ambito di attuazione della disposizione, non presenta profili di sostanziale onerosità.

Fa altresì presente che le amministrazioni interessate provvederanno ad attuare le disposizioni di cui all'articolo 3, che consentono ad un lavoratore disoccupato di attestare il proprio stato in qualsiasi ambito territoriale, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Osserva inoltre che le disposizioni concernenti semplificazioni in materia di regolarità contributiva, di cui all'articolo 4, saranno attuate dalle amministrazioni interessate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e che la destinazione di parte del fondo per l'occupazione al rifinanziamento delle agevolazioni contributive per progetti di riduzione dell'orario di lavoro, di cui all'articolo 5, comma 1, non pregiudica interventi già programmati a valere sulle risorse del citato fondo.

Segnala, infine, che l'articolo 5, comma 1-*bis*, che dispone un'unica misura di riduzione della contribuzione previden-

ziale, sarà attuato nei limiti delle disponibilità preordinate nel Fondo sociale per l'occupazione.

Cinzia Maria FONTANA (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 2208 Governo, recante Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la modifica dei requisiti soggettivi per il ricorso ai contratti di apprendistato, di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, considerato il concreto ambito di attuazione della disposizione, non presenta profili di sostanziale onerosità;

le amministrazioni interessate provvederanno ad attuare le disposizioni di cui all'articolo 3, che consentono ad un lavoratore disoccupato di attestare il proprio stato in qualsiasi ambito territoriale, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

le disposizioni concernenti semplificazioni in materia di regolarità contributiva, di cui all'articolo 4, saranno attuate dalle amministrazioni interessate nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

la destinazione di parte del fondo per l'occupazione al rifinanziamento delle agevolazioni contributive per progetti di riduzione dell'orario di lavoro, di cui all'articolo 5, comma 1, non pregiudica interventi già programmati a valere sulle risorse del citato fondo;

l'articolo 5, comma 1-*bis*, che dispone un'unica misura di riduzione della contribuzione previdenziale, sarà attuato nei limiti delle disponibilità preordinate nel Fondo sociale per l'occupazione;

rilevata l'opportunità di specificare che il limite di spesa, di cui all'articolo 5, del quale è previsto l'incremento è quello di cui all'articolo 3, comma 8, della legge n. 448 del 1998, come rideterminato dall'articolo 1, comma 524, della legge n. 266 del 2005;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:*

all'articolo 5, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e all'articolo 1 con le seguenti: , come rideterminato dall'articolo 1 ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere del relatore.

Vincenzo CASO (M5S) dichiara il voto contrario del gruppo M5S sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 13.55.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di accordo all'ordine del giorno,

rinvio, da ultimo, nella seduta del 16 aprile 2014.

Fulvio BONAVIDACOLA (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione della proposta di parere (*vedi allegato*) depositata nella seduta di ieri. Nell'illustrare la citata proposta di parere, segnala come nella stessa siano state recepite talune delle osservazioni e considerazioni contenute nelle proposte alternative di parere presentate nel corso della seduta di ieri dai gruppi di opposizione, rispettivamente dal M5S e da SEL. Auspicando che la proposta di parere, come testé riformulata, sia condivisa da tutte le forze politiche, esprime rammarico per il fatto che la Commissione non abbia potuto disporre di un tempo sufficientemente adeguato per affrontare l'esame di un provvedimento che riveste particolare delicatezza, atteso che le risorse ascrivibili ai fondi strutturali e di investimento europei per il periodo di programmazione 2014-2020, inclusa la corrispondente quota dei cofinanziamenti nazionali, ammontano a circa 100 miliardi di euro.

Rileva, inoltre, come lo schema di Accordo sottoposto all'esame della Commissione rappresenti un testo ancora in via di elaborazione, augurandosi che il lavoro condotto dalla Commissione possa comunque recare un utile contributo alla sua stesura definitiva. Richiama quindi sinteticamente i punti qualificanti della proposta di parere che si accinge a formulare, che ha già peraltro avuto modo di illustrare nel corso della seduta di ieri e che consistono, tra l'altro, nell'esclusione della quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali relativi al ciclo di programmazione 2014-2020 dai parametri per la definizione del saldo di bilancio strutturale ai fini del rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, nella selezione delle sezioni tematiche prioritarie per dare al nuovo ciclo 2014-2020 una marcata e chiaramente intellegibile identità programmatica, nonché nella accurata ricognizione delle criticità che hanno accompagnato le precedenti esperienze di programmazione, eventualmente anche

mediante lo svolgimento, in sede parlamentare, di un'apposita indagine conoscitiva.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si rimette alle valutazioni della Commissione.

I deputati Francesco CARIELLO (M5S) e Generoso MELILLA (SEL), nel dichiarare il voto favorevole dei rispettivi gruppi sulla proposta di parere testé formulata dal relatore, ritirano conseguentemente le proposte di parere alternativo presentate nel corso della seduta di ieri.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

**La seduta termina alle 14.05.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### SEDE REFERENTE

*Ratifica ed esecuzione dello scambio di Note tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT) modificativo dell'articolo 1 dell'Accordo di sede tra l'Italia e l'UNIDROIT del 20 luglio 1967, come emendato con scambio di Note del 5-9 giugno 1995, fatto a Roma il 21 dicembre 2012.*

C. 2099 Governo.

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di cooperazione di polizia, fatto a Cape Town il 17 aprile 2012.*

C. 2081 Governo.

*Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo e dello Scambio di Lettere recanti modifiche alla Convenzione tra Italia e Lussemburgo intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire la frode e l'evasione fiscale, con Protocollo, del*

*3 giugno 1981, fatti a Lussemburgo il 21 giugno 2012.*

*C. 2082 Governo.*

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**PARERE APPROVATO**

« La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato lo schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86);

tenuto conto dei numerosissimi rilievi formulati dalla Commissione europea sul medesimo progetto di accordo, trasmessi al Governo lo scorso 10 marzo, i quali, se non mettono in discussione l'impianto complessivo dello stesso evidenziano comunque, accanto ad alcuni aspetti di dettaglio, significative carenze;

considerati gli elementi di conoscenza e di valutazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte;

rilevato in via preliminare che:

1. per la prima volta, in forza di una disposizione inserita nella legge di stabilità per il 2014, la bozza di accordo viene preventivamente trasmessa alle Camere per l'esame da parte delle competenti Commissioni e che, ai fini di una approfondita istruttoria in sede parlamentare, sarebbe stato opportuno disporre di un periodo più ampio in modo da consentire un esame meno convulso;

2. sarebbe stato opportuno far precedere la definizione della bozza di accordo da una accurata ricognizione delle criticità che hanno accompagnato le precedenti esperienze di programmazione. Basti considerare che, in riferimento al ciclo in corso (2007-2013) ad un anno e

mezzo dalla data ultima di rendicontazione (31 dicembre 2015), la spesa effettiva media delle regioni incluse nell'obiettivo convergenza si attesta al di sotto del 50 per cento, nonostante alcune riprogrammazioni effettuate in corso di ciclo. Tale dato, ove non si registrasse una netta inversione di tendenza, potrebbe tradursi nel rischio di perdere svariati miliardi;

3. occorre quindi avviare con urgenza una seria riflessione sulle cause principali di tale parziale fallimento, il cui perdurare nel tempo sembra configurare un dato che rischia di connotare strutturalmente le politiche regionali del nostro Paese, al fine di scongiurare il pericolo che si riproducano le stesse criticità anche nel ciclo di programmazione 2014-2020. Tale riflessione potrà in particolare essere effettuata mediante lo svolgimento, in sede parlamentare, di una indagine conoscitiva;

4. occorre in particolare intervenire sui seguenti aspetti critici:

*a)* vincoli di bilancio riguardanti il rispetto del patto di stabilità interno, che hanno fortemente condizionato il cofinanziamento dei fondi europei, compromettendone largamente l'effettivo utilizzo;

*b)* farraginosità burocratiche che hanno condizionato e ritardato le decisioni di destinazione finale delle risorse, in sede di Piani nazionali e regionali;

*c)* criticità riguardanti l'effettivo utilizzo di risorse destinate ai programmi macroregionali;

d) patologie riguardanti l'effettiva cantierabilità delle opere pubbliche (proliferazione di stazioni appaltanti, carenze progettuali, ritardi nei procedimenti di conformità urbanistica, ritardi e dinieghi di autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali);

e) altre cause da focalizzare in esito allo svolgimento di un puntuale monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi;

f) assenza, nonostante decenni di programmazione ed uso dei fondi europei, di efficaci e riconosciuti modelli di calcolo dell'impatto funzionale fra tipologia d'intervento ed obiettivi strutturali delle politiche di coesione. Non può infatti ritenersi soddisfacente la mera predisposizione di tabelle che si limitano a raffrontare gli stanziamenti disponibili con la spesa impegnata e quella rendicontata, senza poter disporre di dati indicativi sulla qualità della spesa, la sua efficienza nel raggiungere lo specifico risultato perseguito dal relativo intervento, la sua efficacia nel rapporto causa/effetto fra singolo intervento e superamento delle disfunzioni strutturali in termini di crescita economica, sviluppo territoriale, indotto occupazionale, diretto e/o indiretto;

5. a tal fine, la definizione di unici, oggettivi e condivisi parametri d'impatto rappresenta uno degli strumenti essenziali e non più differibili perché all'imperativo di utilizzare pienamente le risorse disponibili si coniughi la bontà dei risultati ottenuti;

6. tra le novità da introdurre nella gestione del nuovo ciclo rientrano, primariamente, anche efficaci e tempestivi strumenti di verifica sull'andamento dei programmi e della spesa prevista, in ambito nazionale ed a livello regionale, cui correlare competenze e funzioni riguardanti le misure di aggiornamento, integrazione e/o correzione che si rendessero necessarie. A livello centrale, oltre a compiti di monitoraggio puntuale spettanti alla costituenda Agenzia, occorre anche prevedere apposite sessioni periodiche e tematiche

del CIPE, integrato con il delegato del Governo per le politiche di coesione e con i Presidenti delle Regioni ricadenti nelle aree interessate, al fine d'individuare eventuali azioni correttive da proporre agli organi competenti, statali e regionali. È auspicabile che anche le singole Regioni, per quanto riferito al monitoraggio interno sull'andamento del ciclo, si dotino di analoghi strumenti operativi. È anche auspicabile che l'attività di monitoraggio, centrale e regionale, possa svolgersi su due piani: orizzontale, con riferimento alla programmazione nel suo complesso; e verticale, con riferimento a specifiche sezioni tematiche che assumono prioritaria valenza strategica, di cui si dirà nella parte conclusiva del presente atto;

considerato inoltre che:

la contrazione cumulata del PIL registratasi in Italia dal 2008 è di poco inferiore al 10 per cento. Negli anni scorsi è inoltre cresciuto drammaticamente il tasso di disoccupazione, specie tra le giovani generazioni, e si è accentuato il divario tra regioni più avanzate e regioni in ritardo di sviluppo, determinando, in talune aree del Paese, situazioni di vera e propria emergenza sociale;

le rigorose politiche di contenimento della spesa pubblica che il nostro Paese è tenuto a perseguire non sembrano offrire adeguati margini di intervento a sostegno di una forte ripresa della crescita economica;

conseguentemente, l'accordo di partenariato costituisce, per le ingenti risorse messe a disposizione, il più potente strumento a disposizione del nostro Paese per porre in essere una strategia di politica economica che miri strutturalmente a recuperare tassi apprezzabili di crescita, rafforzare la competitività dell'economia nazionale, allargare l'occupazione e ridurre il divario di sviluppo tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno;

occorre pertanto sfruttare appieno le potenzialità offerte dalla politica di coesione europea, avvalendosi dal vantag-

gio offerto dalla possibilità di inserire le diverse iniziative all'interno di un quadro strategico organico che, salvaguardando il principio di addizionalità, consenta all'economia del nostro paese di massimizzare i risultati che possono essere ottenuti utilizzando al meglio le ingenti risorse disponibili;

nei precedenti cicli di programmazione non sempre si è ottenuto questo risultato. Al di là del tasso di assorbimento conseguito, si sono registrati gravi difetti nella programmazione, sia a livello nazionale che a livello regionale, per cui si è determinata una frammentazione delle iniziative con conseguente dispersione di una quota rilevante delle risorse a disposizione per il finanziamento di microinterventi che non hanno consentito di assicurare risultati positivi duraturi nel livello di sviluppo, specie nel Mezzogiorno al di là di una logica coerente;

proprio allo scopo di scongiurare il pericolo che si ripropongano gli stessi difetti, è necessario fare in modo che la scelta prospettata dal Governo per cui si opterebbe per una concentrazione delle risorse dei fondi strutturali e di investimento su misure anticicliche, in particolare mediante a sostegno ad attività economiche e settori in difficoltà e misure di carattere sociale, sia accompagnata dalla selezione di interventi che non esauriscano gli effetti benefici nel breve periodo ma possano contribuire a porre le basi per un rilancio reale dell'economia, specie nelle regioni in ritardo di sviluppo;

in sostanza, occorre definire un quadro di scelte e obiettivi che rispondano pienamente ai requisiti previsti per la politica di coesione dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'UE e dal regolamento (UE) n. 1303/2013, per cui deve trattarsi di interventi diretti a realizzare miglioramenti di carattere strutturale e non effimeri, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali;

occorre, quindi, operare in tutte le fasi del processo di programmazione af-

finché le risorse disponibili possano essere effettivamente impegnate e spese nel periodo di riferimento, evitando il rischio che sembra profilarsi relativamente al periodo di programmazione 2007-2013, di perdere una parte dei finanziamenti. Soltanto in questa prospettiva può convenirsi sulla scelta di escludere il ricorso al cofinanziamento dei fondi strutturali e di investimento europei per il finanziamento di grandi infrastrutture particolarmente complesse, stante il fatto che i tempi di realizzazione di opere di questo tipo superano largamente, nell'esperienza del nostro paese, l'arco temporale di un ciclo di programmazione (restando fermo, ovviamente, che su tali interventi andranno concentrate le risorse nazionali FSC, pena la rinuncia *tout court* ad interventi essenziali per il superamento del *gap* infrastrutturale nei confronti delle aree più sviluppate dell'Unione);

la coerenza dell'impostazione in tutte le fasi del processo di programmazione e attuazione, è peraltro necessaria per evitare il rischio di consentire il finanziamento di interventi che per limitate dimensioni e per il circoscritto ambito soggettivo o territoriale di riferimento, non si rivelerebbero in grado di produrre effetti virtuosi sulle grandezze economiche, al solo scopo di assicurarsi l'impegno di tutte le risorse a disposizione;

l'esigenza della massima coerenza nell'impianto e nell'ispirazione si evidenzia anche con riferimento all'esigenza di corredare l'accordo di partenariato, nella sua versione definitiva, di dati ed elementi quantitativi più puntuali e meglio misurabili per valutare la effettiva realizzabilità dei risultati attesi per ciascun obiettivo;

è in particolare necessario che le scelte da adottare siano sostenute da solidi argomenti che giustifichino le previsioni avanzate e che supportino meglio le indicazioni prospettate per quanto concerne l'analisi della capacità amministrativa delle amministrazioni che saranno chiamate ad attuare la programmazione;

occorre scongiurare il rischio d'ingenerare confusione e sovrapposizioni di

competenze tra diverse strutture operanti in materia, a livello nazionale, tali da rallentare o pregiudicare l'efficace realizzazione delle politiche regionali; a tal fine, occorre in particolare verificare se l'attuale articolazione delle funzioni e la loro collocazione all'interno della struttura governativa risponda all'obiettivo delle massime efficacia ed efficienza;

nell'accordo è necessario, come raccomandato dalla Commissione, definire più accuratamente e dettagliatamente l'ambito, i risultati attesi e la natura degli interventi necessari per rilanciare lo sviluppo urbano e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente della grandi e medie città italiane;

occorre prevedere specifici obblighi di informazione periodica in capo al Governo al fine di consentire il controllo parlamentare sullo stato di attuazione della programmazione 2014-2020;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sia garantita l'esclusione della quota di cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali relativi al ciclo di programmazione 2014-2020 dai parametri per la definizione del saldo di bilancio strutturale ai fini del rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità interno;

b) sia assicurata, nella versione definitiva dell'accordo, la rispondenza degli interventi previsti all'esigenza di massimizzare i risultati ottenibili, in termini di rafforzamento delle prospettive di sviluppo e di aumento dell'occupazione, a parità di risorse impegnate;

c) a questo scopo, siano selezionati obiettivi e politiche in grado di fornire un contributo apprezzabile, oltre che ad invertire più repentinamente l'attuale ciclo negativo dell'economia, per miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali;

d) siano definiti in modo più puntuale e misurabile i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico, sulla base di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

e) si stabilisca il principio dell'ammissibilità dei soli programmi puntuali, specificandone le caratteristiche, gli obiettivi e gli strumenti utilizzabili allo scopo, evitando programmazioni generiche che si prestano, per la loro indeterminatezza, ad un uso distorto delle risorse;

f) sia previsto, per ciascun obiettivo tematico un cronoprogramma che definisca stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione;

g) siano precisate le modalità per verificare *ex ante* la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle le regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi e siano incrementate significativamente le risorse destinate, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11, al miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione; in particolare occorre innalzare gli standard prestazionali del sistema giustizia, per le evidenti ricadute positive delle strategie di lotta alla corruzione e frode sulle prospettive di attrazione di nuovi investimenti e, più in generale, di sviluppo e progresso economico e sociale dei territori interessati;

h) si verifichi se l'assetto, le competenze e la collocazione delle strutture governative competenti in materia di politiche di coesione regionale, ivi compresa l'Agenzia per la coesione, come delineati, da ultimo, dall'articolo 10 del decreto-legge n. 101 del 2013, risultano pienamente funzionali al ruolo che tale agenzia dovrebbe svolgere per il monitoraggio e il controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità;

i) si provveda ad una significativa riduzione dei centri di spesa in modo da

concentrare le responsabilità e facilitare il controllo sull'impiego delle risorse e sui risultati ottenuti, favorire il finanziamento di interventi di dimensioni di scala adeguate, contrastare la tendenza alla frammentazione e alla dispersione;

j) sia potenziata la strumentazione per la supervisione e il coordinamento nazionale con riferimento nei sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), mediante:

il rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di *audit* e controllo;

la definizione di regole dettagliate per garantire la trasparenza delle date previste per la pubblicazione dei bandi, dei risultati, dei dati di avanzamento fisico e finanziario degli interventi finanziati;

k) si proceda ad una chiara selezione delle sezioni tematiche prioritarie per dare al nuovo ciclo 2014-2020 una marcata e chiaramente intellegibile identità programmatica. Selezionare, concentrare, integrare sono le azioni virtuose che dovranno guidare una programmazione selettiva e mirata, evitando la dispersione delle risorse, con il rischio di effetti scarsamente incisivi sul piano dei risultati. All'individuazione di sezioni tematiche prioritarie devono seguire coerenti scelte di interventi ad alto impatto qualitativo e con forti vocazioni a fare massa critica, in ragione delle reciproche interconnessioni, territoriali e settoriali. Per ciascuna sezione tematica prioritaria, a livello di Piani operativi nazionali e regionali, dovranno essere precisati: 1) gli organismi pubblici con funzioni di autorità gestoria; 2) i soggetti destinatari delle risorse; 3) le stazioni appaltanti; 4) le modalità di selezione dei soggetti aggiudicatari delle risorse; 5) i cronoprogrammi attuativi degli interventi; 6) il riparto delle risorse UE all'uopo destinate e la quota di cofinanziamento a valere sui fondi nazionali di sviluppo e coesione; 7) le azioni di monitoraggio; 8) le misure sanzionatorie e surrogatorie nei confronti dei soggetti inadempienti.

l) In tale ottica si ritiene che, nell'ambito ed in sostanziale aderenza degli 11 obiettivi tematici fissati a livello UE, sia utile segnalare, in particolare, nove sezioni tematiche settoriali di specifico e primario rilievo:

1) Sezione tematica rinnovo urbano: recupero edilizio delle parti comuni a carico dei privati con finanziamento pubblico per contenimento del consumo energetico degli edifici; efficientamento energetico e connessione alla banda larga; utilizzo di materiali di recupero eco-compatibili; adeguamenti impiantistici degli edifici pubblici e privati per produzioni da fonti rinnovabili; sistemi di mobilità ad energia pulita; *Smart City*; programmi di *social housing* coerenti con tali finalità;

2) Sezione tematica banda larga: la connettività di nuova generazione richiede l'individuazione di programmi certi, con autorità responsabili della relativa attuazione; i piani nazionali e regionali dovranno individuare le reti dorsali e le relative ramificazioni territoriali; al piano banda larga si lega il programma Agenda digitale, con prioritario riguardo ai servizi erogati dalla PA in campo amministrativo e dei servizi sociali.

3) Sezione tematica sviluppo rurale: rimozione dei principali vincoli strutturali dell'agro-alimentare italiano; coniugare i tradizionali incentivi alla ristrutturazione e al miglioramento organizzativo delle singole aziende con strumenti di sistema, come il rafforzamento delle filiere agro-alimentari e delle reti di impresa; progetti per il miglioramento della competitività; ricerca agricola e trasferimento dell'innovazione nel mondo agroalimentare; progetti di valorizzazione e salvaguardia territoriale, coniugando risorsa agricola e risorsa ambiente nel suo complesso, evitando comunque, di ridurre i finanziamenti disponibili per la ricerca industriale applicata (OT 1);

4) Sezione tematica sistemi logistici: La naturale vocazione dell'Italia come piattaforma logistica deve essere esaltata con lo sviluppo di reti plurimodali

ed integrate; non solo in raccordo con l'assetto delle reti TEN in ambito infraeuropeo, ma anche guardando agli scenari futuri del bacino mediterraneo; l'integrazione delle reti con le aree logistiche di servizio (retroportuali e *distrypark*) richiede la definizione di sistemi logistici in ambiti distrettuali omogenei, con modelli di *governance* (Accordi di programma) adeguati alle relative funzioni;

5) Sezione tematica energia intelligente: oltre alle misure riguardanti l'efficiamento ed il risparmio energetico, occorre implementare la rete delle fonti rinnovabili, coniugata con un'ormai non più differibile governo intelligente delle reti (*Smart grids*) per una distribuzione tecnologicamente avanzata, che garantisca l'equilibrio dei carichi e delle immissioni/prelievi e la loro qualità;

6) Sezione tematica ricerca e innovazione: promozione delle iniziative realizzate da soggetti pubblici e privati e strutture di ricerca, anche in partenariato, per innalzare significativamente la quota di PIL investita per tali finalità, in modo da recuperare almeno parzialmente il *gap* rispetto ai maggiori partner europei e per avvicinarsi all'obiettivo stabilito nella Strategia 2020 del 3 per cento;

7) Sezione tematica formazione e apprendistato: contrasto alla dispersione scolastica; rafforzamento dei canali per l'acquisizione di competenze avanzate e utilizzabili nel mercato del lavoro, alla luce dei fabbisogni professionali mediante la selezione delle offerte più qualificate di formazione; programmi di formazione mirata, in stretto raccordo con i programmi di sviluppo produttivo a vocazione territoriale, con particolare attenzione al mondo delle piccole e medie imprese (avviamento al lavoro per l'attuazione dei progetti di risanamento e bonifica ambientale; di programmi di riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio; sistemi logistici integrati; rete infrastrutture; artigianato di qualità);

8) Sezione tematica aree interne: definizione di una strategia sulle « aree

interne », precisandone, in particolare, programmazione, architettura, dotazione finanziaria, applicazione di strumenti e meccanismi di coordinamento; affermazione di un chiaro raccordo sinergico e virtuoso tra le zone « interne » e le zone « rurali »; coniugare la salvaguardia degli ecosistemi rurali con l'ammodernamento delle connessioni in rete (*digital divide*, infrastrutture a rete, sistema dei trasporti);

9) Sezione tematica inclusione sociale: attenzione prioritaria, per l'attuazione delle politiche di coesione, va rivolta ai temi dell'inclusione sociale. Gli interventi operativi dovranno perseguire un fattivo contrasto alla povertà, adeguate forme di tutela sociale nell'accesso ai servizi minimi di assistenza, azione di contrasto all'emarginazione sociale, a partire dalla dispersione scolastica. Forme di garanzia del reddito minimo d'inserimento dovranno essere coniugate con programmi di formazione e riqualificazione professionale. Un'Europa che non partisse dalle persone, in primo luogo quelle più svantaggiate, negherebbe in radice la sua primaria funzione: coesione territoriale e coesione sociale sono facce della stessa medaglia;

*m)* si riduca la quota parte delle risorse destinate all'obiettivo 3 che appare eccessiva e che, oltre tutto, nel riparto potrebbe avvantaggiare le imprese del Centro-Nord a scapito delle aree meno sviluppate, valutando la destinazione di tali risorse all'innovazione tecnologica e alla R&S, in linea con quanto ribadito dalla Commissione;

*n)* sia riconsiderato il quadro di riparto delle risorse fra gli 11 obiettivi tematici, rafforzando le dotazioni coerenti con le nove sezioni tematiche prioritarie di cui innanzi, apportando concreti e significativi correttivi;

*o)* siano incrementate significativamente nell'ambito dell'obiettivo tematico 5 le risorse per la realizzazione di opere volte a ridurre e prevenire il rischio idrogeologico e, nell'ambito dell'obiettivo te-

matico 6, gli stanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti urbani e aumentare la percentuale di riutilizzo e di riciclaggio e per la realizzazione di bonifica e per la qualità delle acque. Inoltre si provveda, con riferimento all'obiettivo tematico 6, ad individuare interventi che abbiano un impatto economico struttura, al fine di evitare la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto; a considerare gli interventi a sostegno del patrimonio culturale nel contesto di una strategia separata, sebbene collegata, rispetto a quella rivolta alla tutela dell'ambiente e del turismo; ad usare un approccio strategico integrato tra gli interventi finanziati dai FSIE e quelli previsti dal programma Cultura, al fine di ottimizzare le risorse per conseguire risultati non settoriali o particolaristici, ma in grado di contribuire ad aumentare sia il valore aggiunto che la valorizzazione e preservazione dei beni culturali;

p) sia garantita la possibilità per le città metropolitane e per i capoluoghi di provincia, singolarmente e/o quali eventuali enti capofila di forme associative e di scopo fra comuni ricadenti in ambiti omogenei di area vasta, di accedere direttamente all'utilizzo dei fondi per l'Agenda urbana (rinnovo edilizio integrato per il contenimento dei consumi energetici; connettività alla banda larga; fascicolo energetico degli edifici; piani integrati di riqualificazione urbana ed ambientale secondo il modello *Smart City*);

q) si consentano interventi volti a realizzare strategie macroregionali, subordinatamente all'individuazione di responsabilità operative certe e misure sanzionatorie e surrogatorie in caso di ritardi ed omissioni nel rispetto di cronoprogrammi attuativi rigorosi e vincolanti;

r) siano indicate in modo puntuale le modalità per assicurare il coordinamento, la complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR e del FEASR con altri

fondi nazionali o dell'UE, quali in particolare il Meccanismo per collegare l'Europa e il programma Orizzonte 2020;

s) siano valutati gli opportuni correttivi da introdurre alla vigente normativa sulla realizzazione delle opere pubbliche di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, al fine di velocizzare le procedure di realizzazione degli interventi, anche sulla base dell'esperienza fin qui maturata con la previsione di procedure accelerate per gli interventi d'interesse strategico nazionale, cui possono essere equiparati con appositi interventi normativi gli interventi attuativi del ciclo di programmazione 2014-2020;

t) si provveda in sede di accordo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici n. 4 e 7, ad inserire nelle analisi anche i dati sulle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, sulla domanda di mobilità integrata e sul trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alla modalità ferroviaria e marittima; a collegare la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

u) si provveda in sede di accordo, con riferimento all'obiettivo tematico n.10, a reimpostare la programmazione non secondo la definizione Eurostat di abbandono scolastico riferita alla fascia di età dai 18 ai 24 anni, ma secondo i dati disponibili presso l'anagrafe nazionale degli studenti redatta secondo la recente normativa Miur;

v) il Governo si impegni a trasmettere alle Camere, con cadenza almeno semestrale, una relazione sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento, indicando il livello degli impegni e dei pagamenti con riferimento a ciascun programma operativo e autorità di gestione.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00915 Vacca: Sulla situazione e gestione della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP) .....	48
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	52
5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA) .....	49
5-01397 Turco: Sulla salvaguardia dei beni e reperti storici e militari della prima guerra mondiale .....	49
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	54
5-01488 Carocci: Sul riordino degli archivi di Stato .....	49
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	57
5-01536 Ghizzoni: Sull'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica ..	50
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	59
5-02083 Giancarlo Giordano: Su talune posizioni economiche concernenti il personale A.T.A. della scuola .....	50
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	61
5-02430 Palmieri: Sui progetti « Smart cities » .....	50
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	62
Sui lavori della Commissione .....	51
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca .....	51

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo, Francesca Barracciu, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Angela D'Onghia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Sesa Amici.*

**La seduta comincia alle 9.05.**

**5-00915 Vacca: Sulla situazione e gestione della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP).**

Il sottosegretario Sesa AMICI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Pur prendendo atto, infatti, dell'impegno assunto dal Governo nel sollecitare il CONI a recepire e applicare in

tempi brevi il codice di comportamento sportivo, stigmatizza il fatto che la situazione delineata nell'interrogazione non abbia subito alcun mutamento. Evidenzia, in proposito, che il presidente della Federazione italiana *hockey* e pattinaggio, Sabatino Aracu, essendo stato destinatario di un provvedimento di condanna in primo grado alla pena di quattro anni di reclusione e all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, dovrebbe essere sospeso dalla carica direttiva rivestita, analogamente a quanto già avvenuto a seguito della condanna in primo grado, qualche tempo fa, di una tesserata. Stigmatizzando quindi tale disparità di trattamento, invita nuovamente il CONI ad intervenire, in applicazione dell'articolo 11 del codice di comportamento sportivo, che, al fine di tutelare l'onorabilità degli organismi sportivi, prescrive la immediata sospensione in via cautelare dei soggetti che siano stati condannati, ancorché con sentenza non definitiva, per una serie di delitti, tra i quali figurano quelli compiuti dal presidente Aracu.

Ritiene necessario, altresì, intensificare i controlli ai quali sono sottoposti gli enti pubblici non economici che gestiscono fondi pubblici, come il CONI, e a tal fine invita il Governo a valutare l'ipotesi del commissariamento della federazione sportiva, essendosi verificate gravi irregolarità nella gestione e gravi violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi.

Preannunzia, al riguardo, che provvederà a sottoporre la questione delineata nell'atto di sindacato ispettivo anche all'attuale presidente del CONI, ritenendo essenziale che sia adeguatamente garantita l'esigenza di trasparenza.

**5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA).**

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la collega Bossa ha fatto richiesta di rinviare, lo svolgimento dell'interrogazione ad altra seduta.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

**5-01397 Turco: Sulla salvaguardia dei beni e reperti storici e militari della prima guerra mondiale.**

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tancredi TURCO (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario Barracciu, invitando il Governo ad intraprendere interventi specifici finalizzati ad assicurare una piena salvaguardia dei beni e dei reperti storici e militari della prima guerra mondiale. Preannunzia, quindi, che interesserà della questione direttamente la regione Veneto.

**5-01488 Carocci: Sul riordino degli archivi di Stato.**

Il sottosegretario Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mara CAROCCI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Pur riconoscendo l'impegno dell'esecutivo a garantire la tutela e la valorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova, del quale lo stesso rappresentante del Governo ribadisce l'importante valore storico e culturale, si rammarica, tuttavia, del fatto che l'ipotesi di un declassamento dell'Archivio medesimo non appaia del tutto scongiurata. Manifesta infatti la preoccupazione che le politiche di *spending review* promosse dal Governo determinino il depotenziamento e la mortificazione delle strutture territoriali, delle quali invece occorre valorizzare l'autonomia. Auspica, d'altro canto, che il Governo provveda a stanziare risorse per il re-

stauo degli edifici afferenti all'Archivio, con conseguente risparmio nell'affitto delle sedi dell'Istituto, ponendo in essere quindi una proficua operazione di *spending review*.

**5-01536 Ghizzoni: Sull'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica.**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Pur nella consapevolezza che non sia ascrivibile al Ministro in carica la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei che ha introdotto l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica (CLIL), stigmatizza il mancato riferimento, nella risposta, al rapporto di monitoraggio nelle classi terze dell'anno scolastico 2012/2013, recentemente elaborato dal Dipartimento per l'istruzione del MIUR, che sintetizza i risultati della prima fase di applicazione della metodologia CLIL nei licei linguistici, di cui il Governo dovrebbe invece tenere conto. Ritiene che l'impegno del Governo nel perseguire l'adozione della metodologia CLIL al fine di garantire le competenze linguistiche richieste e necessarie per corrispondere alle rinnovate esigenze della società, sia foriero di ambiguità e contraddizioni evidenti. Innanzitutto, reputa che i docenti in servizio, non avendo concluso i corsi di formazione approntati dal Ministero, non siano stati adeguatamente e preventivamente formati. In secondo luogo, giudica non congrua la proposta di abbassare ad un livello B2 le competenze richieste ai docenti. Tale livello corrisponde a quello che gli stessi studenti raggiungono a conclusione del ciclo di istruzione secondaria e risulta quindi inadeguato per impartire l'insegnamento di una disciplina curricolare non linguistica.

Evidenza, altresì, l'incertezza nei criteri di valutazione, che oscilla tra l'accertamento delle competenze linguistiche e di quelle disciplinari. Non ritiene inoltre condivisibile l'idea che, per consentire l'insegnamento con il metodo CLIL, non siano necessarie specifiche strumentazioni informatiche o supporti digitali o cartacei, che, al contrario, rappresentano sussidi importanti per facilitare l'apprendimento. Preannuncia che valuterà l'opportunità di presentare, sul medesimo argomento, atti di indirizzo in Commissione.

**5-02083 Giancarlo Giordano: Su talune posizioni economiche concernenti il personale A.T.A. della scuola.**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giancarlo GIORDANO (SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal Governo, in quanto la questione prospettata risulta, nei fatti, ormai superata. Auspica, più in generale, che il Governo si attivi per districare le problematiche relative all'uso di diversificate forme contrattuali nella pubblica amministrazione.

**5-02430 Palmieri: Sui progetti « Smart cities ».**

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Antonio PALMIERI (FI-PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario, principalmente in relazione all'impegno personale assunto dal sottosegretario D'Onghia a studiare e adottare misure opportune per ridurre i tempi amministrativi necessari per l'avvio dei progetti « *Smart cities* ». Chiede quindi al rappresentante del Go-

verno di rendere noto alla Commissione il termine di conclusione del procedimento in atto, reputando intollerabile il decorso di due anni dalla pubblicazione dell'avviso della gara in questione e di un anno dalla pubblicazione dei progetti.

Giancarlo GALAN, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno

**Sui lavori della Commissione.**

Giancarlo GALAN, *presidente*, comunica che l'audizione del Ministro Giannini,

prevista per il pomeriggio, non potrà avere più luogo e sarà svolta nel corso della prossima settimana.

**La seduta termina alle 10.**

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 17 aprile 2014.*

**Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.**

**C. 1159 Vacca.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10 alle 10.10.

## ALLEGATO 1

**5-00915 Vacca: Sulla situazione e gestione della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP).****TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito della presentazione dell'interrogazione in oggetto, l'Ufficio sport, in data 18 settembre 2013 ha richiesto al Coni di fornire gli elementi in merito ai quesiti posti.

In data 7 ottobre 2013, il Coni ha trasmesso copia della deliberazione della Giunta Nazionale n. 195 del 14 maggio 2013 con cui è stata decisa la costituzione in giudizio, dinanzi al Giudice ordinario per l'azione di responsabilità nei confronti del Presidente della F.I.H.P. ed altri amministratori, al fine di tutelare gli interessi dell'Ente vigilante. A tale proposito, si ricorda che si tratta della prosecuzione *ex* articolo 59 della legge n. 69 del 2009, del giudizio inizialmente instaurato presso la Corte dei conti per il Lazio, la cui carenza di giurisdizione è stata dichiarata con ordinanza n. 13619 del 2012 delle Sezioni Unite della Cassazione, in quanto ai sensi del decreto legislativo n. 249 del 1999, le Federazioni Sportive Nazionali sono persone giuridiche private che, salvo l'obbligo di rispettare il vincolo di destinazione dei contributi ricevuti dal Coni, non sono soggette alle norme di amministrazione e contabilità pubblica e l'eventuale responsabilità gestionale dei loro amministratori e dirigenti non produce un danno erariale ma un pregiudizio del patrimonio di persone giuridiche private.

Con la medesima nota il Coni ha comunicato all'Ufficio sport che, per quanto concerne la posizione del Presidente, in seguito alle condanne penali emesse nei suoi confronti in primo grado, è in corso un procedimento disciplinare presso gli

Organi di Giustizia Sportiva della Federazione, nel quale il Coni non può intervenire. In merito a tale procedimento, la Federazione ha comunicato la sospensione del provvedimento in attesa della sentenza di appello.

Per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 11 « Tutela dell'onorabilità degli organismi sportivi » di cui al Codice di Comportamento Sportivo, deliberato dal Consiglio Nazionale in data 30 ottobre 2012, in via preliminare si evidenzia che il Coni, più volte, ha sollecitato le Federazioni Sportive a dare attuazione al Codice, prevedendo una norma *ad hoc* da inserire nei rispettivi Regolamenti di Giustizia.

In particolare, la F.I.H.P. ha istituito nel novembre 2013 una Commissione Etica Sportiva. A tale comunicazione il Coni, con nota dell'8 gennaio, rispondeva evidenziando la mancata natura di organo federale e quindi la necessità di una nuova deliberazione in tal senso della Federazione. La federazione ha poi con nota del 14 febbraio informato il Coni che una nuova deliberazione in tal senso sarà presa nel prossimo Consiglio Federale.

In merito alla disposizione di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1999 sulla possibilità da parte della Giunta nazionale del Coni di proporre al Consiglio nazionale del Coni il commissariamento delle federazioni sportive nazionali in caso di gravi irregolarità nella gestione o di gravi violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi, la materia attiene all'esercizio del potere di vigilanza del Coni che si è

esplicitato in una serie di ispezioni e controlli che hanno portato dapprima al giudizio innanzi alla Corte dei Conti e poi alla prosecuzione in sede di tribunale civile. Solo all'esito del processo con l'accertamento delle sospette irregolarità, l'ente cui spetta la vigilanza potrà valutare se proporre o meno il Commissariamento.

Da parte del Governo vi è stata una attenzione costante al problema posto ed è stato più volte sollecitato il Coni a prendere tutti i provvedimenti necessari a fare in modo che le disposizioni del Codice

di Comportamento vengano non solo recepite ma soprattutto applicate nei tempi più brevi possibili.

Indipendentemente dalle disposizioni di legge e dai codici etici, rimane un problema di trasparenza, opportunità e sensibilità che, allo stato, rientra nella sfera di disponibilità in primo luogo dei soggetti coinvolti e della federazione sportiva che, mi auguro, possa trovare una soluzione immediata. Ove ciò non dovesse accadere, continueremo a spingere il Coni ad operare con maggiore velocità ed incidenza.

## ALLEGATO 2

**5-01397 Turco: Sulla salvaguardia dei beni e reperti storici e militari della prima guerra mondiale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Turco chiede quali iniziative questo Ministero intenda assumere per assicurare una piena salvaguardia dei cimeli e reperti storici della prima guerra mondiale, posto che alcune leggi regionali ne autorizzano l'attività di ricerca e rimozione dal territorio.

Ringrazio l'onorevole interrogante, che dà l'occasione alla Commissione e al Governo di soffermarsi su questo tema, nell'imminenza del centenario dell'inizio della Grande Guerra.

Vorrei premettere che la legge regionale Veneto n. 17 del 2011, richiamata dall'onorevole interrogante è stata, all'epoca della sua approvazione, oggetto di attenta valutazione da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali che ne evidenziò, invero, alcuni profili di criticità, alla luce della normativa statale vigente.

Occorre ricordare, infatti, che il legislatore statale, oltre un decennio fa, ha dettato, con la legge n. 78 del 2001 (la cosiddetta « legge Monticone »), un quadro organico di regole e principi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico della Prima Guerra mondiale, che per la prima volta veniva considerato unitariamente e tutelato per legge.

In sintesi, la legge Monticone – tuttora vigente – detta i seguenti principi:

le vestigia della Grande Guerra (dalle fortezze alle tracce sul terreno alle lapidi e monumenti ai documenti cartacei e fotografici) sono un insieme unitario che documenta quell'evento storico pertanto ne è vietata l'alterazione e distruzione;

tali vestigia sono protette da un sistema di tutela « più leggero » rispetto a quello proprio dei beni culturali in senso stretto e, in quanto documenti storici, nella tutela e valorizzazione va evitato ogni approccio selettivo, di parte o ideologico; la valorizzazione va condotta secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale;

presso il Ministero è costituito un apposito Comitato tecnico scientifico per la valutazione e il finanziamento di progetti di tutela e valorizzazione.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca da parte di privati dei cimeli storico-militari (una attività che come è noto fra le due guerre mondiali aveva dato luogo a un vero e proprio mestiere, quello dei « recuperanti ») il legislatore del 2001 ha ritenuto non opportuno assimilare la disciplina di tali beni a quella – invero stringente – dei beni di interesse archeologico veri e propri e ha rimesso alle regioni la disciplina legislativa della materia. Viene osservato infatti che buona parte dei beni mobili individuabili a vista o comunque affioranti dal suolo, avendo natura seriale, non presenta l'interesse culturale qualificato di cui all'articolo 10, comma 3, del Codice dei beni culturali (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Non mancarono peraltro fin da allora quanti auspicavano invece l'adozione di una disciplina analoga a quella del patrimonio archeologico, in nome dell'interesse pubblico ad evitare la dispersione e l'ap-

propriazione privata di beni ai quali sempre più la coscienza contemporanea va riconoscendo il valore di testimonianza di interesse pubblico. Ad oggi, comunque, la ricerca e l'apprensione di tali cose da parte di privati non è vietata dallo Stato. Quanto alla legge della regione Veneto, l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività di raccolta dei cimeli predetti è subordinato al possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, dell'allegato A, tra i quali figura il « possesso di idonea conoscenza della disciplina della tutela dei beni culturali ».

Tuttavia questa Amministrazione, nell'analizzare il contenuto della legge del Veneto, si preoccupò di chiarire se l'attività di raccolta dei reperti mobili e cimeli individuabili a vista o comunque affioranti dal suolo, recuperabili con le sole mani o con ricorso a mere movimentazioni di superficie, anche con l'utilizzo di attrezzature atte a localizzare, individuare, e rimuovere i reperti mobili e cimeli, escludendo in ogni caso operazioni di scavo, si ponesse in linea, oppure in contrasto, con il regime di riserva statale delle ricerche di cose di interesse storico, artistico, archeologico nel sottosuolo e con la connessa riserva di appartenenza statale (patrimonio indisponibile) dei reperti mobili da chiunque e in qualunque modo ritrovati (articoli 91 del codice dei beni culturali e del paesaggio e 826 e 839 del codice civile).

Ed ancora: rilevò, nel medesimo testo regionale, una palese contraddittorietà nella parte in cui, pur dichiarando escluse « ogni caso operazioni di scavo » e limitando la ricerca consentita ai soli oggetti posti in superficie, dall'altro lato esso consentiva l'uso del *metal detector*, che serve ad individuare oggetti metallici sepolti servendosi delle sue proprietà magnetiche (uso che è in genere funzionale agli interventi di ricerca più distruttivi).

Per spirito di collaborazione con la regione e cogliendo l'intento della legge regionale volta a regolamentare un'attività di ricerca minuta di oggetti, per lo più seriali come dianzi accennato e già ampiamente praticata dai cittadini nelle zone che furono teatro della Prima guerra mon-

diale, il Ministero richiese al Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio che i competenti organi regionali dessero formale assicurazione che, con successiva modifica normativa, oppure tramite eventuali linee guida o circolari applicative, fosse fatto espresso riferimento alla normativa statale di tutela dei beni culturali di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio, escludendo dal novero delle attività consentite dalla legge regionale quelle di ricerca di reperti mobili e cimeli che potessero essere assimilate, di fatto, agli scavi archeologici, nonché che fosse contemplato un più diretto ed esplicito coinvolgimento dei soprintendenti, ai quali deve essere riconosciuto un ruolo indefettibile nella vigilanza sulle attività disciplinate dalla legge di tutela.

Con successiva comunicazione, in effetti, il Capo di Gabinetto della Giunta regionale trasmetteva le rassicurazioni richieste, preannunciandone adeguata evidenza nei provvedimenti regionali attuativi della legge. In particolare riconosceva la competenza autorizzatoria dei soprintendenti in ogni eventuale attività di rimozione dei reperti che comportasse scavo, la esclusione, nell'ambito delle attività ricomprese nella legge regionale, dello svolgimento delle attività di ricerca in aree archeologiche, soprattutto con metal detector, e dello svolgimento di ogni tipo di attività ricompresa nel secondo comma dell'articolo 50 del Codice (distacco di stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli, cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale).

Questo Ministero, del resto, ha comunque mantenuto una costante vigilanza del territorio attraverso i propri Uffici.

Vorrei da ultimo segnalare l'impegno e l'attenzione del Governo alla tematica richiamata dall'onorevole Turco.

Il Comitato tecnico scientifico istituito dalla legge n. 78, oltre ad avere elaborato le linee guida per gli interventi di tutela e valorizzazione di questo particolare patrimonio, esamina e approva annualmente i progetti presentati per il finanziamento, fra i quali merita particolare segnalazione

il vasto complesso degli interventi già completati Sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Rammento infine che sono in corso i lavori del Comitato interministeriale per il Centenario della prima guerra mondiale, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 giugno 2013 (quale organismo di conferma e di sviluppo del Comitato storico scientifico già costituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 2012) chiamato a svolgere quei compiti di promozione e coordinamento di tutte le attività connesse alla commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale.

Ed inoltre che il comma 308 dell'articolo 1 della legge di stabilità n. 143 del 2013 autorizza la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2014 e di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017 e 2018, al fine di consentire la realizzazione

di interventi urgenti per la messa in sicurezza, il restauro e il ripristino del decoro dei « Luoghi della memoria » nel quadro degli eventi programmati per la celebrazione del Centenario della prima guerra mondiale.

La stessa legge, al successivo comma 309, al fine di promuovere la conoscenza degli eventi della prima guerra mondiale e di preservarne la memoria in favore delle future generazioni attraverso la realizzazione di manifestazioni, convegni, mostre, pubblicazioni e percorsi di visita, anche prevedendo il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado in un percorso didattico integrativo ai fini del recupero di lettere, oggetti, documenti e di altro materiale storico, ha autorizzato la spesa di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

## ALLEGATO 3

**5-01488 Carocci: Sul riordino degli archivi di Stato.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'onorevole Carocci chiede se il riordino degli archivi di Stato possa determinare il declassamento dell'Archivio di Stato di Genova.

Vorrei a tale proposito riferire che l'interrogazione fa riferimento ad un ipotetico progetto di riorganizzazione del Ministero che prevederebbe una distinzione tra archivi nazionali e archivi provinciali, e che escluderebbe l'Archivio di Stato di Genova dal novero degli eventuali archivi nazionali.

A tale proposito preciso che, attualmente tale ipotesi non è prevista in nessun disegno di riforma del Ministero.

Occorre tuttavia essere consapevoli del fatto che le esigenze della *spending review* e, da ultimo, l'obbligo previsto dall'articolo 1, comma 147, della cosiddetta « legge Delrio » (7 aprile 2014, n. 56) – l'obbligo cioè per tutti i Ministeri di rivedere entro sei mesi la propria articolazione periferica – impongono un ripensamento degli assetti organizzativi anche di questo Ministero. Quali però possano essere gli esiti di tale ripensamento sul sistema degli Archivi di Stato e su quello di Genova in particolare è al momento del tutto prematuro dire.

Fornisco ora alcuni elementi informativi sull'Archivio di Stato di Genova, uno dei principali archivi di Stato italiani. Tale Archivio è ospitato, dal 2004, nel complesso di S. Ignazio, nel quartiere di Carignano, possiede un relevantissimo valore storico e culturale ed è sede della Scuola di Archivistica, Paleografia e Di-

plomatica. Il *corpus* di gran lunga più importante conservato nell'Archivio di Stato di Genova è la raccolta degli atti rogati dai notai genovesi; l'Archivio custodisce, inoltre, tutta la documentazione relativa alla Repubblica di Genova ed ai suoi tribunali. Accanto alla documentazione della antica Repubblica, l'Archivio conserva anche l'ampio *corpus* relativo alla Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio comunemente detta Banco di San Giorgio. Il Banco fu un potente istituto finanziario a livello internazionale, che gestiva l'impero coloniale genovese e fu la prima banca pubblica d'Europa.

L'importanza dell'istituto è non solo ben nota ma la sua tutela e la sua valorizzazione costituiscono un primario compito istituzionale per questa Amministrazione.

Le difficoltà dell'Archivio di Genova risiedono, purtroppo, nella carenza degli organici. Il problema è stato segnalato, proprio con riferimento agli archivi ed alle biblioteche, dallo stesso Ministro Franceschini in questa sede, nel corso della sua audizione di martedì scorso. L'Istituto non ha al momento nessun funzionario amministrativo, e può contare solamente su due funzionari archivisti.

Il competente Direttore regionale e la Direzione generale per il personale hanno proceduto a più riprese ai necessari interpellati, volti ad acquisire la disponibilità di dipendenti del Ministero a trasferirsi presso tale Archivio, l'ultimo dei quali è

scaduto martedì scorso 15 aprile, senza riuscire ad avere, a tutt'oggi, disponibilità di personale da assegnare all'istituto.

Voglio comunque assicurare l'impegno istituzionale di questo Ministero e quello personale del Ministro a far sì che, pur

nelle presenti difficili circostanze, agli Archivi di Stato non sia negato quanto necessario all'adempimento del loro prezioso compito di salvaguardare e trasmettere al futuro la memoria storica delle nostre comunità.

## ALLEGATO 4

**5-01536 Ghizzoni: Sull'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ricordo che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in sede di illustrazione delle linee programmatiche, ha indicato tra le priorità della propria azione una scuola in cui i bambini e gli studenti possano apprendere la lingua straniera (l'inglese) attraverso la metodologia cosiddetta « CLIL » (*Content and Language Integrated Learning*), vale a dire l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.

Sulle questioni segnate dagli onorevoli interroganti preciso quanto segue:

a) quanto alla carenza di docenti in possesso delle competenze linguistiche necessarie per l'insegnamento secondo il metodo CLIL e il ricorso a conversatori madrelingua o a personale esterno, il Ministero si è prontamente attivato per assicurare la formazione del personale docente, con l'obiettivo di valorizzare le professionalità interne e garantire un loro necessario coinvolgimento. A tale scopo l'istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), già nell'anno 2012, è stato incaricato di coordinare l'organizzazione di 30 corsi di formazione per le competenze metodologico-didattiche e 50 corsi per le competenze linguistico-comunicative destinati ai docenti in servizio. La prima categoria di corsi è in fase di conclusione, mentre il ciclo afferente alla seconda tipologia è stato avviato.

Peraltro, con riferimento alla questione del ricorso a fondi propri della scuola, in gran parte provenienti dal contributo volontario delle famiglie, per consentire la

realizzazione dell'insegnamento secondo il metodo in esame, il Ministero in più circostanze ha ribadito l'opportunità di finalizzare tali contributi al solo ampliamento dell'offerta formativa e non alle attività curricolari.

b) In merito all'assenza di riconoscimenti economici ai docenti coinvolti nel predetto metodo di insegnamento, la questione è particolarmente sentita e potrà essere valutata in occasione del confronto sindacale per il rinnovo del CCNL.

c) In relazione alla formazione dei docenti coinvolti nell'insegnamento con il metodo CLIL, il Ministero, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti attuativi del riordino dei licei e degli istituti tecnici, aveva costituito uno specifico comitato di esperti con il compito di coordinare la realizzazione di specifiche iniziative di formazione. Con riguardo, invece, al livello di competenza linguistica per il corpo docente impegnato ad impartire insegnamenti in lingua straniera, l'amministrazione aveva recepito la proposta del suddetto Comitato che aveva considerato sufficiente il livello B2.

Ricordo poi che il Ministero, oltre ai corsi di formazione per le competenze metodologico-didattiche e a quelli per le competenze linguistico-comunicative organizzati dall'Indire, aveva avviato procedure per il finanziamento di ulteriori corsi di formazione a favore delle istituzioni scolastiche, a beneficio di circa 18.000 unità di personale. Detto finan-

ziamento, pari ad euro 2.485.000 e proveniente dai fondi della legge n. 440 del 1997, è stato successivamente ripartito per regione in base al numero dei docenti in servizio nelle classi terze, quarte e quinte dei licei linguistici e nelle classi quinte delle altre tipologie liceali e degli istituti tecnici. I predetti corsi sono in fase di avvio; gli Uffici scolastici regionali stanno acquisendo le relative candidature delle istituzioni scolastiche.

*d)* Per quanto riguarda la rimodulazione della programmazione didattica, il Ministero ha fornito ai dirigenti scolastici e ai docenti specifiche indicazioni operative per l'introduzione graduale e flessibile degli insegnamenti di discipline non linguistiche in lingua straniera. In particolare, per l'avvio di tali insegnamenti si è suggerita una programmazione concordata tra il docente di disciplina non linguistica e l'insegnante di lingua straniera nonché l'attivazione, in classe terza, del 50 per cento del monte ore della disciplina veicolata in lingua straniera.

*e)* Con riguardo, invece, all'osservazione sull'incertezza dei criteri di valutazione, si precisa che la valutazione rimane di competenza esclusiva del docente di disciplina non linguistica secondo i criteri previsti dal decreto del Presidente della

Repubblica n. 122 del 2010 sulla valutazione degli apprendimenti.

*f)* Quanto alle modalità di svolgimento degli esami di Stato, sottolineo che gli uffici del Ministero stanno valutando l'opportunità della presenza nelle commissioni del docente deputato all'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera. Le prime classi a sostenere l'esame di Stato con il metodo di insegnamento CLIL saranno le classi quinte dell'anno scolastico 2014/2015.

*g)* In relazione alla disponibilità di sussidi didattici specifici, si ritiene utile sottolineare che il metodo di insegnamento CLIL afferisce alle modalità e alle strategie didattiche e cognitive. Pertanto, se, per un verso, tali sussidi possono rappresentare una facilitazione all'apprendimento, per un altro verso tale metodologia non richiede necessariamente specifiche strumentazioni informatiche o supporti digitali o cartacei.

Il Ministro assicura il proprio intendimento di perseguire l'adozione della metodologia descritta, cosciente che questa pratica sia in grado di garantire quelle competenze linguistiche richieste alle future generazioni e necessarie per corrispondere alle rinnovate esigenze di studio e di lavoro.

## ALLEGATO 5

**5-02083 Giancarlo Giordano: Su talune posizioni economiche concernenti il personale A.T.A. della scuola.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato dagli Onorevoli interroganti, il personale ATA destinatario delle posizioni economiche, assegnate a seguito del superamento di una specifica procedura selettiva a cui è seguita la frequenza di appositi corsi di formazione, ha ottenuto una specifica valorizzazione professionale attraverso l'assegnazione di particolari mansioni legate all'attuazione dell'offerta formativa (POF) delle singole Istituzioni scolastiche, che si è concretizzata anche nell'assistenza agli alunni diversamente abili e nell'espletamento di attività di primo soccorso.

Le predette mansioni sono state svolte nel corso degli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 e sono in corso di svolgimento nel corrente anno scolastico.

A seguito dell'applicazione dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, che ha cristallizzato all'anno 2010 il trattamento economico di tutti i dipendenti pubblici, si sarebbe dovuto procedere al recupero delle somme corrisposte, peraltro per mansioni già svolte a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012, sospendendo quelle in corso di erogazione nel corrente anno scolastico, con evidenti riflessi non solo sul piano stipendiale dei singoli dipendenti, ma anche sul corretto funzionamento del corrente anno scolastico.

Come è noto, la questione del recupero delle predette somme corrisposte ai sensi della sequenza contrattuale indicata dagli onorevoli interroganti, è stata risolta in sede di conversione del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante « Disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola », attraverso l'approvazione di uno specifico emendamento che ha introdotto l'articolo 1-bis, recante « Posizioni economiche personale ATA » .

Il nuovo articolo ha riconosciuto un beneficio economico *tantum*, rivolto a quei soggetti che dall'anno scolastico 2011/2012 al 2013/2014, sono stati destinatari dell'attribuzione di una delle posizioni economiche previste dalla sequenza contrattuale di cui all'articolo 62 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola del 29 novembre 2007.

A tal fine è stata resa disponibile la somma di 38,87 milioni di euro per una specifica sessione negoziale che dovrà concludersi entro il 30 giugno 2014.

Nelle more della conclusione della predetta sessione negoziale, per la quale il Ministero sta predisponendo i relativi atti di indirizzo, non si provvede, come espressamente previsto dalla disposizione in parola, al recupero delle somme percepite dal personale ATA per lo svolgimento delle funzioni svolte.

## ALLEGATO 6

**5-02430 Palmieri: Sui progetti « Smart cities ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'invito al quale l'onorevole interrogante fa riferimento è contenuto in un decreto direttoriale emanato in data 5 luglio 2012 recante « Avviso per la presentazione di Idee Progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation* e finalizzato al finanziamento di progetti di ricerca industriale da svolgersi su specifiche aree tematiche e in partenariato tra grandi operatori, micro, piccole e medie imprese del mezzogiorno d'Italia ed enti pubblici di ricerca. L'attività di ricerca risponderà a finalità di sviluppo economico e sociale dei territori, prevedendo, con una migliore allocazione delle risorse, un complessivo miglioramento della qualità della vita delle collettività residenti, in coerenza con gli orientamenti europei di « Horizon 2020 » e dell'Agenda Digitale Europea, con il Piano Nazionale di *E-Government* e con le azioni in atto nel quadro dell'Agenda Digitale Italiana.

Per la realizzazione degli interventi agevolativi, il MIUR ha stanziato complessivi 655 milioni di euro, a valere sul Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR), di cui 170 milioni di euro nella forma del contributo alla spesa e 485,5 milioni di euro nella forma del credito agevolato.

L'interrogante chiede chiarimenti circa lo stato della procedura di finanziamento, che, a suo avviso, sarebbe stata svolta in una tempistica eccessiva, pur dando atto che, allo stato attuale, la fase di selezione delle idee progettuali è stata espletata e resa pubblica con l'emanazione del decreto direttoriale del 13 febbraio 2014, che reca la graduatoria finale.

Occorre evidenziare che l'iter di selezione delle proposte progettuali è risul-

tato abbastanza complesso. Ai sensi del predetto avviso del luglio 2012, i progetti sono stati sottoposti ad una prima selezione, i cui esiti sono confluiti in una prima graduatoria di proposte ammissibili. I proponenti selezionati sono stati invitati a redigere i relativi progetti esecutivi, da sottoporre a valutazione tecnico-scientifica. In ragione degli esiti della nuova valutazione, in data 13 ottobre 2013 è stata approvata una seconda graduatoria, con cui sono stati identificati 32 progetti (due per ciascuno degli ambiti tecnologici previsti dal bando), da sottoporre, ai sensi della normativa vigente che regola l'accesso al Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR) – (Decreto Ministeriale n. 593 del 2000), alla verifica in loco da parte degli esperti tecnico-scientifici. Espletata tale ultima fase istruttoria, in data 13 febbraio 2014 è stata emanata, con decreto del Capo Dipartimento, la graduatoria finale, contenente l'elenco dei progetti ammessi alle agevolazioni, con l'indicazione dei costi progettuali aggiornati, a seguito della rideterminazione degli importi effettuata dagli esperti tecnico-scientifici.

Venendo, in definitiva, alla tempistica prevista per l'emanazione dei decreti di agevolazione, si precisa che tale attività dovrebbe concludersi entro la prima metà del mese di maggio. I Fondi previsti a copertura del bando sono ancora nella piena disponibilità del Ministero e destinati all'originaria finalità di spesa.

Resta il mio personale impegno a studiare ed adottare misure opportune per ridurre i tempi amministrativi.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sull'evoluzione della vicenda relativa alla rimozione della Costa Concordia ..... 63

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86. (Rilievi alla V Commissione) (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione*) ..... 64

ALLEGATO 1 (*Proposta di rilievi*) ..... 67

ALLEGATO 2 (*Proposta di rilievi alternativa presentata dal gruppo movimento 5 stelle*) .... 70

ALLEGATO 3 (*Rilievi approvati dalla Commissione*) ..... 73

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-02651 Arlotti: Sulla dichiarazione di stato di emergenza per il comune di San Leo .... 64

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 76

5-02652 Cera: Sul traffico di rifiuti speciali e nocivi nella provincia di Foggia ..... 65

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) ..... 77

5-02653 Zolezzi: Sulle matrici utilizzate negli impianti a biogas ..... 65

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) ..... 78

##### INTERROGAZIONI:

5-01792 L'Abbate: Sul procedimento penale in corso a carico della società Lombardi Ecologica srl ..... 65

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) ..... 79

5-00474 Tofalo: Sulle violazioni delle normative in materia di rifiuti presso lo stabilimento « Fonderie Pisano & C. S.p.A » ..... 66

ALLEGATO 8 (*Testo della risposta*) ..... 80

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 17 aprile 2014.*

**Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sull'evoluzione della vicenda relativa alla rimozione della Costa Concordia.**

L'audizione si è svolta dalle 8.30 alle 9.25.

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 12.15.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

(Rilievi alla V Commissione).

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di atto in titolo, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, formula una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*), che illustra sinteticamente.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha presentato una proposta di rilievi alternativa (*vedi allegato 2*).

Enrico BORGHI (PD) invita la relatrice a valutare l'opportunità di inserire tra i rilievi da trasmettere alla V Commissione, la necessità di prevedere, in relazione alla questione delle aree interne, specifiche risposte alle osservazioni formulate dalla Commissione in tema di programmazione, architettura, dotazione finanziaria, meccanismi di coordinamento delle aree medesime mediante stretto raccordo con le regioni e le autonomie locali, evitando la riproposizione di programmazioni inadeguate, nonché di strumenti di gestione centralistici.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa notare come a livello europeo si richieda la destinazione delle risorse finanziarie in modo paritario sia per le misure di mitigazione sia per quelle di adattamento climatico.

Mariastella BIANCHI (PD), *relatore*, alla luce delle osservazioni formulate dal collega Borghi, riformula la proposta di rilievi (*vedi allegato 3*), sottolineando come sia da considerare un esempio di «buona Europa» l'impegno europeo a destinare il 20 per cento delle risorse finanziarie agli interventi correlati ai cambiamenti climatici.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sarà posta in votazione dapprima la proposta di rilievi presentata dalla relatrice e che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la votazione sulla proposta alternativa presentata dal gruppo M5S.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di rilievi come riformulata dalla relatrice, risultando pertanto preclusa la votazione sulla proposta alternativa presentata dal gruppo M5S.

**La seduta termina alle 12.30.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI, indi del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 12.30.**

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-02651 Arlotti: Sulla dichiarazione di stato di emergenza per il comune di San Leo.**

Tiziano ARLOTTI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è primo firmatario, evidenziando come in conseguenza della frana sul versante nord-est della rupe su cui sorge la città di San Leo siano stati sgomberati in via precauzionale 10 alloggi, oltre alla caserma dei Carabinieri e al le scuole dell'infanzia e primaria.

Aggiunge che il crollo ha evidenziato situazioni di precaria stabilità che vanno scientificamente monitorate prima di dichiarare il cessato pericolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Tiziano ARLOTTI (PD), nel prendere atto della risposta fornita dal sottosegretario, evidenzia come San Leo sia uno dei 200 borghi più belli d'Italia. Già capitale d'Italia sotto Berengario II, oltre a essere il luogo che ospitò Dante, San Leo è il secondo sito più visitato della regione Emilia Romagna. Rileva che si tratta di un luogo che necessita di adeguata salvaguardia dopo il crollo verificatosi e che, in tale ottica, la concertazione tra il ministero dell'ambiente e il ministero per i beni e le attività culturali diventa centrale per garantire la tutela dell'inestimabile patrimonio storico-culturale del sito.

**5-02652 Cera: Sul traffico di rifiuti speciali e nocivi nella provincia di Foggia.**

Angelo CERA (PI) rinuncia all'illustrazione in titolo di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Angelo CERA (PI), nel prendere atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, riconosce l'importanza del lavoro svolto dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Bari, del Comando provinciale dei Carabinieri di Foggia e della Direzione Investigativa Antimafia di Bari, che rappresenta un messaggio forte dinanzi a un fenomeno che rischia di degenerare, producendo gravi fenomeni di inquinamento analoghi a quelli presenti in Campania, considerata la stretta vicinanza tra il territorio della stessa Campania e quello della regione Puglia. In tale ottica ritiene fondamentale che il Ministero dell'ambiente eserciti

ogni tipo di vigilanza sull'area richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, anche in considerazione dell'importante mercato ortofrutticolo rappresentato dal Tavoliere della Puglia.

**5-02653 Zolezzi: Sulle matrici utilizzate negli impianti a biogas.**

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo di cui è primo firmatario.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel prendere atto della risposta fornita dal sottosegretario, si riserva di confrontarsi con la provincia di Mantova alla luce delle osservazioni formulate dal Governo.

Tino IANNUZZI, presidente, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.50.**

**INTERROGAZIONI**

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 12.50.**

**5-01792 L'Abbate: Sul procedimento penale in corso a carico della società Lombardi Ecologica srl.**

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando in qualità di cofirmatario dell'interrogazione

in titolo, prende atto della risposta fornita dal sottosegretario.

**5-00474 Tofalo: Sulle violazioni delle normative in materia di rifiuti presso lo stabilimento «Fonderie Pisano & C. S.p.A».**

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, prende atto della risposta fornita dal sottosegretario.

Tino IANNUZZI, *presidente*, dichiara quindi chiusa la seduta.

**La seduta termina alle 13.**

## ALLEGATO 1

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**PROPOSTA DI RILIEVI**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86);

valutato:

l'obiettivo tematico 4 (energia sostenibile e qualità della vita sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti settori) e in particolare le linee di intervento proposte per le azioni di mitigazione necessarie per contrastare efficacemente i cambiamenti climatici e trasformare il modo di produrre energia per abbandonare in modo graduale ma sistematico l'uso dei combustibili fossili;

l'Obiettivo Tematico 5 (Clima e rischi ambientali), e in particolare le linee di indirizzo strategico sul clima e sui rischi ambientali, finalizzate alla promozione di interventi e azioni per favorire l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (integrazione degli strumenti di mappatura dei rischi idrogeologici, gestione attiva del territorio, azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali, gestione attiva delle superfici agricole e forestali, definizione delle priorità di intervento per la messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e la realizzazione di sistemi di prevenzione, attraverso l'individuazione delle zone più a rischio);

l'Obiettivo Tematico 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali), con l'indicazione degli interventi volti a garantire servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e a tutelare e promuovere il patrimonio naturale e culturale e a rafforzare il sistema turistico;

considerato che:

i fondi strutturali e di investimento europei rappresentano, soprattutto in questo momento, un'essenziale fonte d'investimento pubblico e una leva fondamentale per promuovere la ripresa del nostro sistema produttivo e per orientare lo sviluppo economico e sociale del Paese;

credibili politiche di rilancio e di sostegno all'economia si coniugano inevitabilmente attraverso il paradigma della sostenibilità ambientale, stante che la *green economy*, il ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, una nuova fiscalità ambientale che sposti il carico fiscale dal lavoro all'uso delle risorse, nonché il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi, sia naturali che urbani, diventano sempre più il fondamento di un diverso modello economico e sociale che contrasta efficacemente il cambiamento climatico e che viene declinato in profonde trasformazioni delle produzioni e dei consumi;

in tale nuovo contesto, diventa essenziale una programmazione e un uso chiaro

e lungimirante dei fondi europei per interventi che orientino in senso sostenibile i grandi settori dei trasporti, delle attività produttive, della ricerca e dell'innovazione, della stessa istruzione e formazione oltre che per il rafforzamento delle politiche ambientali;

agli interventi correlati ai cambiamenti climatici deve essere destinato almeno il 20 per cento delle risorse del bilancio complessivo della Unione europea e a tale obiettivo devono contribuire anche i fondi strutturali e di investimento europei;

lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, è parte degli obiettivi della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020, come attesta anche l'accordo di partenariato in esame;

nell'ambito delle politiche urbane e della Strategia per le aree interne specifica attenzione dovrebbe essere altresì rivolta al tema degli interventi per città e comunità intelligenti (*smart city* e *community*), che dovrebbero essere supportati da obiettivi specifici e indicatori, nonché strumenti di attuazione e di gestione,

preso atto delle osservazioni formulate in ordine agli obiettivi sopra richiamati dalla Commissione europea;

#### DELIBERA

*di esprimere i seguenti rilievi:*

si preveda una maggiore centralità degli interventi di contrasto ai cambiamenti climatici sia relativamente al profilo della mitigazione, e quindi della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, sia relativamente a quello dell'adattamento, in linea con la necessità di destinare almeno il 20 per cento delle risorse europee ad azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;

si preveda l'adozione in tempi rapidi della Strategia nazionale sui mutamenti climatici;

si preveda l'adozione di azioni relative al clima nei settori della ricerca e dello sviluppo, delle piccole e medie imprese, dei trasporti, del mercato del lavoro, del sistema di istruzione, ad esempio per favorire qualifiche in relazione all'economia verde e allo sviluppo di competenze specifiche per trattare questioni legate ai cambiamenti climatici;

in relazione all'obiettivo tematico 4 si preveda un'analisi dello stato e delle prospettive di conseguimento a livello nazionale degli obiettivi della Strategia europea 2020, ivi inclusi quelli della riduzione delle emissioni di gas serra e dell'aumento dell'efficienza energetica; in tale ottica si adotti una visione ad ampio raggio delle questioni energetiche, ricomprendendovi anche quelle legate ai fabbisogni termici e ai trasporti e promuovendo interventi per l'efficienza energetica negli edifici, pubblici e privati, e nei processi produttivi, la cogenerazione ad alto rendimento, le infrastrutture per la distribuzione intelligente di energia; i sostegni per la produzione di energia da fonte rinnovabile anche attraverso sistemi di accumulo;

si finanzi in modo più adeguato l'obiettivo tematico 5 relativo a clima e rischi ambientali, integrando quanto previsto nella prima bozza inviata alla Commissione europea e si provveda a migliorare l'analisi dei rischi ivi prevista prendendo in considerazione quelli derivanti dall'esposizione a un graduale cambiamento climatico e a un numero maggiore di eventi meteorologici estremi e correlando la valutazione dei rischi a livello nazionale e regionale per la gestione delle catastrofi alla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici;

si riconosca quale investimento prioritario la definizione e l'attuazione di un piano nazionale di messa in sicurezza del territorio;

si preveda il miglioramento della capacità amministrativa delle questioni le-

gate ai cambiamenti climatici presso le autorità di gestione e i ministeri competenti, rafforzando il monitoraggio sull'attuazione delle azioni, in modo da garantire pianificazione e anche immaginando l'istituzione di una figura di coordinamento;

si preveda la centralità di misure per la promozione della green economy e dell'efficienza nell'uso delle risorse al fine del rafforzamento della competitività delle piccole medie imprese;

si prevedano espressamente tra gli interventi contemplati dall'Accordo quelli diretti alla tutela della biodiversità;

si promuovano per le aree costiere e marittime piani di sviluppo incentrati sullo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere e sul rafforzamento delle attività economiche legate alla pesca e all'acquacoltura, contrastando così l'erosione costiera, valorizzando la biodiversità, la tutela delle zone marine protette e la qualità delle acque marine;

si preveda espressamente l'uso dei fondi strutturali per interventi finalizzati

al miglioramento delle infrastrutture relative al servizio idrico integrato e alla gestione industriale del ciclo dei rifiuti;

si preveda il finanziamento della bonifica delle aree contaminate nel rispetto del principio « chi inquina paga », in conformità con le priorità fissate nei piani settoriali e con i progetti di sviluppo e di rilancio delle aree interessate;

si potenzino gli strumenti di integrazione delle risorse finanziarie disponibili, sia pubbliche sia private, nell'ambito delle azioni destinate alle aree urbane, con specifico riguardo alle azioni di recupero, riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente in un disegno di sviluppo di città e comunità intelligenti (*smart city and community*)

si prevedano, nell'ambito della Strategia delle aree interne, misure che tengano, altresì, conto, per un verso, dei fabbisogni di sviluppo relativi alle reti intelligenti per sostenere l'uso di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

## ALLEGATO 2

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**PROPOSTA DI RILIEVI ALTERNATIVA PRESENTATA  
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici,

esaminato l'atto del Governo n. 86, recante « Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 », al quale è affidato il compito di definire la strategia, generale e settoriale, di impiego dei fondi strutturali messi a disposizione dall'Europa (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEAMP e FEASR) per il prossimo ciclo di programmazione;

premessi che:

il documento costituirà il quadro di riferimento nell'ambito del quale le autorità nazionali e regionali svilupperanno i loro « accordi di partnership » con la Commissione, impegnandosi a raggiungere gli obiettivi dell'UE per la crescita e l'occupazione fino al 2020;

le risorse destinate ai fondi strutturali ammontano a 325,14 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, 32,25 dei quali sono assegnati all'Italia;

la bozza dell'accordo è stata inviata il 9 dicembre scorso alla Commissione Europea, a seguito dell'accordo tra il ministro della coesione territoriale, Carlo Trigilia, e il Commissario per gli affari regionali, Johannes Hahan;

il 10 marzo 2014 la Commissione ha trasmesso all'Italia un documento conte-

nente 351 osservazioni con le quali sono state evidenziate le criticità emerse dall'analisi del documento;

sotto il profilo generale la Commissione ha evidenziato, tra i molti rilievi, che:

il documento sarebbe ancora lontano dal livello di maturità richiesto, per l'assenza di numerose sezioni previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e per l'incompletezza delle sezioni presenti, al cui interno vi sarebbero lacune informative e strutturali;

il documento non si concentrerebbe sulle priorità fondamentali;

gli obiettivi tematici sarebbero presentati in modo superficiale e con insufficienti riferimenti alle indicazioni specifiche dirette all'Italia;

appare inadeguata la relazione tra i bisogni per lo sviluppo e i risultati attesi;

mancherebbe una chiara strategia di sviluppo territoriale e sembrerebbe insufficiente la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile;

risulterebbe inoltre disattesa la raccomandazione prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi individuati: la consultazione strutturata del partenariato territoriale e sociale il cui svolgimento avrebbe dovuto essere realizzato prima dell'esame del documento e quindi il suc-

cessivo invio alla Commissione Europea; senza una puntuale lettura delle effettive condizioni sociali e ambientali, nonché della conoscenza delle relative vocazioni territoriali è evidentemente impossibile valutare *ex ante* gli esiti dei programmi e la loro realizzazione, con una presumibile impossibilità di vedersi riconosciuti i fondi destinati;

per quanto riguarda le condizionalità *ex ante* – delle quali gli Stati membri devono assicurare il soddisfacimento – quelle come la 6.1 settore idrico e la 6.2 settore dei rifiuti, rispetto alle quali nel documento venivano fornite informazioni preliminari sufficienti per esprimere una valutazione, non risultano soddisfatte, mentre per le altre non è stato possibile valutare il pieno rispetto della condizionalità;

per quanto riguarda l'analisi specifica dei singoli obiettivi tematici di competenza della commissione ambiente, la Commissione ha rilevato quanto segue:

in merito all'obiettivo tematico 4, energia sostenibile e qualità della vita, sono state evidenziate: la mancanza di un'adeguata analisi della situazione attuale e delle azioni necessarie per allinearsi alla strategia europea sulla crescita sostenibile; l'assenza di un'analisi sulle difficoltà del nostro Paese a rispettare gli obiettivi europei in materia di emissioni di CO<sub>2</sub>; l'esigenza di avviare concrete politiche di riqualificazione energetica degli edifici pubblici; l'inadeguatezza delle politiche relative all'efficienza energetica delle imprese, alla promozione delle energie rinnovabili, allo sviluppo delle « smart grids »; l'insufficienza degli interventi per lo sviluppo di una mobilità sostenibile nelle aree urbane; d'altra parte l'Italia ancora non si è dotata di un Piano Energetico Nazionale sottoposto a VAS che avrebbe potuto permettere una valutazione attendibile circa la realizzabilità dei progetti e dei programmi legati alla performance sul risparmio energetico e al rispetto delle quote legate alla riduzione della CO<sub>2</sub>,

nonché alla sostituzione delle energie da fonte fossile con quelle da fonte rinnovabile;

in merito all'obiettivo tematico 5, clima e rischi ambientali, sono state evidenziate: l'incongruenza tra le esigenze di sviluppo e il potenziale di crescita dell'obiettivo tematico; la mancata considerazione dei rischi industriali e dei rischi di incendio boschivo; la scarsa considerazione delle possibili variazioni del fabbisogno idrico o di nuovi rischi naturali; la mancanza di una strategia per combattere l'erosione costiera e prevenire le possibili conseguenze;

in merito all'obiettivo tematico 6, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, sono state evidenziate: l'insufficienza della copertura degli interventi di tutela ambientale; la mancanza di una strategia organica e capillare per la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, limitata alle regioni meno sviluppate; la mancata attuazione del principio comunitario « chi inquina paga » e l'esigenza di un uso efficiente delle risorse idriche e il recupero dei costi derivanti dalla gestione del bene acqua; la criticità della pianificazione dei bacini idrici l'inadeguatezza di alcuni piani regionali di gestione dei rifiuti; l'insufficienza della strategia per la tutela della qualità del suolo, dell'aria, del patrimonio forestale e per lo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere; la carente informazione sul piano di intervento per le bonifiche; la mancata inclusione delle questioni relative all'ambiente urbano, la mancata identificazione delle parti della Rete « Natura 2000 » dotate di piano di gestione o di uno strumento equivalente e l'assenza di un'analisi adeguata della situazione relativa alla stessa rete « Natura 2000 », rispetto alla quale va anche rilevato che, allo stato attuale, il Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare ha provveduto alla designazione come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) soltanto di 103 dei 2310 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ubicati nel

territorio nazionale, nonostante per una larghissima parte degli stessi siti siano ampiamente decorsi i termini imposti dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat;

appare opportuno sottolineare che, pur non essendo di stretta competenza della commissione ambiente, la Commissione ha definito « sostanzialmente inesistente » l'analisi svolta dal nostro paese in merito all'obiettivo tematico 7, mobilità sostenibile di persone e merci, di straordinaria importanza per l'impatto ambientale che determinano le scelte politiche e infrastrutturali in tema di mobilità;

molte delle criticità evidenziate dalla Commissione e delle condizionalità ex ante – rispetto alle quali, secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, gli Stati membri devono esplicitare, ove non siano ottemperate, le azioni da adottare al fine di adempiere a tali condizionalità entro il 31 dicembre 2016 – sono oggetto sia di proposte legislative finalizzate proprio ad affrontare in modo concreto ed efficace le problematiche e il cui iter andrebbe accelerato, senza snaturarne o indebolirne i contenuti, sia di attività di sindacato ispettivo volte ad accertare il pieno rispetto degli obblighi discendenti dalle Direttive comunitarie;

in particolare sono state promosse iniziative per il contenimento del consumo di suolo, in linea con l'orientamento co-

munitario di tutelare in modo efficace la risorsa suolo, per l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno delle spese per gli interventi di messa in sicurezza del territorio e di riduzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico, per la tutela del suolo e la prevenzione di eventi calamitosi;

dall'intergruppo acqua bene comune è stata presentata una proposta di legge al fine di fornire i principi per la tutela il governo e la gestione delle acque e le disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, che risponde in maniera completa ed esauriente alle questioni poste dalla commissione;

appare preoccupante che, a fronte delle apprezzabili dichiarazioni contenute nell'accordo di partenariato sull'esigenza di sostenere la politica europea in materia di rifiuti e di perseguire l'obiettivo di ridurre la quantità e la pericolosità, non solo manchi, come opportunamente rilevato dalla stessa Commissione, una strategia efficace di intervento, ma si proponga persino un pericoloso passo indietro sugli obiettivi minimi di raccolta differenziata, che sembra un vero e proprio riconoscimento del fallimento delle politiche adottate fino ad ora;

esprime

UNA VALUTAZIONE NEGATIVA

## ALLEGATO 3

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.  
Atto n. 86.**

**RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86);

valutato:

l'obiettivo tematico 4 (energia sostenibile e qualità della vita sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti settori) e in particolare le linee di intervento proposte per le azioni di mitigazione necessarie per contrastare efficacemente i cambiamenti climatici e trasformare il modo di produrre energia per abbandonare in modo graduale ma sistematico l'uso dei combustibili fossili;

l'Obiettivo Tematico 5 (Clima e rischi ambientali), e in particolare le linee di indirizzo strategico sul clima e sui rischi ambientali, finalizzate alla promozione di interventi e azioni per favorire l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (integrazione degli strumenti di mappatura dei rischi idrogeologici, gestione attiva del territorio, azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali, gestione attiva delle superfici agricole e forestali, definizione delle priorità di intervento per la messa in sicurezza degli edifici strategici, funzionali anche alla riduzione del rischio vulcanico, e la realizzazione di sistemi di prevenzione, attraverso l'individuazione delle zone più a rischio);

l'Obiettivo Tematico 6 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali), con l'indicazione degli interventi volti a garantire servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e a tutelare e promuovere il patrimonio naturale e culturale e a rafforzare il sistema turistico;

considerato che:

i fondi strutturali e di investimento europei rappresentano, soprattutto in questo momento, un'essenziale fonte d'investimento pubblico e una leva fondamentale per promuovere la ripresa del nostro sistema produttivo e per orientare lo sviluppo economico e sociale del Paese;

credibili politiche di rilancio e di sostegno all'economia si coniugano inevitabilmente attraverso il paradigma della sostenibilità ambientale, stante che la *green economy*, il ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, una nuova fiscalità ambientale che sposti il carico fiscale dal lavoro all'uso delle risorse, nonché il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi, sia naturali che urbani, diventano sempre più il fondamento di un diverso modello economico e sociale che contrasta efficacemente il cambiamento climatico e che viene declinato in profonde trasformazioni delle produzioni e dei consumi;

in tale nuovo contesto, diventa essenziale una programmazione e un uso chiaro

e lungimirante dei fondi europei per interventi che orientino in senso sostenibile i grandi settori dei trasporti, delle attività produttive, della ricerca e dell'innovazione, della stessa istruzione e formazione oltre che per il rafforzamento delle politiche ambientali;

agli interventi correlati ai cambiamenti climatici deve essere destinato almeno il 20 per cento delle risorse del bilancio complessivo della Unione europea e a tale obiettivo devono contribuire anche i fondi strutturali e di investimento europei;

lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, è parte degli obiettivi della nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020, come attesta anche l'accordo di partenariato in esame;

nell'ambito delle politiche urbane e della Strategia per le aree interne specifica attenzione dovrebbe essere altresì rivolta al tema degli interventi per città e comunità intelligenti (*smart city* e *community*), che dovrebbero essere supportati da obiettivi specifici e indicatori, nonché strumenti di attuazione e di gestione;

la Strategia per le aree interne costituisce un importante strumento per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del Paese;

preso atto delle osservazioni formulate in ordine agli obiettivi sopra richiamati dalla Commissione europea;

#### DELIBERA

*di esprimere i seguenti rilievi:*

si preveda una maggiore centralità degli interventi di contrasto ai cambiamenti climatici sia relativamente al profilo della mitigazione, e quindi della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, sia relativamente a quello dell'adattamento, in linea con la necessità di destinare almeno

il 20 per cento delle risorse europee ad azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;

si preveda l'adozione in tempi rapidi della Strategia nazionale sui mutamenti climatici;

si preveda l'adozione di azioni relative al clima nei settori della ricerca e dello sviluppo, delle piccole e medie imprese, dei trasporti, del mercato del lavoro, del sistema di istruzione, ad esempio per favorire qualifiche in relazione all'economia verde e allo sviluppo di competenze specifiche per trattare questioni legate ai cambiamenti climatici;

in relazione all'obiettivo tematico 4 si preveda un'analisi dello stato e delle prospettive di conseguimento a livello nazionale degli obiettivi della Strategia europea 2020, ivi inclusi quelli della riduzione delle emissioni di gas serra e dell'aumento dell'efficienza energetica; in tale ottica si adotti una visione ad ampio raggio delle questioni energetiche, ricomprendendovi anche quelle legate ai fabbisogni termici e ai trasporti e promuovendo interventi per l'efficienza energetica negli edifici, pubblici e privati, e nei processi produttivi, la cogenerazione ad alto rendimento, le infrastrutture per la distribuzione intelligente di energia; i sostegni per la produzione di energia da fonte rinnovabile anche attraverso sistemi di accumulo;

si finanzia in modo più adeguato l'obiettivo tematico 5 relativo a clima e rischi ambientali, integrando quanto previsto nella prima bozza inviata alla Commissione europea e si provveda a migliorare l'analisi dei rischi ivi prevista prendendo in considerazione quelli derivanti dall'esposizione a un graduale cambiamento climatico e a un numero maggiore di eventi meteorologici estremi e correlando la valutazione dei rischi a livello nazionale e regionale per la gestione delle catastrofi alla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici;

si riconosca quale investimento prioritario la definizione e l'attuazione di un piano nazionale di messa in sicurezza del territorio;

si preveda il miglioramento della capacità amministrativa delle questioni legate ai cambiamenti climatici presso le autorità di gestione e i ministeri competenti, rafforzando il monitoraggio sull'attuazione delle azioni, in modo da garantire pianificazione e anche immaginando l'istituzione di una figura di coordinamento;

si preveda la centralità di misure per la promozione della green economy e dell'efficienza nell'uso delle risorse al fine del rafforzamento della competitività delle piccole medie imprese;

si prevedano espressamente tra gli interventi contemplati dall'Accordo quelli diretti alla tutela della biodiversità;

si promuovano per le aree costiere e marittime piani di sviluppo incentrati sullo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere e sul rafforzamento delle attività economiche legate alla pesca e all'acquacoltura, contrastando così l'erosione costiera, valorizzando la biodiversità, la tutela delle zone marine protette e la qualità delle acque marine;

si preveda espressamente l'uso dei fondi strutturali per interventi finalizzati al miglioramento delle infrastrutture relative al servizio idrico integrato e alla gestione industriale del ciclo dei rifiuti;

si preveda il finanziamento della bonifica delle aree contaminate nel rispetto del principio « chi inquina paga », in conformità con le priorità fissate nei piani settoriali e con i progetti di sviluppo e di rilancio delle aree interessate;

si potenzino gli strumenti di integrazione delle risorse finanziarie disponibili, sia pubbliche sia private, nell'ambito delle azioni destinate alle aree urbane, con specifico riguardo alle azioni di recupero, riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente in un disegno di sviluppo di città e comunità intelligenti (*smart city and community*);

si prevedano, nell'ambito della Strategia delle aree interne, misure che tengano, altresì, conto, per un verso, dei fabbisogni di sviluppo relativi alle reti intelligenti per sostenere l'uso di energie rinnovabili e dell'efficienza energetica;

si prevedano specifiche risposte alle osservazioni formulate dalla Commissione in tema di programmazione, architettura, dotazione finanziaria, meccanismi di coordinamento delle aree interne mediante stretto raccordo con le regioni e le autonomie locali, evitando la riproposizione di programmazioni inadeguate, nonché di strumenti di gestione centralistici.

## ALLEGATO 4

**5-02651 Arlotti: Sulla dichiarazione di stato di emergenza per il comune di San Leo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito dell'evento che il 27 febbraio scorso ha colpito la Rupe di San Leo (RN), causando una frana circa di 200 metri, dal volume pari a circa 400-500 mila metri cubi, è stata immediatamente istituita una unità di crisi ed attivato il Centro Operativo Comunale (COC).

Sono stati effettuati diversi sopralluoghi per la valutazione della criticità manifestatasi a seguito dei quali si è provveduto alla chiusura di un complesso scolastico e della locale caserma dei carabinieri. Sono state evacuate anche 15 persone ed è stata sostituita la locale linea elettrica.

Finanziariamente, sono state autorizzate così come dettato dall'articolo 10, della legge regionale n. 1 del 2005, risorse finanziarie per 190.000,00 euro, di cui 90.000,00, per fare fronte alle spese sostenute per l'assistenza alla popolazione e per le opere di pronto intervento e di messa in sicurezza e 100.000,00 a favore del Servizio Tecnico di Bacino Romagna per il rilievo topografico e strumentale *laser scanner* del versante di frana.

La Regione Emilia Romagna, a seguito degli eventi alluvionali e dissesti idrogeologici che nell'ultima decade del mese di dicembre 2013 e nei primi tre mesi del 2014 hanno colpito il territorio, ha prov-

veduto alla trasmissione della relazione preliminare dell'evento (ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012), per la richiesta di deliberazione dello stato di emergenza, ai sensi di legge.

Il Dipartimento di Protezione Civile, ha avviato l'*iter* istruttorio ed ha effettuato i relativi sopralluoghi conoscitivi svoltisi il 31 marzo ed il 1° aprile 2014, congiuntamente con personale della Regione e degli enti locali interessati.

Il Ministero dell'Ambiente nell'Atto integrativo all'accordo di programma, sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna il 23 dicembre 2013, ha finanziato un intervento nella suddetta località per un importo di euro 200mila, nonché ulteriori sette interventi con cofinanziamento regionale, per un importo totale di 1 milione 200mila euro.

Inoltre, nel corso della ricognizione effettuata in attuazione del comma 6, dell'articolo 1, della legge di stabilità, risulta che la Regione abbia proposto un intervento in tale zona, denominato « Mitigazione del dissesto idrogeologico nella valle del Fosso Campone e manutenzione delle opere esistenti », per un importo di 700mila euro. L'importo non risulta ancora adeguato all'evento occorso.

ALLEGATO 5

**5-02652 Cera: Sul traffico di rifiuti speciali  
e nocivi nella provincia di Foggia.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel prendere atto della questione sollevata dall'interrogante e accertato che le indagini in ordine all'operazione di polizia denominata « Black Land » sono ancora in corso, si rappresenta che il Ministero dell'Ambiente è, come sempre, a completa disposizione sia della Magistratura che degli Enti locali interessati alle bonifiche delle aree coinvolte, al fine di porre rimedio a quest'altro grave disastro ambientale che l'onorevole Cera ha minuziosamente esposto nel suo atto di sindacato ispettivo.

Pertanto, sarà cura del Ministero svolgere gli opportuni accertamenti, attivando anche gli organi tecnici competenti, al fine di accertare gli eventuali danni ambientali provocati dalla citata attività illecita di gestione dei rifiuti per addivenire al conseguente loro ristoro.

## ALLEGATO 6

**5-02653 Zolezzi: Sulle matrici utilizzate negli impianti a biogas.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel decreto legislativo n. 75 del 2010, relativo ai fertilizzanti, il termine « idrobios » non compare mai né fra gli ammendanti, né fra i concimi, né fra i correttivi.

Anche la dicitura « ammendante animale idrolizzato », attribuita ai materiali conferiti all'impianto di biogas, non esiste nell'allegato 2 « ammendanti » del medesimo decreto.

Gli scarti della macellazione e della lavorazione conciaria delle pelli, infatti, essendo matrici a base proteica, si configurano più come concimi azotati che come ammendanti. Infatti, sia il decreto legislativo n. 75 del 2010 che il decreto ministeriale 5 febbraio 1998, prevedono che le matrici citate (scarti della macellazione e della lavorazione conciaria) possano essere utilizzate per la preparazione di concimi organici azotati o correttivi sotto diverse denominazioni del tipo (ad esempio residui di macellazione idrolizzati,...).

Premesso ciò, in ordine alla richiesta formulata dagli interroganti « se l'idrobios di cui in premessa e il carniccio siano utilizzabili come matrici negli impianti a biogas, eventualmente chiarendo la tipo-

logia di controlli mirati da effettuarsi sul digestato risultante », va chiarito che non esistono limiti a ciò che può essere inserito in un impianto industriale di digestione anaerobica, eccetto quelli dati dall'autorizzazione che l'autorità competente ha rilasciato.

Tali sostanze però devono essere conferite all'impianto di digestione anaerobica come rifiuti e l'impianto stesso deve essere autorizzato ai sensi della normativa sui rifiuti. L'autorizzazione in questione, poi, non può essere di tipo semplificato poiché le matrici in ingresso non rispondono alle specifiche dei codici previsti dalla voce 15.1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998.

Per quanto riguarda il *digestato* prodotto da tali impianti, si deve rilevare che lo stesso deve essere qualificato come rifiuto in quanto a livello comunitario e nazionale non sono stati individuati i criteri che ne determinano la cessazione della qualifica di rifiuto, né lo stesso compare fra le voci dei concimi o ammendanti del decreto n. 75 del 2010 relativo ai fertilizzanti.

## ALLEGATO 7

**5-01792 L'Abbate: Sul procedimento penale in corso a carico della società Lombardi Ecologica srl.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto indicato nell'interrogazione n. 5-01792 presentata dall'onorevole L'Abbate ed altri, concernente le vicende giudiziarie che hanno interessato la discarica di Conversano, in provincia di Bari, si rappresenta quanto segue.

Il procedimento penale n. 16719/2012 RGNR, iscritto a carico di Lombardi e altri, si trova attualmente nella fase delle indagini preliminari. In particolare, risulta in fase di espletamento l'incidente probatorio disposto dal GIP con l'ordinanza del 3 luglio 2013.

La perizia conseguentemente disposta e conferita in favore del perito Ing. Luigi Boeri risulta conclusa; la pertinente e corposa relazione di circa 600 pagine è stata già depositata. Le udienze relative all'audizione del perito si sono tenute in data 7, 21 e 28 marzo 2014.

A questa fase del procedimento istruttorio non hanno partecipato i tecnici a suo tempo segnalati dall'ISPRA quali possibili consulenti tecnici di parte; agli stessi è stata comunque trasmessa a cura della competente Avvocatura Distrettuale dello Stato di Bari la perizia di cui sopra, al fine

di esprimere le proprie valutazioni utili per la successiva ed eventuale fase in cui questo Ministero si costituirà parte civile.

Infatti, in fase di indagini preliminari non è, ovviamente, possibile effettuare la costituzione di parte civile da parte di questo Ministero, essendo essa perfezionabile, una volta ottenuta l'autorizzazione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, solo all'udienza preliminare (e all'udienza dibattimentale), o comunque – in quanto atto perfezionabile fuori udienza – solo dopo che sia stata esercitata l'azione penale da parte della Procura della Repubblica all'esito della fase delle indagini preliminari, con la formulazione dell'imputazione e la richiesta di rinvio a giudizio.

Si conferma quindi, con l'occasione, quanto già in precedenza rappresentato circa l'intenzione di questo Ministero di esercitare nel caso di specie la facoltà di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni conseguenti da reato, ivi compreso il danno ambientale, una volta che esso sarà proceduralmente possibile.

## ALLEGATO 8

**5-00474 Tofalo: Sulle violazioni delle normative in materia di rifiuti presso lo stabilimento « Fonderie Pisano & C. S.p.A ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si riferisce che la società « Fonderie Pisano & C. Spa », nata nella prima metà dell'800, è un'azienda a livello nazionale ed europeo nel campo della fusione della ghisa e della produzione di elementi di fornitura in diversi ambiti, in particolare nei settori della meccanica, delle ferrovie e dell'edilizia, e si è insediato fin dalle origini nella zona industriale a nord del Comune di Salerno. Si estende su una superficie di circa 180.000 mq ed impiega oltre 100 unità di lavoratori in modo diretto, oltre all'indotto.

La vicinanza dello stabilimento agli agglomerati urbani già esistenti e a quelli insediati nel corso degli anni ha generato una serie di problematiche di particolare rilevanza sotto il profilo della tutela della salute pubblica; da tempo cittadini ed associazioni hanno ingaggiato un'aspra battaglia contro l'inquinamento atmosferico nella zona della valle dell'Irno prodotto dai fumi provenienti dagli altiforni dello stabilimento, che diffonderebbero nell'area pericolose polveri sottili causando gravi danni ai residenti nei territori limitrofi.

A tal proposito, si segnala che nello scorso mese di novembre si è costituito a Salerno il « Comitato Salute e Vita », composto da cittadini della Valle dell'Irno, con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sul paventato impatto ambientale della citata azienda. Nell'ambito delle iniziative messe in campo dal suddetto Comitato per promuovere la de-

localizzazione dell'impianto o, quanto meno, l'adozione di più moderne tecnologie industriali che consentano un contenimento dell'inquinamento atmosferico, una delegazione degli aderenti al detto Comitato, nella giornata di sabato 25 gennaio scorso, è stata ricevuta in questa Prefettura ed ha rappresentato i gravi effetti che si produrrebbero, oltre che per il territorio interessato, anche per la salute dei cittadini a causa delle emissioni nocive prodotte dal citato insediamento industriale.

Le prime denunce di privati cittadini risalgono all'anno 2003 e da allora si sono susseguite diverse attività di verifica per accertare l'entità delle esalazioni e delle immissioni provenienti dallo stabilimento e per verificare l'esistenza di un nesso di causalità fra le patologie delle vie respiratorie denunciate dagli abitanti della zona e l'attività della fonderia.

In particolare, in data 7 maggio 2011, il Nucleo Operativo Ecologico Carabinieri di Salerno, nel dare esecuzione al decreto n. 1470/09 del GIP del Tribunale di Salerno, sottoponeva a sequestro i forni fusori delle « Fonderie Pisano spa » e contestava all'amministratore della società le seguenti violazioni di carattere penale: svolgimento attività industriale in assenza di autorizzazione alle emissioni; emissioni di polveri e odori molesti; luoghi di lavoro non conformi ai requisiti di legge.

Successivamente, l'Autorità Giudiziaria competente autorizzava la Società in questione all'esercizio provvisorio delle attività, previa esecuzione di interventi di

adeguamento degli impianti aziendali alle prescrizioni impartite per il contenimento delle immissioni in atmosfera da consulenti tecnici di ufficio nominati dal Tribunale, che, in data 5 ottobre 2011, ne verificavano anche l'avvenuta esecuzione.

Per tali violazioni, in data 12 settembre 2013 il Pubblico Ministero ha emesso il decreto di Citazione diretta a giudizio nei confronti dell'Amministratore delegato della Fonderia Pisano & C. Spa e la prima udienza dibattimentale si è tenuta dinanzi al tribunale di Salerno il 3 febbraio 2014.

Da parte sua, l'Arpa Campania, ha comunicato di aver effettuato, nel corso degli anni diversi sopralluoghi presso la sede delle fonderie in parola, provvedendo a darne puntuale notizia agli enti e organi interessati, nonché all'Autorità Giudiziarica, ogni qual volta dagli accertamenti eseguiti emergevano eventuali violazioni di rilevanza penale.

Nel 2013, atteso che, con decreto dirigenziale della Regione Campania del luglio 2012, n. 149, la ditta « Fonderia Pisano & C. » ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e che sono continuati gli esposti da parte di cittadini e associazioni, l'Agenzia ha disposto altre visite ispettive

che si sono protratte fino al mese di dicembre 2013 nel corso delle quali sono state prescritte condizioni migliorative per la risoluzione dei problemi segnalati, anche se i parametri registrati non sono risultati superiori a quelli dettati dall'AIA.

Sempre l'ARPA, a completezza di quanto comunicato, in ordine all'inquinamento nella zona di Fratte e tutta la valle dell'Irno, ha aggiunto che, oltre alla ditta « Fonderie Pisano e C. Spa », nella zona insistono altre ditte, anche se di dimensioni minori, che, in astratto, potrebbero concorrere al fenomeno segnalato.

Anche per queste sono in corso, da parte della ARPA Campania, i relativi controlli.

Nel confermare la competenza degli enti locali, quali organi preposti ai controlli, e, tenuto conto del monitoraggio costante effettuato dall'Arpa Campania sulle problematiche sollevate dagli Interroganti nelle premesse dell'interrogazione in questione, il Ministero dell'ambiente non mancherà, laddove richiesto dalla Procura come peraltro in passato, o dalla Regione Campania, di apportare il proprio contributo con l'ulteriore intervento dell'ISPRA o del NOE Carabinieri.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 90 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 82

#### RISOLUZIONI:

7-00116 Prodani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.  
 7-00182 Petitti: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.  
 7-00228 Abrignani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica (*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00052*) ..... 91  
 ALLEGATO (*Testo unificato approvato dalla Commissione*) ..... 93

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

#### **La seduta comincia alle 9.05.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 90.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo.

Lo schema di decreto legislativo in esame aggiorna il quadro normativo nazionale sull'efficienza energetica, in recepimento della direttiva 2012/27/UE, sulla base della delega contenuta nella legge di delegazione europea 2013 (legge n. 96 del 2013).

Al riguardo ricorda che la legge n. 96 del 2013 (articolo 4) demanda il Governo ad introdurre disposizioni che attribuiscono all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di adottare uno o più provvedimenti volti ad eliminare l'attuale struttura progressiva delle tariffe elettriche rispetto ai consumi e ad introdurre tariffe aderenti al costo del servizio.

In particolare, la finalità del criterio di delega assegnato per il recepimento della direttiva 2012/27/UE è di favorire l'efficienza energetica e ridurre l'inquinamento ambientale e domestico mediante la diffusione delle tecnologie elettriche.

Lo schema di decreto in esame è composto da 20 articoli, suddivisi in titoli: Titolo I – Finalità e obiettivi (artt. 1-3); Titolo II – Efficienza nell'uso dell'energia (artt. 4-9); Titolo III – Efficienza nella fornitura dell'energia (artt. 10-11); Titolo IV – Disposizioni orizzontali (artt. 12-16); Titolo V – Disposizioni finali (artt. 17-20).

Compongono il documento anche 8 allegati:

1. Prodotti, servizi ed edifici disciplinati da legislazione comunitaria;
2. Criteri minimi per gli *audit* energetici, compresi quelli realizzati nel quadro dei sistemi di gestione dell'energia
3. Potenziale dell'efficienza per il calore e il raffreddamento
4. Analisi costi-benefici
5. Garanzia di origine dell'energia elettrica prodotta da cogenerazione ad alto rendimento
6. Criteri di efficienza energetica per la regolamentazione delle reti dell'energia e per le tariffe della rete elettrica
7. Requisiti di efficienza energetica per i gestori dei sistemi di trasmissione e i gestori dei sistemi di distribuzione
8. Elementi minimi che devono figurare nei contratti di rendimento energetico sottoscritti con il settore pubblico o nel relativo capitolato d'appalto.

L'articolo 1 dello schema di decreto legislativo recepisce il primo articolo della direttiva, precisando che il decreto stabilisce un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che puntano a conseguire un risparmio energetico di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (TEP, ovvero l'unità di misura dell'energia corrispondente alla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo) dei consumi di energia primaria tra il 2010 e il 2020. Questa quantità rappresenta l'obiettivo nazionale di risparmio energetico fissato dal successivo articolo 3. Lo schema di decreto detta,

inoltre, norme finalizzate a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e negli usi finali dell'energia.

L'articolo 2 integra le definizioni già vigenti nel sistema normativo nazionale con altre con alcune definizioni dettate dall'articolo 2 della direttiva e con altre utili ai fini dello schema di decreto in esame.

L'articolo 3, come si è anticipato, stabilisce l'obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico in coerenza con la Strategia Energetica Nazionale, approvata con decreto interministeriale 8 marzo 2013. Tale obiettivo consiste in una riduzione, tra il 2010 e il 2020, di 20 milioni di TEP dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di TEP di energia finale. Viene recepito l'articolo 3 della direttiva, che richiede agli Stati membri la fissazione degli obiettivi nazionali indicativi, sia in energia primaria che in energia finale, e la notifica alla Commissione entro il 30 aprile di ogni anno a decorrere dal 2013. Sommando gli obiettivi nazionali comunicati dagli Stati membri, la Commissione valuta la possibilità di raggiungere l'obiettivo comunitario di risparmio energetico.

L'articolo 4 riguarda la riqualificazione energetica degli immobili, per recepire l'articolo 4 della direttiva che richiede agli Stati membri, in concomitanza con l'elaborazione dei Piani nazionali per l'efficienza energetica (PAEE) di stabilire una strategia a lungo termine per mobilitare investimenti nella ristrutturazione del parco nazionale di edifici. Lo schema di decreto demanda all'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) l'elaborazione di una proposta di interventi di medio-lungo termine da sottoporre all'approvazione del MiSE (di concerto con il MATTM e del MIT, d'intesa con la conferenza unificata). La prima versione della strategia sarà contenuta nel PAEE 2014 (quindi entro il 30 aprile 2014) e aggiornata nelle successive edizioni del Piano (quindi ogni tre anni). Rispetto alla diret-

tiva, l'articolo 4 prevede che la proposta è elaborata dall'ENEA tenendo conto: del Piano d'azione per gli edifici a energia quasi zero (decreto legislativo n. 192 del 2005, articolo 4-bis, comma 2); del Programma di riqualificazione energetica degli edifici della PA centrale (articolo 5 dello schema in esame).

L'articolo 5 recepisce l'obbligo imposto dall'articolo 5 della direttiva in merito alla riqualificazione energetica degli immobili della PA centrale (Presidenza del Consiglio e Ministeri).

La direttiva impone, a partire dal 2014, che ogni anno venga ristrutturata con interventi di riqualificazione energetica il 3 per cento della superficie coperta utile climatizzata di tali edifici. Eventuali eccedenze annuali possono essere contabilizzate nel tasso annuo di ristrutturazione dei tre anni precedenti o seguenti, al fine dell'assolvimento dell'obbligo. In alternativa, la direttiva consente di adottare altre misure (comprese quelle intese a modificare il comportamento degli occupanti) al fine di conseguire un risparmio energetico equivalente.

Lo schema di decreto in esame riprende l'obbligo del tasso di ristrutturazione annuo del 3 per cento, prevedendo, in alternativa, interventi che comportino un risparmio energetico cumulato nel periodo 2014-2020 di almeno 0,04 milioni di TEP. A tal fine l'articolo 5 prevede un dettagliato processo di programmazione, che parte dalle proposte di intervento presentate annualmente dalle PA centrali, di cui si tiene conto nella predisposizione (entro il 30 novembre di ogni anno) di un programma di interventi di riqualificazione, coordinato dal MiSE. La base informativa di tale programma consiste in un inventario degli immobili già elaborato dal MiSE e dall'Agenzia del demanio (in base all'obbligo imposto dall'articolo 5, paragrafo 5, della direttiva), e che, conta al momento 2.904 occupazioni di proprietà e ad uso governativo (con superficie lorda superiore ai 500 m<sup>2</sup> secondo i parametri della direttiva) per un totale di 13.763.975 m<sup>2</sup>. La realizzazione degli interventi compresi nel suddetto programma è ge-

stata dalle strutture operative dei Provveditorati interregionali opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture e trasporti. Si stima che il conseguimento dell'obiettivo totale al 2020 comporterà una spesa totale di 541 milioni di euro, con importi annui decrescenti che vanno dagli 84,5 milioni nel 2014 ai 70,4 milioni nel 2020. Il risparmio stimato in virtù della maggiore efficienza energetica sarà di 71 milioni entro il 2020, a cui vanno aggiunti ulteriori risparmi per circa 16 milioni di euro all'anno nell'intera vita delle tecnologie per l'efficienza (indicativamente tra i 15 e i 20 anni).

Al fine di ridurre gli oneri connessi all'adempimento dell'obbligo, le PA centrali devono favorire il ricorso allo strumento del finanziamento tramite terzi e ai contratti di rendimento energetico (ovvero contratti con cui un fornitore si obbliga a compiere interventi di riqualificazione energetica per la PA centrale, dietro un corrispettivo correlato all'entità dei risparmi), agendo tramite l'intervento di una o più ESCO. Per l'attuazione del programma di interventi si provvede mediante lo stanziamento di 30 milioni (5 milioni per il 2014 e 25 milioni sul 2015) a valere sul fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento, eventualmente integrabili fino a 25 milioni di euro annui per il periodo 2014-2020 a valere sul medesimo fondo; fino a 20 milioni di euro per l'anno 2014 e fino a 30 milioni di euro annui per il periodo 2015-2020 a valere sulla quota dei proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> destinata ai progetti energetico ambientali.

Il monitoraggio dei risultati ottenuti si basa sui rapporti sullo stato di conseguimento dell'obiettivo che le PA centrali sono tenute annualmente a predisporre, nonché sulle comunicazioni che i loro fornitori di energia devono fornire all'ENEA riguardo ai consumi annuali.

L'articolo 6 sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 6 della direttiva, prevede che le pubbliche amministrazioni centrali, nelle procedure per la stipula di contratti di acquisto o di nuova locazione di im-

mobili ovvero negli acquisti di prodotti e servizi, ivi compresi gli appalti di fornitura in regime di locazione finanziaria, devono rispettare i requisiti minimi di efficienza energetica, indicati nell'allegato 1, requisiti che devono essere altresì inclusi tra i criteri di valutazione delle offerte (comma 1). L'obbligo si considera assolto nel caso in cui i contratti per l'acquisto di prodotti, servizi e immobili rispettino almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali indicate nei criteri ambientali minimi (CAM) predisposti, per le categorie di prodotti indicate al punto 3.6. del « Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP) » (comma 2). Nel caso in cui la fornitura preveda l'acquisto contestuale di un insieme di prodotti, la valutazione dell'efficienza energetica globale di tale insieme costituisce criterio di scelta prevalente rispetto alla valutazione dell'efficienza energetica dei singoli prodotti che costituiscono l'intera fornitura (comma 6).

Per gli acquisti di beni e servizi, l'obbligo si applica agli appalti di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea, di cui all'articolo 28 del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006), mentre per gli acquisti o i nuovi contratti di locazione di immobili, l'obbligo si applica a tutti i contratti indipendentemente dall'importo (comma 3). Al riguardo, segnala che l'articolo 6 della direttiva dispone che il predetto obbligo si applichi agli appalti per l'acquisto di prodotti, servizi ed edifici di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea. La direttiva, pertanto, limita l'applicazione dell'obbligo agli appalti per l'acquisto di edifici di importo pari o superiore alle soglie, mentre la normativa nazionale prevede un obbligo di applicazione a tutti i contratti per l'acquisto di edifici, a prescindere dal loro importo. Le pubbliche amministrazioni possono derogare al predetto obbligo – fornendo precisa motivazione nei bandi di gara – qualora non sia coerente con le valutazioni di costo-efficienza, idoneità tecnica, ovvero nel caso in cui comporti una severa restrizione della

concorrenza (comma 4, primo periodo). Relativamente alla possibilità di deroga prevista dall'articolo in commento, segnala che l'articolo 6 della direttiva 2012/27/UE prevede che l'obbligo di acquistare esclusivamente prodotti, servizi ed edifici ad alta efficienza energetica è applicabile nella misura in cui ciò sia coerente con i seguenti (più ampi) parametri: costi-efficienza, fattibilità economica, una più ampia sostenibilità, idoneità tecnica, livello sufficiente di concorrenza, come indicato nell'allegato III della direttiva. L'incoerenza con i parametri previsti dalla normativa nazionale – alla base della facoltà di derogare all'obbligo di cui al comma 1 – andrebbe, pertanto, valutata alla luce di quanto prevede la direttiva. Con riferimento all'acquisto o alla locazione di immobili, la deroga al rispetto dei requisiti minimi è consentita nel caso in cui i relativi contratti siano finalizzati a intraprendere una ristrutturazione profonda o una demolizione; rivendere l'immobile senza che la pubblica amministrazione centrale se ne avvalga per propri fini; salvaguardare l'immobile in quanto ufficialmente protetto in virtù dell'appartenza a determinate aree ovvero del suo particolare valore architettonico o storico (la deroga è prevista all'ultimo periodo del comma 4 in conformità a quanto previsto dall'allegato III della direttiva). Sono esclusi dall'applicazione di questi obblighi gli appalti per la fornitura di materiale militare disciplinati dal decreto legislativo n. 208 del 2011, che ha recepito la direttiva 2009/81/UE, e gli appalti delle forze armate, se l'applicazione dell'obbligo medesimo è in contrasto con la natura e l'obiettivo primario delle attività delle forze armate (comma 5). Le amministrazioni pubbliche centrali individuano uno o più soggetti responsabili dell'attuazione degli obblighi previsti (comma 7). Sono tenute, infine ad adeguarsi ai criteri, alle procedure e ai principi fissati dall'articolo in commento rispettivamente la Consip Spa, le stazioni appaltanti (comma 8) e le altre amministrazioni pubbliche, comprese le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali (comma 9).

L'articolo 7 dello schema di decreto punta al recepimento dell'articolo 7 della direttiva, che richiede l'istituzione di un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica che garantisca un obiettivo cumulativo di risparmio energetico finale entro il 2020 ammontante almeno a risparmi annui pari all'1,5 per cento, in volume, delle vendite medie annue di energia ai clienti finali e relative al triennio precedente al 2013. In alternativa, all'istituzione di un regime nazionale obbligatorio di efficienza energetica, la direttiva permette agli Stati membri di scegliere di adottare altre misure per realizzare risparmi energetici tra i clienti finali che garantiscano lo stesso volume annuo di risparmi energetici. In ogni caso, la direttiva richiede la notifica alla Commissione delle misure entro il 5 dicembre 2013. La direttiva lascia agli Stati membri la libertà di determinare la ripartizione dei risparmi energetici da realizzare nel corso del periodo. Lo schema di decreto definisce come regime obbligatorio di efficienza energetica il meccanismo dei certificati bianchi, che dovrà garantire il conseguimento di almeno il 60 per cento dell'obiettivo nazionale cumulato. Il restante 40 per cento sarà ottenuto attraverso le altre misure di incentivazione dell'efficienza energetica vigenti. Ricorda che il meccanismo dei certificati bianchi (anche detti « titoli di efficienza energetica »), attivo dal 2005, serve per attestare il raggiungimento degli obiettivi di risparmio che le imprese distributrici di energia devono conseguire, attraverso interventi e progetti per accrescere l'efficienza energetica negli usi finali di energia. I titoli sono negoziabili. L'obiettivo vincolante di risparmio nazionale cumulato di energia finale da conseguire nel periodo 2014-2020, calcolato ai sensi dell'articolo 7 della direttiva, pari a 25,6 milioni di TEP, è stato notificato il 5 dicembre 2013 alla Commissione europea, con la precisazione che per raggiungerlo l'Italia si avvale dei certificati bianchi, affiancati da altri due strumenti di sostegno per gli interventi di incremento dell'efficienza energetica già operativi a livello nazionale: le detrazioni

fiscali e il Conto termico (DM 28 dicembre 2012 recante incentivazione degli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili).

Riguardo al monitoraggio dello stato di conseguimento dell'obiettivo, è prevista la redazione, da parte di ENEA e GSE, di due rapporti intermedi (2016 e 2018). Qualora da tali rapporti dovesse risultare un volume di risparmi ottenuti insufficiente rispetto all'obbligo previsto, il MiSE e il MATTM (anche su proposta dell'AEEGSI) potenziano le misure di sostegno.

La norma interviene inoltre (con il comma 6) sul Conto termico, in particolare per prevedere che l'incentivo non possa eccedere il 65 per cento delle spese sostenute dal beneficiario.

Devono essere comunicati all'ENEA e concorrono al raggiungimento degli obiettivi nazionali i risparmi di energia ottenuti tramite gli strumenti di incentivazione dell'efficienza energetica attuati a livello locale, conseguiti dalle imprese indipendentemente dall'ottenimento di certificati bianchi, se sono riscontrabili dai bilanci e dagli *audit* energetici.

L'articolo 8 impone alle grandi imprese e a tutte le imprese energivore di eseguire una diagnosi energetica (o *audit* energetico) entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni, a pena di una sanzione amministrativa. Sono esentate le grandi imprese che hanno adottato sistemi di gestione dell'energia o ambientale conformi agli standard internazionali. I dati sono comunicati all'ENEA, che gestisce un'apposita banca dati e svolge i controlli che accertano la conformità della diagnosi. I controlli vengono effettuati su un campione casuale, ad eccezione delle diagnosi svolte da auditor interni all'impresa, che vengono tutti sottoposti a verifica. A partire dal 2016 l'ENEA pubblica un rapporto di sintesi sui risultati raggiunti. Le diagnosi vengono condotte da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici sui siti produttivi localizzati sul territorio italiano. Dopo due anni dalla data di entrata in

vigore del decreto in esame, ai soggetti che effettuano le diagnosi è richiesta la certificazione in base alle norme tecniche per la certificazione delle ESCO e degli esperti in Gestione dell'Energia. Ricorda che la direttiva riporta all'allegato VI i requisiti minimi per la conformità degli audit energetici, compresi quelli realizzati all'interno dei sistemi di gestione dell'energia. Si prevede inoltre che, entro il 2014, il MISE pubblichi un bando per la selezione e il cofinanziamento di programmi regionali per sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche nelle PMI, o l'adozione da parte delle PMI di sistemi di gestione dell'energia o ambientali. La direttiva prevede infatti la promozione delle diagnosi energetiche nelle PMI. Segnala che la direttiva prevede anche la sensibilizzazione delle famiglie ai benefici delle diagnosi energetiche attraverso servizi di consulenza adeguati.

L'articolo 9 dello schema di decreto recepisce le disposizioni relative alla misurazione dei consumi energetici, alla fatturazione e ai costi dell'accesso alle informazioni sui consumi che si trovano negli articoli 9, 10 e 11 della direttiva. Si dispone che, nella misura in cui sia possibile ed economicamente ragionevole in relazione ai risparmi energetici potenziali, vengano forniti ai clienti finali contatori individuali che riflettano con precisione il consumo effettivo e forniscano informazioni sul tempo effettivo di utilizzo dell'energia. Entro il 2016, nei condomini e negli edifici polifunzionali riforniti da una fonte di riscaldamento o raffreddamento centralizzata è obbligatoria l'installazione di contatori individuali. L'Autorità per l'energia, entro due anni, deve predisporre le specifiche sui contatori intelligenti, a cui gli esercenti l'attività di misura sono tenuti ad uniformarsi. Riguardo alla fatturazione, entro il 2014 le informazioni sulle fatture emesse devono essere precise e fondate sul consumo effettivo di energia, anche tramite l'autolettura periodica. I clienti finali devono poter accedere agevolmente ai consumi storici. L'Autorità per l'energia assicura che non siano applicati specifici corrispettivi ai clienti finali per la

fatturazione, per le informazioni sulla fatturazione e sui dati relativi ai consumi. Segnala che l'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva deroga al principio della gratuità delle fatture nel caso di ripartizione dei costi per i consumi individuali nei condomini e negli edifici polifunzionali. Comunque la direttiva richiede che anche questa ripartizione sia effettuata senza scopo di lucro e che, qualora questo compito sia assegnato ad un terzo, i costi devono essere ragionevoli.

L'articolo 10 recepisce le norme contenute nell'articolo 14 della direttiva, sulla promozione dell'efficienza per il riscaldamento e il raffreddamento, dove si richiede agli Stati membri di effettuare e notificare alla Commissione UE, entro il 31 dicembre 2015, una valutazione globale del potenziale di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento nonché del teleriscaldamento e del teleraffreddamento efficienti. Lo schema di decreto legislativo prevede che sia il GSE, entro il 30 ottobre 2015, a predisporre un rapporto contenente tale valutazione e a trasmetterlo al MISE, che lo approva e lo trasmette nei termini alla Commissione europea. In base a tale valutazione, il MISE individua le misure da adottare entro il 2020 e il 2030 per sfruttare l'eventuale potenziale di miglioramento.

La norma recepisce inoltre la direttiva per quanto concerne: gli obblighi (a decorrere dal 5 giugno 2014) per gli operatori proponenti progetti di nuovi grossi impianti di generazione elettrica o di ammodernamento di impianti esistenti di effettuare un'analisi costi benefici, e i criteri di autorizzazione di tali progetti; le esenzioni; la garanzia di origine dell'elettricità prodotta da cogenerazione ad alto rendimento; al sostegno pubblico a favore della cogenerazione.

In merito alle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento, oltre alle disposizioni della direttiva, lo schema di decreto prevede che l'AEEGSI, entro due anni, emani provvedimenti che regolamentano la materia (definizione degli standard di continuità, qualità e sicurezza del servizio, dei criteri per la determinazione delle

tariffe di allacciamento delle utenze, delle condizioni per l'accesso dei terzi alla rete, ecc.). Tali disposizioni di applicheranno gradualmente anche alle reti in esercizio, ferma restando la salvaguardia degli investimenti effettuati.

L'articolo 11 è finalizzato a massimizzare l'efficienza energetica della trasformazione, trasmissione e distribuzione dell'energia. Il primo comma recepisce le disposizioni dell'articolo 15 della direttiva, tra cui l'obbligo di effettuare, entro il 30 giugno 2015, una valutazione dei potenziali di efficienza energetica delle infrastrutture per il gas e l'energia elettrica, al fine di individuare misure concrete per introdurre miglioramenti nelle infrastrutture di rete, che viene demandata all'AEEGSI. Sempre l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico dovrà, fra l'altro, regolare l'accesso e la partecipazione della domanda ai mercati di bilanciamento, di riserva e di altri servizi di sistema; adottare disposizioni per effettuare il dispacciamento dell'energia elettrica con precedenza, a parità di offerta economica, nell'ordine, a *i*) fonti rinnovabili non programmabili, *ii*) cogenerazione ad alto rendimento, *iii*) altri impianti da fonte rinnovabile; definire criteri di modifica della disciplina del mercato elettrico e dei servizi, per consentire la partecipazione della generazione distribuita, delle fonti rinnovabili, della cogenerazione ad alto rendimento e della domanda, stabilendo i requisiti e le modalità di partecipazione delle singole unità di consumo e di produzione. In relazione a quest'ultimo punto, in base al quale viene demandata all'Autorità per l'energia la riforma della disciplina del mercato elettrico, segnala come non appare chiaro quali disposizioni della direttiva si punti a recepire. Andrebbe inoltre valutata l'opportunità di specificare in modo più dettagliato l'ambito di azione dell'AEEGSI nell'emanazione delle delibere di riforma del mercato elettrico. Il secondo comma dell'articolo 11 non recepisce alcuna disposizione della direttiva bensì dà attuazione al criterio di delega assegnato con la legge di delegazione Europea 2013, demandando all'Au-

torità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico di adeguare le componenti della tariffa elettrica, con l'obiettivo di superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e di adeguare le componenti ai costi dell'effettivo servizio, secondo criteri di gradualità. L'AEEGSI dovrà proporre al Governo eventuali nuovi criteri per la definizione del « bonus elettrico » (lo sconto sulla bolletta alle famiglie in condizione di disagio economico, alle famiglie numerose e ai clienti in gravi condizioni di salute).

L'articolo 12 indica, tra gli enti competenti ad emanare norme tecniche in materia di regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione, Accredia, CTI, UNI-CEI ed Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). L'articolo recepisce l'articolo 16 della direttiva che esorta gli Stati Membri ad emanare regimi di certificazioni, accreditamento e qualificazioni quando si ritenga che il livello nazionale di competenza tecnica sia insufficiente. Tali regimi devono garantire trasparenza ai consumatori e devono esser resi pubblici.

Inoltre equipara l'attestato di prestazione energetica alla diagnosi energetica nel settore civile, come descritta nello schema in esame e, infine, prevede che alcuni soggetti operanti nel settore dei servizi energetici, possano partecipare ai certificati bianchi solo se in possesso di certificazione UNI CEI 11352 e UNI CEI 11339. Più in particolare, per quanto riguarda la procedura per l'emanazione di norme tecniche: Accredia e CTI elaborano, entro il 31 dicembre 2014, schemi di certificazione e accreditamento per la conformità alle norme tecniche in materia di Esco, esperti in gestione dell'energia, sistemi di gestione dell'energia e diagnosi energetiche, da sottoporre al MISE e al MATTM; UNI-CEI, CTI ed Enea elaborano, entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto, norme tecniche in materia di diagnosi energetiche per i settori residenziale, industriale, terziario e trasporti e anche quelle per la certificazione volontaria degli auditor energetici nei settori

industriale, terziario e trasporti, nonché degli installatori di elementi edilizi connessi al miglioramento della prestazione energetica degli edifici; ENEA, nelle more dell'emanazione delle norme di cui sopra, e in collaborazione con regioni, associazioni di imprenditori e di professionisti e sentito il CTI, elabora programmi di formazione per gli auditor energetici e per gli installatori di elementi edilizi; Enea, Accredia, GSE, FIRE e CTI definiscono, entro il 31 dicembre 2014, un protocollo per l'iscrizione negli elenchi Esco certificate UNI 11352, esperti in gestione dell'energia certificati secondo UNI CEI 11339 e Organizzazioni certificate ISO 50001 (commi 1-4 e 7).

Per quanto attiene all'attestato di prestazione energetica, che viene reso equivalente ad una diagnosi energetica nel settore civile, si specifica che la norma si riferisce all'attestato realizzato conformemente alle linee guida dettate nell'All. A, paragrafo 4, comma 2, lett. 1, del DM 26 giugno 2009, mentre per la diagnosi nel settore civile, esso deve essere conforme ai dettati dell'All. 2 dello schema in esame, che detta i criteri minimi che devono possedere gli *audit* di qualità, tra cui è obbligatorio che siano basati su dati operativi relativi al consumo di energia aggiornati, misurati e tracciabili e (per l'energia elettrica) sui profili di carico (comma 5). Infine con riguardo ai soggetti che possono partecipare al meccanismo dei certificati bianchi la norma in esame si riferisce a quelli di cui all'articolo 7, comma 1, lett. da c) ad e) più in particolare: società terze operanti nel settore dei servizi energetici, comprese le imprese artigiane e loro forme consortili; i soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti che nell'anno precedente hanno avuto un consumo di energia rispettivamente superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore industriale ovvero a 1.000 tonnellate equivalenti di petrolio per tutti gli altri settori che hanno effettivamente provveduto alla nomina del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia; le imprese operanti nei settori industriale,

civile, terziario, agricolo, trasporti e servizi pubblici, ivi compresi gli Enti pubblici purché provvedano alla nomina del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia (comma 6).

L'articolo 13 detta le norme per la predisposizione di un programma triennale di informazione e formazione, recependo l'articolo 17 della direttiva nella parte in cui obbliga gli Stati Membri a divulgare a tutti gli attori del mercato le informazioni in merito ai meccanismi di efficienza energetica e al quadro finanziario e giuridico. Più in particolare, esso è predisposto da ENEA, entro il 31 dicembre 2014 in collaborazione con le associazioni di categoria, in particolare delle ESCO e dei Servizi energetici, con le associazioni dei consumatori e con le regioni. Il programma include azioni volte a sostenere, sensibilizzare e incoraggiare le imprese nonché le PMI nell'esecuzione di diagnosi energetiche con successivi interventi nell'utilizzo degli strumenti incentivanti finalizzati all'installazione di tecnologie efficienti. Il programma è sottoposto al MiSE e al MATTM, che provvedono alla copertura degli oneri nel limite massimo di 1 milione di euro all'anno, per il triennio 2015-2017. La spesa è a valere sulla quota spettante al MISE, dei proventi annui delle aste delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati ai progetti energetico ambientali, con le modalità e nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19, previa verifica dell'entità dei proventi disponibili annualmente.

L'articolo 14 detta disposizioni in materia di contratti di prestazione energetica stipulati dalla PA, e delinea la procedura per l'emanazione delle linee guida per semplificare e armonizzare le procedure autorizzative per l'installazione, in ambito residenziale e terziario, di impianti o dispositivi tecnologici per l'efficienza energetica e per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Inoltre sono previste, ai fini del rendimento efficiente energetico, norme per la determinazioni dei volumi, delle altezze e delle superfici sia negli edifici di nuova costruzione che in quelli

già esistenti. L'articolo recepisce l'articolo 19 della direttiva che esorta gli Stati Membri a semplificare le procedure amministrative in materia di efficienza energetica.

L'articolo 15 istituisce presso il MiSE il Fondo rotativo nazionale per l'efficienza energetica. Le risorse pari a 5 milioni di euro nell'anno 2014 e di 25 milioni di euro nell'anno 2015, provengono dal Fondo di garanzia istituito presso la Cassa di congruazione per il settore elettrico per la realizzazione di reti di teleriscaldamento (articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, e successive modifiche). La dotazione del nuovo Fondo può essere integrata con risorse del Fondo di garanzia presso la Cassa di congruazione, con i proventi delle aste delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> destinati ai progetti energetico ambientali (fino a 15 milioni euro annui per il periodo 2014-2020) e, infine, mediante versamento di contributi da parte di enti pubblici, ivi incluse le risorse derivanti dalla programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei. L'articolo in esame recepisce l'articolo 20 della direttiva che consente agli Stati Membri, salvo il rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato, l'utilizzo di strumenti finanziari per il miglioramento dell'efficienza energetica, anche prevedendo l'istituzione di un apposito Fondo. Più in particolare, prevede che i soggetti pubblici che devono adempiere all'obbligo di ristrutturare il 3 per cento degli edifici di loro proprietà per il rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, possano adempiere a tale obbligo versando un contributo annuale al Fondo nazionale. La stessa facoltà è prevista per i distributori di energia e/o le società di vendita al dettaglio di energia che devono conseguire un obiettivo di risparmio energetico al 2020. Infine è previsto che gli Stati membri possano usare le entrate derivanti dalle assegnazioni annuali di emissioni per lo sviluppo di finanziamenti innovativi per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Il Fondo si articola in due sezioni che operano per la concessione di garanzie, su singole operazioni e per l'ero-

gazione di finanziamenti, provenienti da banche, intermediari finanziari, nonché dalla Banca Europea degli Investimenti. Il Fondo è destinato a favorire la riqualificazione energetica degli edifici di proprietà della Pubblica Amministrazione e di quelli destinati ad uso residenziale, compresa l'edilizia popolare; la realizzazione di reti per il teleriscaldamento e per il teleraffrescamento; l'efficienza energetica dei servizi e infrastrutture pubbliche, compresa l'illuminazione pubblica e, infine, la riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi. Le priorità, i criteri, le condizioni e le modalità di funzionamento e di intervento del Fondo saranno individuati con un decreto interministeriale.

L'articolo 16 recepisce l'articolo 13 della direttiva che consente agli Stati membri di prevedere un regime sanzionatorio per gli inadempimenti alle norme ivi previste e prevede disposizioni in materia di sanzioni pecuniarie per:

le grandi imprese e le imprese energivore che non effettuano la diagnosi condotta da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici, nei siti produttivi localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni (da 4.000 a 40.000 euro);

l'esercente attività di misura che non fornisce contatori a norma (da 500 a 2.500) o che non dà informazioni adeguate al momento dell'installazione (da 500 a 1.500);

l'impresa di fornitura del servizio di un contatore individuale, che, a richiesta del cliente non installa un contatore individuale (da 500 a 2.500 euro);

il condominio che non provvede ad installare sistemi di termoregolazione e contabilizzazione di calore all'interno delle singole unità immobiliari (da 500 a 2.500 euro);

le imprese di distribuzione e vendita al dettaglio che non forniscono fatture det-

tagliate e non consentono l'accesso alle informazioni sui consumi storici agli utenti (da 150 a 2.500 euro).

Le sanzioni sono irrogate dal MiSE, dal prefetto territorialmente competente e dall'AEEGSI, mentre per la fase dell'accertamento e dell'irrogazione si applicano le disposizioni della legge in materia di modifiche penali (Capo I, SEZ: I e II, legge n. 689 del 1981). I proventi delle sanzioni confluiscono nel Fondo nazionale (di cui all'articolo 15 dello schema in esame).

L'articolo 17, recepisce l'articolo 24 della direttiva in materia di riesame e monitoraggio dell'attuazione e disciplina la procedura per l'emanazione del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE). Più in particolare l'Enea presenta il Piano e il MiSE, di concerto con altri ministri, lo approva e lo trasmette alla Commissione europea. Il Piano ha durata triennale ed è predisposto entro il 30 aprile 2014. Inoltre il MiSE trasmette annualmente alla Commissione altre due relazioni:

la prima, predisposta dall'ENEA, relativa ai progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi di riduzione, entro l'anno 2020, di 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio dei consumi di energia primaria, pari a 15,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale;

la seconda, predisposta dal GSE, sulla cogenerazione.

Gli articoli 18,19 e 20 dettano disposizioni in materia di abrogazioni di normative preesistenti ormai superate, disposizioni finali e clausola di salvaguardia finanziaria e, infine l'entrata in vigore.

In conclusione, nel sottolineare la notevole rilevanza del provvedimento nel suo complesso, ritiene che vadano in particolare evidenziate le misure in materia di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, in materia di *audit* energetici e le disposizioni relative ai contatori di misura, nonché più in generale il previsto raggiungimento, entro il 2020 dell'obiettivo di risparmio energetico pari al 1,5 per cento

delle vendite di energia. Quanto all'attività istruttoria preliminare, come già anticipato in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone di svolgere un breve ciclo di audizioni di soggetti qualificati in congiunta con l'omologa commissione del Senato anche al fine di poter giungere all'approvazione di un parere al Governo condiviso e quindi più efficace.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nel condividere le considerazioni svolte dal relatore sulla rilevanza del provvedimento all'esame della Commissione, evidenzia la notevole rilevanza delle risorse da destinare al Fondo rotativo nazionale per l'efficienza energetica. Conferma altresì l'opportunità di procedere, congiuntamente con l'altro ramo del Parlamento, ad un breve ma qualificato ciclo di audizioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.40.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e attività culturali ed il turismo Francesca Barracciu.*

**La seduta comincia alle 12.10.**

**7-00116 Prodani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

**7-00182 Petitti: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

**7-00228 Abrignani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00052).*

La Commissione prosegue la discussione delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 25 marzo 2014.

Emma PETITTI (PD), anche a nome dei colleghi Abrignani e Prodani, presenta un testo unificato delle risoluzioni in titolo.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, invita la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sul testo unificato delle risoluzioni in titolo.

Il Sottosegretario Francesca BARRACCIU esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni in esame ringraziando tutti i gruppi parlamentari per il lavoro svolto allo scopo di giungere ad un testo ampiamente condiviso. Informa altresì la Commissione che il Governo intende presentare una proposta emendativa alla legge europea 2013-*bis* che l'Assemblea della Camera si accinge ad esaminare, al fine di prevedere la sospensione delle norme di liberalizzazione di cui all'articolo 3 della legge europea 2013 (legge n. 97 del 2013), fino all'entrata in vigore del decreto ministeriale di individuazione dei siti culturali, il cui termine di adozione viene peraltro posticipato al 31 ottobre 2014. Nella medesima proposta di normativa si fa riferimento ai requisiti necessari per ottenere la specifica abilitazione per i siti di particolare interesse storico, artistico e archeologico, attribuendo al medesimo decreto il compito di individuarli, previa intesa con le regioni e le province autonome, in sede di Conferenza Stato-regioni.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, esprime soddisfazione per il parere

espresso e per le iniziative che il Governo si appresta a mettere in campo per la soluzione delle problematiche connesse alla professione di guida turistica.

Emma PETITTI (PD) ringrazia il Governo per l'attenzione manifestata nell'affrontare le questioni poste dalle risoluzioni e, in particolare, per la proposta di sospendere le disposizioni recate dall'articolo 3 della legge n. 97 del 2013. Esprime soddisfazione per lo spirito costruttivo con il quale tutti i gruppi parlamentari hanno lavorato per elaborare il testo unificato che oggi la Commissione si accinge ad approvare.

Aris PRODANI (M5S) esprime soddisfazione per il fatto che i diversi gruppi siano riusciti a elaborare un testo unificato e ringrazia i colleghi degli altri gruppi per la disponibilità dimostrata nel giungere ad una formulazione della risoluzione ampiamente condivisa. Sottolineato che i dati raccolti negli ultimi mesi dimostrano un notevole numero di irregolarità nell'esercizio della professione di guida turistica, invita il Governo a non sottovalutare i controlli e le verifiche su tutto il territorio nazionale.

La Commissione approva quindi il testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il numero 8-00052 (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 12.25.**

## ALLEGATO

**7-00116 Prodani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

**7-00182 Petitti: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

**7-00228 Abrignani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.**

**TESTO UNIFICATO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

premessi che:

l'articolo 3 della legge europea 2013 (n. 97 del 2013) interviene sulla procedura di pre-infrazione (EU Pilot 4277/12/MARK) riferita a possibili violazioni della direttiva « servizi » (2006/123/CE) in materia di leggi regionali italiane che consentono l'esercizio della professione soltanto nel relativo territorio regionale di competenza e mira a consentire la libera prestazione di servizi di guide turistiche di altri Stati membri su tutto il territorio nazionale;

le disposizioni previste al comma 1 dell'articolo 3 stabiliscono la validità in Italia dell'abilitazione alla professione di guida turistica e del riconoscimento, su tutto il territorio nazionale, della qualifica professionale conseguita da un cittadino dell'Unione europea in un altro Stato membro;

ai sensi del comma 2 dell'articolo 3, i cittadini comunitari che abbiano ottenuto l'abilitazione in un altro Stato membro, per operare in regime di libera prestazione di servizi non necessitano, invece, di autorizzazioni o abilitazioni – a eccezione che per i siti di particolare interesse storico, artistico o archeologico da individuare con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

alla professione di guida turistica, in quanto professione regolamentata, non si deve applicare la direttiva 2006/123/CE (servizi), ma deve essere applicata, correttamente, la disciplina prevista dalla direttiva professioni (2005/36/CE) recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 206 del 2007;

la libera circolazione delle guide europee è già prevista da anni nel nostro Paese ai sensi della direttiva 2005/36/CE e la modifica prevista dall'articolo 3 della legge 6 agosto 2013, n. 97 (legge europea 2013) non può essere imposta all'Italia perché in materia di professioni e beni culturali vige il principio di sussidiarietà che lascia allo Stato membro il potere di decidere in quali termini disciplinare l'accesso e l'esercizio della professione sul proprio territorio;

la Commissione europea, inoltre, in risposta alla petizione 0086/2007, riguardo l'esercizio della professione di guida turistica limitato all'ambito regionale, il 19 ottobre 2007 ha affermato che: « Ogni Stato membro resta libero di disciplinare questa professione e di stabilire il tipo e il livello di qualifiche necessarie per esercitarla. Pertanto, uno Stato membro ha anche la discrezione di decidere se disciplinare l'accesso alla professione e l'esercizio della stessa a livello nazionale, ovvero delegare le competenze in ambito legisla-

tivo ed esecutivo a livello inferiore dell'amministrazione territoriale, come ha fatto l'Italia »;

permettere alle guide di altri Stati membri di esercitare la propria professione sull'intero territorio nazionale del nostro Paese comporta anche una riduzione delle entrate fiscali e previdenziali, visto che questi soggetti non sono tenuti a pagare le tasse nel nostro Paese;

bisogna tenere presente la distinzione tra la guida turistica, specializzata nell'illustrazione di un determinato patrimonio culturale, e l'accompagnatore turistico che svolge un'altra attività con funzioni di assistenza tecnica e logistica a favore dei clienti nel corso di un viaggio;

secondo la definizione del CEN – Comitato Europeo di Normalizzazione – Norma Europea EN 13809 del 2003, « la Guida Turistica guida i visitatori nella lingua da loro scelta ed interpreta il patrimonio culturale e naturale di un territorio. Possiede normalmente una qualificazione specifica per un determinato territorio (*area-specific qualification*); tale qualificazione è rilasciata e/o riconosciuta dall'Autorità competente del Paese visitato »; al contrario, « l'Accompagnatore Turistico conduce e supervisiona lo svolgimento del viaggio per conto del *tour operator*, assicurando il compimento del programma, e fornisce informazioni pratiche sui luoghi visitati »;

la professione di guida turistica è essenziale per la valorizzazione del settore turistico – ampiamente sottovalutato dagli ultimi Governi in carica – per la capacità di agevolare o addirittura incrementare l'indotto del comparto. Le guide turistiche inoltre, come sostenuto dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 26/02/1991 (Causa C180/1989) cui si riferisce il decreto del Presidente della Repubblica del 13 dicembre 1995 (Atto di indirizzo e coordinamento in materia di guide turistiche), sono gli unici professionisti specializzati per illustrare correttamente ai visitatori il patrimonio culturale italiano,

migliorando la sua divulgazione e contribuendo così alla sua valorizzazione e tutela;

l'esercizio della professione in Italia è regolamentato e vi si accede tramite esami che accertino le competenze al fine del rilascio dell'abilitazione che ha valore all'interno di un ambito territoriale delimitato – provinciale, regionale o di poco più ampio – visto che sarebbe impossibile effettuare visite guidate su tutto il territorio italiano, il cui Patrimonio va dalla preistoria all'arte contemporanea e conta centinaia di migliaia di Beni Culturali, dei quali non si è ancora potuto terminare il censimento dopo anni di lavoro e ricerca;

con l'articolo 3 della legge europea 2013, in pratica, è come se si fosse approvata una deregolamentazione della professione, perché viene eliminata l'importanza della preparazione specifica attinente al patrimonio culturale presente nelle diverse aree geografiche del Paese e viene intaccata la validità culturale delle migliaia di abilitazioni di guida turistica già rilasciate,

impegna il Governo:

a intervenire, nelle opportune sedi comunitarie, per tutelare la professionalità della figura di guida turistica sia facendo rispettare il principio di sussidiarietà, in base al quale devono restare inalterate le caratteristiche essenziali della professione richieste dalle leggi nazionali, sia attivandosi per ottenere la corretta applicazione delle disposizioni previste dalla direttiva « professioni » al posto di quelle legate alla direttiva « servizi »;

a procedere a una revisione organica e complessiva della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica, in linea con la tipologia e le caratteristiche della professione e che tuteli la diffusione e la conoscenza del nostro patrimonio culturale, interesse generale dello Stato riconosciuto dalla Corte di giustizia europea e altri interessi

riconosciuti dalla stessa quali la tutela dei destinatari di servizi, la tutela dei lavoratori, la prevenzione della concorrenza sleale, la tutela dei valori sociali e culturali;

ad assumere iniziative normative immediate per sospendere, in attesa di una nuova disciplina normativa della materia, l'efficacia dell'articolo 3 della legge europea n. 97 del 2013, permettendo l'applicazione della previgente legislazione statale e regionale.

cazione della previgente legislazione statale e regionale.

(8-00052) « Prodani, Crippa, Rizzetto, Fantinati, Da Villa, Della Valle, Mucci, Petitti, Taranto, Benamati, Basso, Bini, Del Basso De Caro, Donati, Folino, Galperti, Ginefra, Mariano, Montroni, Nardella, Portas, Senaldi, Abrignani, Polidori ».

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	96
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamento approvato</i> ) .....	102
ALLEGATO 2 ( <i>Correzioni di forma approvate</i> ) .....	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	101
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi .	101
AVVERTENZA .....	101

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.*

##### La seduta comincia alle 16.05.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri delle competenti Commissioni sul provvedimento in titolo, come risultante dagli emendamenti

approvati nel corso dell'esame in sede referente, facendo notare che la II e la XIV Commissione hanno espresso un parere favorevole, mentre la I, la VIII e la X Commissione, nonché la Commissione parlamentare per le questioni regionali, hanno espresso un parere favorevole con osservazioni. Avverte, inoltre, che la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Fa presente che il relatore, al fine di recepire tale ultimo parere, ha presentato uno specifico emendamento (*vedi allegato 1*). Ricorda, infine, che il Comitato per la legislazione aveva già espresso, nella seduta del 26 marzo 2014, un parere con condizioni e osservazioni.

Segnala che molte delle osservazioni al provvedimento contenute nei pareri resi sono state sostanzialmente già recepite con l'approvazione di specifiche proposte di modifica al testo, nell'ambito dell'esame degli emendamenti conclusosi nella giornata di ieri.

Segnala, in particolare, con riferimento all'articolo 1, la riduzione da otto a cinque del numero massimo delle proroghe relative al contratto a tempo determinato, nonché, con riferimento all'articolo 2, concernente l'apprendistato, la reintroduzione dell'obbligatorietà del piano formativo individuale, questione oggetto di una osservazione formulata dalla X Commissione. Sempre con riferimento all'articolo 2, segnala il ripristino dell'obbligatorietà della formazione professionale pubblica, seppur collegata alla reale disponibilità dell'offerta formativa delle regioni, in linea con le osservazioni contenute nei pareri della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della X Commissione, nonché la reintroduzione di una norma volta a stabilire un tetto minimo di stabilizzazione per gli apprendisti, esclusivamente per alcune categorie di datori di lavoro in relazione al numero di addetti occupati, in conformità a quanto richiesto da una osservazione contenuta nel parere della X Commissione.

Pone, quindi, in votazione l'emendamento 5.8 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 5.8 del relatore.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prima di procedere alla votazione sul conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea, propone alcune correzioni di forma (*vedi allegato 2*), di cui dà lettura. Pone, quindi, in votazione le correzioni di forma previste.

La Commissione approva le correzioni di forma proposte dal presidente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, propone, quindi, di conferire al deputato Dell'Aringa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Propone, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente. Segnala altresì che il deputato Fedriga ha rappresentato l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

Simone BALDELLI (FI-PdL) stigmatizza il comportamento della maggioranza che, a suo avviso, al momento della deliberazione sul conferimento del mandato al relatore, appare divisa in due anime profondamente diverse, che non dialogano tra di loro. Fa notare, infatti, che lo stesso *iter* di esame del provvedimento, nonché le recenti dichiarazioni rese agli organi di informazione dal capogruppo del Nuovo Centrodestra – che annuncia « battaglia » in Aula sul provvedimento – e gli ultimi sviluppi dell'esame al Senato del provvedimento sulle cosiddette « dimissioni in bianco » dimostrano come all'interno della maggioranza sussistano equilibri variabili. Fa notare, quindi, che i gruppi di maggioranza non sono stati in grado di fornire una soddisfacente sintesi politica al fine di promuovere un riavvicinamento tra le posizioni in campo, lasciando sostanzialmente sospese le questioni più critiche del provvedimento. Ritiene, pertanto, che la votazione sul mandato al relatore abbia quasi il significato beffardo di atto dovuto, tenuto conto che non appare ancora chiaro su quale testo si debba realmente riferire all'Assemblea. Ritenuto che il testo sia da considerare ancora aperto ad ulteriori modifiche, si dichiara in attesa che emerga un chiarimento all'interno della maggioranza che consenta di definire più chiaramente le rispettive posizioni politiche.

Osservato che appare molto probabile la posizione della questione di fiducia sul provvedimento, che, a suo avviso, sarà determinata da ragioni di « compattezza » della maggioranza e non certo dall'ostruzionismo dell'opposizione, fa notare che i gruppi di maggioranza, in particolare quello del Partito Democratico, invece di fornire risposte chiare alle questioni importanti poste dall'opposizione, si sono limitati a ingaggiare sterili ed infondate polemiche con gli esponenti del suo gruppo, complicando ulteriormente l'andamento dei lavori.

Preso atto che, al momento, il testo reca un impianto, a suo avviso, poco coraggioso e ancora non del tutto definito, dimostrando inequivocabilmente la man-

canza di coesione della maggioranza su temi così delicati, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo.

Titti DI SALVO (SEL) preannuncia un voto contrario sul conferimento del mandato al relatore. Ritiene che la decretazione d'urgenza non sia lo strumento adeguato per legiferare su temi così delicati quali i contratti a termine e l'apprendistato e non comprende le ragioni di tale scelta, fatta, per di più, in un momento caratterizzato da elevata disoccupazione.

L'unica spiegazione plausibile è quella di dover mantenere l'unità della maggioranza su temi particolarmente scottanti e ciò appare evidente alla luce della conferenza stampa organizzata dal Nuovo Centrodestra che sostiene con forza il testo approvato dal Consiglio dei ministri, mentre una parte del Partito Democratico non è del tutto convinto della bontà di questo provvedimento.

Si dichiara, quindi, convinta che la nuova disciplina non risolverà il problema della disoccupazione e sottolinea le contraddizioni di un Governo che non appare in grado di portare il Paese fuori dalla gravissima crisi occupazionale.

Ribadisce, quindi, che su tali materie sarebbe stato più opportuno permettere di ragionare attraverso la discussione su un disegno di legge che recasse un riordino complessivo della disciplina.

Lamenta, infine, che la Commissione lavoro del Senato, esaminando il disegno di legge volto a contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco, recentemente approvato in prima lettura dalla Camera, ha praticamente impedito che un'iniziativa del gruppo di SEL potesse concludersi positivamente. Ricorda, infatti, che il tema era stato inserito nel calendario dei lavori della Camera in quota opposizione e che l'approvazione del testo era stato frutto di una battaglia condotta dal proprio gruppo.

Manifesta, quindi, perplessità e sconcerto per quanto accaduto, non ritenendo politicamente possibile un atteggiamento siffatto.

Davide TRIPIEDI (M5S) preannuncia che il suo gruppo non può che votare contro il conferimento del mandato al relatore, non volendo in alcun modo apparire complice di un atto di ingiustizia nei confronti dei lavoratori, per i quali, a suo avviso, i gruppi di maggioranza prefigurano un futuro ancora più incerto e precario. Fa notare che gli esponenti del suo gruppo, fin dall'inizio dell'esame in Commissione, si sono dichiarati indignati sia per i contenuti del provvedimento sia per i metodi con cui la presidenza ha condotto i lavori, giudicati fortemente lesivi delle prerogative del suo gruppo e volti a comprimere le fondamentali esigenze di trasparenza della discussione. Ricorda, in proposito, che, nonostante il suo gruppo, a più riprese, abbia richiesto la trasmissione delle sedute sulla *web-tv* e la votazione nominale sugli emendamenti, il presidente, su indicazione degli uffici, abbia fornito interpretazioni regolamentari restrittive e fondate su prassi incerte, senza mai motivare con documenti scritti le proprie determinazioni. Fa notare, peraltro, che nella giornata odierna in altre Commissioni sono state assunte determinazioni che vanno in senso contrario a quanto stabilito dal presidente, a dimostrazione della incongruità delle sue decisioni.

Entrando nel merito del provvedimento, si dichiara convinto dell'impossibilità di creare lavoro affidandosi esclusivamente ad interventi normativi sulle tipologie contrattuali e sul mercato del lavoro, che, in questo caso, a suo avviso, non fanno altro che peggiorare la situazione precarizzando ulteriormente la situazione dei lavoratori, ridotti da queste norme a una vera e propria « schiavitù ». In risposta a talune considerazioni svolte dal deputato Di Salvo, fa notare che sul provvedimento relativo alle dimissioni in bianco soltanto il gruppo del Movimento 5 Stelle – unitamente ad un solo membro del gruppo di SEL, il deputato Sannicandro – ha votato in favore della previsione

di specifiche sanzioni nei confronti del datore di lavoro per i casi di abuso di tale odiosa pratica.

Claudio COMINARDI (M5S) evidenzia come la vera questione problematica non sia tanto quella dei rapporti della maggioranza, bensì quella delle modalità con cui i lavori della Commissione sono resi noti all'esterno.

Ciò premesso, esprime una forte contrarietà sul testo del decreto che reputa scritto male e in violazione della normativa dell'Unione europea. Rileva, inoltre, che i provvedimenti più odiosi vengono sempre approvati in coincidenza con le principali festività per evidenti ragioni di esposizione mediatica.

Nel criticare nuovamente la decisione di impedire la votazione nominale, preannuncia che renderà comunque noti i nominativi di coloro che hanno consentito l'approvazione di questo provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, invita i membri del Movimento 5 Stelle ad un maggior rispetto nei confronti della presidenza, degli altri deputati membri della Commissione nonché degli uffici. Fa presente che, in base alla sua lunga esperienza politica, è sempre stato perfettamente a conoscenza del valore delle regole e si è sempre avvalso, nello svolgimento del suo ruolo, del supporto di competenti uffici tecnici.

Silvia CHIMIANTI (M5S) invita a considerare lo stato d'animo del collega Cominardi, che non ha potuto partecipare ai lavori della Commissione dovendo scontare una sanzione a causa di comportamenti connessi a una decisione assunta dalla presidenza della Camera senza una specifica base regolamentare.

Fa, quindi, presente che il Movimento Cinque Stelle ha cercato seriamente di migliorare il testo del decreto-legge, senza tuttavia riuscirvi a causa dell'indisponibilità della maggioranza, che ha anche privato l'opposizione di quello che ritiene sia un diritto, impedendo che il dibattito si svolgesse con la massima trasparenza.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ribadire che nel corso dell'iter si è attenuto strettamente alle regole, senza alcuna faziosità politica, fa presente che – come già preannunciato nel corso delle sedute precedenti – ha già provveduto ad informare la Presidenza della Camera delle questioni procedurali poste dal Movimento 5 Stelle.

Vincenza LABRIOLA (Misto) osserva preliminarmente che l'auspicio di tutti i lavoratori è quello di poter svolgere un'attività con un contratto a tempo indeterminato e ritiene pertanto che il ricorso a diverse tipologie contrattuali vada specificamente disciplinato.

Quanto all'esame del provvedimento, rileva che il compito della fase referente è di migliorare il testo dei progetti in discussione, osservando tuttavia che in questa occasione è sembrato quasi che vi fosse un divieto di correggere. Pertanto, proprio a causa dell'impossibilità di modificare il provvedimento nei suoi punti essenziali, preannuncia un voto di astensione.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), intervenendo a nome del suo gruppo, preannuncia che non parteciperà al voto sul conferimento del mandato al relatore.

Irene TINAGLI (SCpI) ritiene che il provvedimento in esame si basi su un errore di fondo, che consiste nell'aver voluto affrontare, con un provvedimento d'urgenza, disgiunto dagli interventi di natura più complessiva recati dal disegno di legge delega all'esame del Senato, tematiche delicate del mercato del lavoro. Ritiene sia sbagliato, dunque, agire separatamente sul contratto a tempo determinato, senza prevedere altre misure di coordinamento rispetto al contratto a tempo indeterminato, dal momento che si rischia di aggravare il dualismo del mercato del lavoro. Manifesta il proprio rammarico, quindi, per il fatto che non siano state accolte le proposte di modifica del suo gruppo, che miravano proprio a riavvicinare le due richiamate tipologie contrattuali, attraverso la previsione di misure tese a coniugare la legittima richiesta di

flessibilità delle imprese con i necessari interventi di sostegno ai lavoratori. Fa notare che la mancata presa in considerazione di tali proposte ragionevoli appare ancora più grave, se si considera che il decreto-legge è stato oggetto di ampie modifiche, che tuttavia sono state decise unilateralmente all'interno della maggioranza. Preannuncia, pertanto, il proprio voto di astensione sul conferimento del mandato al relatore.

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel preannunciare un voto contrario, manifesta perplessità sull'atteggiamento della maggioranza, che appare essere andata in frantumi. Si domanda, pertanto, se non sia legittimo aspettarsi delle sorprese sul probabile voto di fiducia che si svolgerà in Assemblea. Vorrebbe, inoltre, sapere se effettivamente corrisponde a verità il fatto che il Nuovo Centrodestra abbia chiesto di porre la fiducia sul testo privo delle modifiche apportate dalla Commissione. In questo caso non riuscirebbe neanche a capire quale sia l'oggetto del mandato al relatore che la Commissione si accinge a conferire.

Marialuisa GNECCHI (PD) ritiene che la Commissione abbia svolto un adeguato lavoro istruttorio, esercitando pienamente le prerogative proprie della sede referente, che offrono ai singoli deputati ampi margini di approfondimento. Ritiene normale, pertanto, che nel corso dell'iter in Commissione, nell'ambito della normale dialettica parlamentare, si possano registrare talune posizioni divergenti, anche in seno ad uno stesso gruppo, soprattutto quando sono in gioco questioni delicate come quelle del lavoro, sulle quali, peraltro, è frequente che emergano orientamenti unanimi e trasversali, come accaduto anche di recente. Fa presente, peraltro, che nel corso dell'esame del provvedimento, il suo gruppo ha svolto un importante ruolo di mediazione non solo nei confronti del Governo, ma anche rispetto all'opposizione, le cui proposte di modifica spesso sono state prese in considerazione con molta attenzione. Pur sottolineando che

ciascun gruppo – compreso il suo – può aver nutrito aspettative di modifica dei provvedimenti poi rimaste disattese, ritiene che il confronto in Commissione sia stato teso unicamente al miglioramento del testo, al fine di predisporre un intervento normativo che sia il più possibile efficace. Annuncia pertanto il voto favorevole del proprio gruppo sul conferimento del mandato al relatore.

Sergio PIZZOLANTE (NCD), pur nutrendo grande stima per la collega Gnechi, di cui conosce l'impegno e la serietà, non può che respingere nettamente l'intervento appena svolto. Nel confutare le argomentazioni della collega del Partito Democratico, segnala, infatti, che nell'iter del provvedimento non si è registrata alcuna dinamica parlamentare, ma è emerso chiaramente un problema politico che riguarda i rapporti tra le forze che compongono la maggioranza.

La mediazione che ha portato a modificare il decreto si è esaurita tutta all'interno del gruppo del PD e, a giudizio del gruppo del Nuovo Centrodestra, ha peggiorato il provvedimento. Una volta trovata una sintesi all'interno del Partito Democratico, quella forza politica ha rinunciato a qualsiasi confronto con le altre forze della maggioranza e non ha inteso discutere le proposte emendative presentate dagli altri gruppi.

Nel ribadire, dunque, la fedeltà del proprio gruppo al testo del Governo, constata che nella Commissione, sia in questa, sia anche in altre precedenti occasioni, vi è una maggioranza diversa da quella che sostiene il Governo e ciò rappresenta un grave problema.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di conferire al deputato Dell'Aringa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2208, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Propone, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La Commissione delibera di conferire al deputato Dell'Aringa il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2208, come modificato nel corso dell'esame in sede referente.

Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Cesare DAMIANO, *presidente*, si riserva, quindi, di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 17.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 17 aprile 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17 alle 17.05.

**COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 17 aprile 2014.*

**Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica.**

**C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechi.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 17.05 alle 17.15.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Disposizioni in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista.*

*C. 435 Mongiello, C. 1708 Di Gioia, C. 1779 Gribaudo.*

ALLEGATO 1

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. (C. 2208 Governo).**

**EMENDAMENTO APPROVATO**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e all'articolo 1 con le seguenti: , come rideterminato dall'articolo 1.*

**5.8.** Il Relatore.

## ALLEGATO 2

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. (C. 2208 Governo).****CORREZIONI DI FORMA APPROVATE***All'articolo 1:*

al comma 1, lettera a), numero 1), le parole: « ai sensi del presente articolo, » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi del presente articolo ».

*All'articolo 3:**al comma 1:*

le parole: « , comunitari e stranieri » sono sostituite dalle seguenti: « nonché i cittadini di Stati membri dell'Unione europea e gli stranieri »;

sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , la parola: « ammesse » è sostituita dalla seguente: « ammessi », le parole: « inoccupate, disoccupate, nonché occupate » sono sostituite dalle seguenti: « inoccupati, disoccupati ovvero occupati » e la parola: « inserite » è sostituita dalla seguente: « inseriti » ».

*All'articolo 4:**al comma 2:*

all'alinea, primo periodo, le parole: « della presente disposizione » sono sostituite dalle seguenti: « del presente decreto »;

alla lettera a), dopo le parole: « delle relative denunce retributive » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera b), dopo le parole: « e riconoscimento reciproco, » sono inserite le seguenti: « ed è eseguita »;

al comma 3, le parole: « servizi e forniture, » sono sostituite dalle seguenti: « servizi e forniture »;

al comma 5, le parole: « »in quanto compatibile » » sono sostituite dalle seguenti: « », in quanto compatibile, » »;

alla rubrica, dopo la parola: « documento » è inserita la seguente: « unico ».

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Confesercenti, Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative di consumatori (ANCC-COOP) e Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti (ANCD-CONAD), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero e di qualità .....

104

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 17 aprile 2014.*

**Audizione dei rappresentanti di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Confesercenti, Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative di consumatori (ANCC-COOP) e Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti (ANCD-CONAD), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero e di qualità:**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.15 alle 10.40.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni II e XII) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)</i> .....	105
ALLEGATO 1 <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	109
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) <i>(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)</i> .....	106
ALLEGATO 2 <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	111
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni)</i> .....	106
ALLEGATO 3 <i>(Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	113

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

#### **La seduta comincia alle 8.55.**

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale.**

**C. 2215 Governo.**

(Parere alle Commissioni II e XII).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 15 aprile 2014.

Chiara SCUVERA (PD), *relatore*, rileva come, benché non sia ancora concluso l'esame del provvedimento presso le Commissioni Giustizia e Affari sociali, competenti per il merito, appare opportuno esprimere già nella seduta odierna un parere, anche in considerazione di profili di interesse della XIV Commissione. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Dalila NESCI (M5S) preannuncia il voto contrario del M5S sul provvedimento in esame, che non provvede a definire una disciplina organica in materia di stupefa-

centi ma si limita a recepire quanto indicato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 32 del 2014 senza operare quel riordino normativo che invece sarebbe stato opportuno. Rileva peraltro che l'esame del provvedimento non è ancora concluso presso le Commissioni di merito.

Annalisa PANNARALE (SEL) osserva a sua volta che l'esame del decreto-legge da parte delle Commissioni II e XII è ancora in corso e che il testo in esame potrebbe essere sensibilmente modificato. Preannuncia quindi l'astensione di SEL sulla proposta di parere formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal relatore.

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese.**

**C. 2208 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione Lavoro, cui il decreto-legge è assegnato in sede referente, ha ultimato questa notte i propri lavori. Preso atto del fatto che nelle scorse due sedute dedicate al provvedimento non vi è stato alcun intervento da parte dei colleghi, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Dalila NESCI (M5S) ritiene che il provvedimento in esame si ponga in contrasto con la direttiva 1999/70/UE, con particolare riferimento alla Clausola n. 5 dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato. Il decreto-legge ha infatti rimosso dalla normativa in materia di contratti a

tempo determinato il requisito delle ragioni obiettive che giustificano il rinnovo di tali rapporti di lavoro. Pur muovendosi formalmente nel rispetto della direttiva, le disposizioni si pongono in sostanziale violazione della disciplina europea, muovendosi nella direzione di una piena liberalizzazione del ricorso al lavoro a termine.

In ragione della palese incompatibilità con la normativa europea, preannuncia il voto contrario del M5S sul provvedimento in esame.

Annalisa PANNARALE (SEL) preannuncia il voto nettamente contrario del suo gruppo sul decreto-legge in titolo e si rammarica per l'esame eccessivamente rapido e la conclusione affrettata proposta dal relatore. Osserva come si tratti dell'ennesimo provvedimento che incentiva una mano d'opera a basso costo e a bassa qualifica e che lega il diritto al lavoro alla precarizzazione, come dimostrato dall'esclusione, nella legittimazione del rinnovo dei contratti a tempo determinato, del requisito delle ragioni obiettive.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 9.10.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.**

**Atto n. 86.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di accordo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 aprile 2014.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, in esito al dibattito svoltosi ieri, ha predisposto una nuova bozza di parere favorevole con condizioni, che ha accolto diverse indicazioni formulate dai colleghi.

Ricorda altresì che nella seduta di ieri sono state depositate due proposte alternative di parere da parte dei gruppi del M5S e di SEL, che saranno poste in votazione solo ove respinto il parere del relatore.

Adriana GALGANO (SCpI), valutata con attenzione la proposta di parere formulata, chiede al relatore la possibilità di inserire due ulteriori condizioni. La prima – già richiamata nella seduta di ieri – concerne l'opportunità di prevedere, per quanto riguarda l'obiettivo tematico 2, specifici interventi per le infrastrutture immateriali, gli *open data* e la governance dell'innovazione per il tramite della prevista cabina di regia. La seconda condizione invita il Governo ad adoperarsi affinché entro la fine del 2015 la Commissione europea presenti una valutazione sull'applicazione – nei primi due anni di vigenza – delle regole del regolamento (UE) n. 1303 del 2013 relative alla programmazione, gestione e certificazione dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento, prospettando le eventuali modifiche necessarie ad accrescere l'efficienza e a raggiungerne gli obiettivi di spesa.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, ritiene che il parere possa essere integrato come richiesto dalla collega Galgano.

Vega COLONNESE (M5S) preannuncia il voto contrario del M5S per due motivi. Il primo, di merito, in quanto non sono state pienamente accolte le richieste avanzate dal suo gruppo nella proposta alternativa formulata e che condizionavano il parere favorevole. Il secondo motivo attiene al merito e alla mancata trasmissione da parte del Governo di una bozza di Accordo aggiornata; ritiene si tratti di una mancanza particolarmente grave a fronte di un atto che condiziona la

gestione dei fondi strutturali per i prossimi sette anni.

Annalisa PANNARALE (SEL) ringrazia il presidente Bordo per aver inserito tra le condizioni la richiesta di scorporare dal computo relativo al patto di stabilità la spesa sostenuta per il cofinanziamento dei programmi sostenuti dai fondi strutturali. Auspica che su questo terreno possa avviarsi un impegno concreto del Governo presso le istituzioni europee.

Permane tuttavia la posizione contraria del gruppo di SEL sullo schema di Accordo in esame, anche alla luce del fatto che circola voce di una nuova versione che il Governo avrebbe già provveduto a definire e che tuttavia il Parlamento non conosce. Esprime rammarico per la posizione più matura e dettagliata che si sarebbe potuta esprimere in presenza di documentazione aggiornata, ed auspica che l'Accordo di partenariato che il Governo trasmetterà a Bruxelles sarà all'altezza della sfida richiesta.

Luca PASTORINO (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo PD e ringrazia il relatore per il parere formulato, che ha recepito numerose osservazioni emerse nel corso del dibattito e che auspica il Governo possa a sua volta accogliere.

Richiama, in particolare, la condizione 9) – che prevede che il Governo trasmetta alle Camere periodicamente una relazione sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali – e la condizione 15), che su sua istanza è stata inserita nel parere, e che individua tra gli obiettivi da sostenere l'alta formazione in materia sanitaria.

Gea SCHIRÒ (PI) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata e ritiene positivo che siano state accolte le osservazioni prodotte nel corso del dibattito, anche condividendo, sebbene con diverse sfumature, le questioni sollevate dalla collega Galgano.

Adriana GALGANO (SCpI), pur ribadendo le riserve espresse nel corso del dibattito, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata e ringrazia il Presidente per la disponibilità ad integrare il documento. Auspica quindi che si possa procedere quanto prima ad una nuova audizione del sottosegretario Delrio che dia conto dell'Accordo di partenariato nella versione definitiva.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, ringrazia i colleghi per il proficuo contributo offerto nel corso del dibattito e

ribadisce l'impegno, già preannunciato nella seduta di ieri, a invitare il sottosegretario Delrio in Commissione subito dopo le festività pasquali, affinché possa illustrare la nuova versione dell'Accordo di partenariato che, auspica, recherà le indicazioni formulate dalla XIV Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il nuovo parere favorevole con condizioni formulato dal relatore (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 9.25.**

## ALLEGATO 1

**DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale (C. 2215 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 36 del 2014;

richiamata la disciplina europea contenuta nella Direttiva 2001/83/UE (Codice dei medicinali) e in particolare l'articolo 6 della direttiva, secondo cui nessun medicinale può essere immesso in commercio se sprovvisto di una regolare autorizzazione (AIC);

richiamato altresì l'articolo 5 della direttiva che consente agli Stati membri, per rispondere ad esigenze speciali, di escludere dal campo di applicazione della direttiva i medicinali forniti per rispondere ad un'ordinazione leale e non sollecitata, elaborati conformemente alle prescrizioni di un medico autorizzato e destinati ai suoi malati sotto la sua personale e diretta responsabilità;

osservato che il decreto-legge n. 536 del 1996, convertito in legge n. 648 del 1996, consente l'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale di medicinali innovativi autorizzati in altri Stati ma non sul territorio nazionale, medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica e medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, qualora non esista valida alternativa terapeutica;

considerato che le disposizioni nazionali, come affermato dalla Corte costitu-

zionale nella sentenza n. 8 del 2011, « circoscrivono il ricorso a farmaci cd. *offlabel* a condizioni eccezionali e ad ipotesi specificamente individuate »;

osservato che l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge n. 536 del 1996 subordina l'inserimento dei farmaci *offlabel* in un apposito elenco, all'assenza di una valida alternativa terapeutica;

ricordato che il decreto-legge n. 36 del 2014, contiene disposizioni riguardanti l'*iter* di registrazione dell'indicazione terapeutica cd. *offlabel* di un farmaco (commi da 4-*bis* a 4-*quater*); in particolare, per i farmaci per cui sia stato avviato l'*iter* di registrazione, il nuovo comma 4-*ter* consente l'inclusione provvisoria nell'elenco dei farmaci per usi cd. *offlabel*, anche se sussista altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati;

richiamati, sul punto, i rilievi contenuti nella sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 29 marzo 2012 (causa C-185/10), secondo cui « quando taluni medicinali, aventi le stesse sostanze attive, lo stesso dosaggio e la stessa forma di quelli che il medico curante ritiene di dover prescrivere per il trattamento dei suoi pazienti, sono già autorizzati e disponibili sul mercato nazionale, non si può infatti parlare di « esigenze speciali », ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2001/83 »;

ricordato altresì che – secondo la sentenza citata – « le considerazioni finanziarie non possono, di per sé, condurre a riconoscere l'esistenza di siffatte esigenze speciali idonee a giustificare l'applicazione della deroga prevista all'articolo 5, paragrafo 1, di detta direttiva »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità, con riferimento al requisito della assenza di altra alternativa terapeutica nell'ambito dei farmaci autorizzati, di allineare la disciplina introdotta dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge in esame, con la disciplina generale di cui all'articolo 1, comma 4 del decreto-legge n. 536 del 1996, convertito in legge n. 648 del 1996.

## ALLEGATO 2

**DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese (C. 2208 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il contenuto del disegno di legge C. 2208 Governo di conversione del decreto-legge n. 34 del 2014, contenente disposizioni in materia di lavoro a termine, apprendistato, servizi per il lavoro, verifica della regolarità contributiva e contratti di solidarietà;

richiamata la Direttiva 1999/70/UE, relativa all'Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato, recepita con il decreto legislativo n. 368 del 2001, con particolare riferimento alla clausola n. 5 dell'Accordo quadro, in cui agli Stati membri è richiesto di introdurre una o più misure relative a: *a)* ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei suddetti contratti o rapporti; *b)* la durata massima totale dei contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato successivi; *c)* il numero dei rinnovi dei suddetti contratti o rapporti »;

richiamata, sul punto, la giurisprudenza comunitaria che ha interpretato in senso non restrittivo le misure indicate dalla clausola n. 5, finalizzata a prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, lasciando ampia libertà agli Stati membri nella scelta dei mezzi per conseguire tale obiettivo generale;

considerato, inoltre, che secondo la medesima giurisprudenza, la clausola n. 5 non impone l'adozione di tutte le misure ivi elencate, ma semplicemente l'adozione effettiva e vincolante di almeno una di esse;

ricordato che l'articolo 1 del decreto-legge inserisce nella normativa nazionale due delle misure espressamente richieste dalla clausola 5, in quanto stabilisce la durata massima dei contratti o rapporti, aumentandola da 12 a 36 mesi, e limita il numero dei rinnovi a 8 proroghe;

osservato, inoltre, che l'articolo 1 del decreto-legge fissa un tetto al numero complessivo di rapporti a tempo determinato attivabili (20 per cento dell'organico complessivo, escluse le imprese fino a 5 dipendenti), introducendo un'ulteriore misura, non prevista nell'Accordo quadro, che rafforza la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato, in linea con gli obiettivi definiti a livello europeo;

ricordato, inoltre, che l'articolo 2 del decreto-legge semplifica alcune disposizioni in materia di contratto di apprendistato, modificando in più parti il decreto legislativo n. 167 del 2011 e la legge n. 92 del 2012;

rilevato che la disciplina sull'apprendistato prevede benefici economici, sotto i profili contributivi e fiscali, concernenti un abbattimento delle aliquote contributive a

carico dei datori di lavoro; l'azzeramento, per i primi 3 anni, della quota di contribuzione a carico del datore di lavoro, limitatamente al periodo 2012-2016; nonché, l'esclusione dalla base imponibile per il calcolo IRAP;

considerato che le misure di natura fiscale o contributiva di sostegno all'occupazione, aventi carattere generale e non selettivo, non sono riconducibili nella sfera di applicazione dell'articolo 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, in tema di aiuti di Stato;

richiamato infine il Regolamento (CE) n. 800/2008 (regolamento generale di esenzione per categoria) attraverso il quale gli Stati membri possono concedere categorie di aiuti dichiarati compatibili, tra i quali, gli aiuti alla formazione e gli aiuti agli investimenti e all'occupazione a favore delle PMI, senza la preventiva notifica alla Commissione europea,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (Atto n. 86).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'unione europea,

esaminato lo schema di Accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020 (atto n. 86), trasmesso dal Governo alle Camere il 19 marzo 2014;

tenuto conto dei rilievi formulati dalla Commissione europea sul medesimo progetto di Accordo, trasmessi al Governo lo scorso 10 marzo;

considerati gli elementi di conoscenza e di valutazione emersi dalle audizioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio nonché del Presidente della Regione Puglia Vendola e dell'Assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione della Regione Lombardia, Garavaglia;

premessi che:

l'esperienza dei periodi di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e 2007-2013 ha evidenziato una forte difficoltà dell'Italia ad utilizzare in modo tempestivo ed efficace le risorse disponibili. Tali difficoltà sono riconducibili non soltanto ad un difetto degli strumenti di programmazione nazionali e alle carenze nella capacità di gestione da parte dei soggetti competenti ma anche all'applicazione dei vincoli previsti dal Patto di stabilità e crescita, con particolare riguardo al computo delle risorse destinate

al cofinanziamento, sia nazionale che regionale, ai fini della verifica dei parametri relativi all'indebitamento;

per il successo della nuova programmazione 2014-2020 è dunque necessario, per un verso, definire nell'Accordo di partenariato obiettivi, procedure e strumenti di *governance* in grado di prevenire le difficoltà di gestione dei periodi precedenti e, per altro verso, assumere ogni iniziativa utile presso le Istituzioni dell'Ue per ottenere, sia utilizzando i margini di flessibilità previsti dalle regole vigenti sia valutando eventuali modifiche della normativa europea, la contabilizzazione extra deficit della spesa sostenuta dallo Stato e dalle Regioni per il cofinanziamento dei programmi sostenuti dai fondi strutturali;

il progetto di Accordo in esame propone di concentrare le risorse dei Fondi strutturali e di investimento su misure anticicliche a breve e medio termine, in particolare mediante il sostegno ad attività economiche e settori in difficoltà e misure di carattere sociale. Tale impostazione non appare pienamente coerente con gli obiettivi della politica di coesione che, ai sensi dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'UE e del regolamento (UE) n. 1303/2013, dovrebbe essere intesa principalmente a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile, e le forti disparità regionali;

in questa prospettiva non è del tutto condivisibile la scelta di escludere il ricorso al cofinanziamento dei fondi strutturali e di investimento europei per la realizzazione di grandi infrastrutture complesse ed opere ambientali, le quali si avvarrebbero delle sole risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione. La modernizzazione e l'ampliamento della rete infrastrutturale costituiscono non soltanto interventi, per loro natura, ad alto potenziale di occupazione e di crescita ma sono anche il presupposto imprescindibile per colmare il ritardo di sviluppo di ampie aree del nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno. L'argomento per cui il percorso temporale delle grandi opere supererebbe il ciclo di programmazione 2014-2020 potrebbe essere superato valutando l'adozione di misure volte a superare le patologie riguardanti la effettiva cantierabilità delle opere pubbliche (carenze progettuali e di programmazione, studi di fattibilità, analisi costi-benefici, procedimenti di conformità urbanistica, autorizzazioni paesaggistiche ed ambientali) e l'applicazione, con gli opportuni correttivi, di procedure come quelle definite dalla legge obiettivo (legge n. 443 del 2001);

nella stessa logica andrebbe rivisto l'approccio sotteso all'obiettivo tematico 9 (inclusione sociale e contrasto alla povertà), che nel progetto di accordo in esame è orientato verso interventi di natura socio-assistenziale, privilegiando le politiche attive a sostegno dell'occupazione;

il progetto di Accordo evidenzia una debolezza complessiva degli interventi volti alla riduzione del divario di sviluppo del Mezzogiorno, alle quali secondo la normativa europea devono essere in ogni caso destinate le risorse più significative dei fondi strutturali. È condivisibile la scelta di promuovere nel Meridione, oltre alla internazionalizzazione delle imprese, i settori come l'agricoltura e l'agroindustria, nonché la tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, legati alla domanda internazionale di produzioni specializzate e di qualità e al turismo. Si tratta tuttavia

di misure non sufficienti se non accompagnate a misure volte a colmare il ritardo infrastrutturale che pregiudica alla radice il recupero di competitività e di attrattività del Mezzogiorno rispetto agli investimenti privati;

L'Accordo definisce in modo generico o di difficile misurabilità i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico ed è privo di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

nell'Accordo appare altresì carente l'analisi della capacità amministrativa delle amministrazioni che saranno chiamate ad attuare la programmazione;

per assicurare la tempestività, la regolarità e l'efficacia della spesa occorre creare uno stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione, verificando preventivamente la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi;

occorre valutare attentamente l'opportunità di integrare la disciplina istituita della nuova Agenzia per la coesione, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 101/2013, rafforzandone ulteriormente le funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità. L'Agenzia dovrà inoltre svolgere, ove necessario, anche compiti diretti di gestione e assumere poteri sostitutivi in situazioni di gravi inadempienze o ritardi da parte delle autorità di gestione;

nell'Accordo è necessario, come raccomandato dalla Commissione europea, definire più accuratamente e dettagliatamente l'ambito, i risultati attesi e la natura degli interventi necessari per rilanciare lo sviluppo urbano e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente delle grandi e medie città italiane;

in base all'articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Accordo di partenariato deve indicare, tra le altre cose, i principali settori prioritari per la cooperazione nell'ambito dei fondi SIE, tenendo conto, se del caso, delle strategie macroregionali e delle strategie relative ai bacini marittimi. Nei rilievi formulati sulla bozza di Accordo trasmessa dal Governo lo scorso 10 dicembre la Commissione europea osserva, tra le altre cose, che esso, in contrasto con il richiamato regolamento, non reca riferimento alle strategie macroregionali;

occorre prevedere che il Governo, al fine di consentire il controllo parlamentare sullo stato di attuazione della programmazione 2014-2020, trasmetta alle Camere con cadenza periodica informazioni qualificate e dettagliate,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) sia assicurata, nella nuova versione dell'Accordo di partenariato, la concentrazione di risorse significative su misure volte a realizzare miglioramenti di carattere strutturale, correggendo le debolezze di lungo periodo dell'economia italiana e le forti disparità regionali, in particolare mediante l'allocatione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 7, di risorse significative a valore sul Fondo europeo di sviluppo regionale per la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture nel Mezzogiorno e in altre aree del Paese in cui si registra un maggiore ritardo in questo ambito;

2) siano definiti in modo più puntuale e misurabile i risultati attesi dall'utilizzo dei fondi per ciascun obiettivo tematico, sulla base di un'analisi sistematica dell'efficacia degli interventi posti in essere nei periodi di programmazione precedenti;

3) sia previsto, per ciascun obiettivo tematico un cronoprogramma che definisca uno stretto legame tra azioni previste, risultati attesi e tempi di realizzazione;

4) siano precisate le modalità per verificare *ex ante* la capacità amministrativa e gli altri requisiti minimi da parte delle regioni e degli altri soggetti che si candidano alla gestione di programmi;

5) siano incrementati gli stanziamenti per l'assistenza tecnica volti a sostenere lo sviluppo della capacità amministrativa degli organismi che gestiscono i fondi;

6) siano incrementate le risorse destinate, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11, al miglioramento sistemico della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione;

7) siano rafforzate le competenze e le risorse dell'Agenzia per la coesione, di cui all'articolo 10 del d.l. 101/2013, consolidandone le funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte delle autorità di gestione, centrali o regionali, e soprattutto di supporto, accompagnamento e di assistenza alle medesime autorità. L'Agenzia dovrà inoltre svolgere, ove necessario, anche compiti diretti di gestione e potrà assumere poteri sostitutivi in situazioni di gravi inadempienze o ritardi da parte delle autorità di gestione;

8) sia prevista una più forte supervisione e coordinamento nazionale con riferimento nei sistemi di gestione e di controllo (SIGECO), mediante:

il rafforzamento della struttura centrale di coordinamento in materia di *audit* e controllo;

la disponibilità di personale competente e adeguato delle autorità di gestione e degli organismi intermedi, prevedendo una procedura di verifica. Qualora la verifica fosse negativa, dovrà essere previsto un piano di miglioramento oppure l'autorità preposta dovrà essere sostituita;

la definizione di regole dettagliate per garantire la trasparenza delle date previste per la pubblicazione dei bandi, dei risultati, dei dati di avanzamento fisico e finanziario degli interventi finanziati;

9) il Governo trasmetta alle Camere ogni tre mesi una relazione relativa allo stato di avanzamento della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento, indicando il livello degli impegni e dei pagamenti con riferimento a ciascun programma operativo e autorità di gestione;

10) siano incrementate le risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo nell'ambito dell'obiettivo tematico 1, precisando le modalità per il coinvolgimento del settore privato, valorizzando il ricorso agli strumenti finanziari, in particolare per capitale di rischio, nonché definendo le strategie di specializzazione intelligente regionali e nazionale;

11) preveda il Governo, per quanto riguarda l'obiettivo tematico 2, specifici interventi per le infrastrutture immateriali, gli *open data* e la governance dell'innovazione per il tramite della prevista cabina di regia;

12) si preveda la destinazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 3, di risorse significative per interventi di sostegno dell'attività di grandi imprese ad alto valore aggiunto e in grado di beneficiare le piccole e medie imprese del relativo indotto;

13) provveda il Governo, per quanto riguarda gli obiettivi tematici 4 e 7, a tenere conto delle tendenze generali degli spostamenti della popolazione, della domanda di mobilità integrata e del trasporto a lunga distanza, con particolare riferimento alle modalità ferroviaria e marittima, collegando la programmazione alla realizzazione di un Piano dei trasporti urbani che, attraverso l'utilizzo dei fondi FESR, miri all'espansione delle corsie preferenziali, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al rafforzamento dei trasporti pubblici locali;

14) siano incrementate significativamente nell'ambito dell'Obiettivo tematico 5 le risorse per la realizzazione di opere volte a ridurre e prevenire il rischio idrogeologico e, nell'ambito dell'obiettivo te-

matico 6, gli stanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti urbani e aumentare la percentuale di riutilizzo e di riciclaggio;

15) siano individuati, con riferimento all'obiettivo tematico n. 6, interventi per la valorizzazione e preservazione dei beni culturali che abbiano un impatto economico strutturale e un elevato valore aggiunto, evitando la dispersione di risorse per eventi culturali e turistici a basso valore aggiunto, settoriali o particolaristici, e definendo un approccio strategico integrato tra le misure finanziate dai FSIE e quelle previste dal programma Cultura;

16) si subordini il finanziamento di interventi per la formazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 10, alla dimostrazione della loro effettiva rispondenza a bisogni formativi connessi al mercato del lavoro e alla riduzione del divario tra domanda e offerta di competenze. In tale contesto, dovrebbe essere inclusa espressamente tra gli obiettivi da sostenere l'alta formazione in materia sanitaria al fine di coprire il fabbisogno dei servizi sanitari regionali;

17) sia attribuito, in coerenza con le raccomandazioni specifiche per Paese indirizzate all'Italia in esito alla procedura del semestre europeo 2013, rilievo prioritario al miglioramento del sistema giudiziario, indicando un risultato atteso specifico, con indicatori pertinenti. In particolare, nell'ambito dell'obiettivo tematico 11 siano inclusi interventi specifici per migliorare l'efficienza e la qualità delle procedure del sistema giudiziario civile, promuovere la mediazione e altri mezzi alternativi di risoluzione delle controversie, modernizzare l'organizzazione dei tribunali, sviluppare la gestione delle risorse umane del settore giudiziario;

18) siano meglio precisati, sulla base di indicatori specifici, gli obiettivi e gli strumenti di attuazione e di gestione dei piani integrati per lo sviluppo urbano e siano espressamente previsti interventi per migliorare la dimensione ambientale nelle aree urbane;

19) sia stabilita espressamente la possibilità per le città metropolitane e per i capoluoghi di provincia, anche associando altri comuni con caratteristiche e problematiche territoriali ed urbane analoghe, di accedere direttamente all'utilizzo dei fondi per il rinnovo urbano, banda larga, efficientamento energetico del patrimonio edilizio, previa predisposizione di appositi piani integrati secondo il modello *Smart City*;

20) sia meglio sviluppata la strategia sulle « aree interne », precisandone, in particolare, programmazione, architettura, dotazione finanziaria, applicazione di strumenti e meccanismi di coordinamento, nonché chiarendo il legame tra le zone « interne » e le zone « rurali » e le conseguenze in termini di cofinanziamento e di complementarità fra gli interventi previsti allo scopo;

21) siano inserite nell'Accordo specifiche previsioni relative alle strategie macroregionali, con particolare riguardo alla indicazione dei settori e dei programmi interessati dalle medesime strategie, delle risorse ad essi dedicati nonché delle modalità di coordinamento con i soggetti istituzionali coinvolti;

22) siano indicati espressamente i programmi relativi all'obiettivo cooperazione territoriale europea e le relative risorse, valutando l'utilizzo degli strumenti e dei soggetti della programmazione negoziata ancora attivi sul territorio nazionale;

23) siano indicate in modo puntuale le modalità per assicurare il coordinamento, la complementarità e le sinergie tra gli interventi del FESR e del FEASR con altri fondi nazionali o dell'UE, quali in particolare il Meccanismo per collegare l'Europa, e i programmi Orizzonte 2020, Europa creativa, Erasmus+ e LIFE;

24) provveda il Governo ad informare tempestivamente le Camere del seguito dato ai pareri espressi dalle competenti commissioni parlamentari e dello sviluppo del negoziato sul progetto di Accordo che sarà sottoposto alla Commissione europea entro il 22 aprile 2014, ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013;

25) siano rafforzati gli strumenti per garantire l'accesso alle informazioni e alla documentazione relativa agli interventi cofinanziati da parte dei soggetti interessati. In questo ambito siano arricchite le informazioni incluse nel portale *opencoesione*, in particolare indicando anche il nominativo del responsabile del procedimento di ciascun progetto cofinanziato e prevedendo la pubblicazione di un aggiornamento trimestrale sull'avanzamento del progetto;

26) il Governo si adoperi affinché entro la fine del 2015 la Commissione europea presenti una valutazione sull'applicazione – nei primi due anni di vigenza – delle regole del regolamento (UE) n. 1303/2013 relative alla programmazione, gestione e certificazione dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento, prospettando le eventuali modifiche necessarie ad accrescere l'efficienza e a raggiungerne gli obiettivi di spesa;

27) il Governo si adoperi presso le Istituzioni dell'Ue per ottenere, sia utilizzando i margini di flessibilità previsti dalle regole vigenti sia valutando eventuali modifiche della normativa europea, che la spesa sostenuta dallo Stato e dalle Regioni per il cofinanziamento dei programmi sostenuti dai fondi strutturali non sia computata nel calcolo dei parametri relativi all'indebitamento.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

### S O M M A R I O

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE REGIONI CENTRO-SETTENTRIONALI E NELL'ECONOMIA LEGALE .....	118
COMITATO SUL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA UE E LOTTA ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA SU BASE EUROPEA E INTERNAZIONALE .....	118

#### **COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE RE- GIONI CENTRO-SETTENTRIONALI E NELL'ECO- NOMIA LEGALE**

Il Comitato Infiltrazioni mafiose nelle regioni centro-settentrionali e nell'economia legale si è riunito dalle 8.45 alle 9.15.

#### **COMITATO SUL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITA- LIANA DELLA UE E LOTTA ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA SU BASE EUROPEA E INTERNAZIONALE**

Il Comitato sul semestre di presidenza italiana della UE e lotta alla criminalità mafiosa su base europea e internazionale si è riunito dalle 16.05 alle 17.10.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Franco Roberti .....	119
Comunicazioni del Presidente .....	119

*Giovedì 17 aprile 2014. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.*

**La seduta comincia alle 8.40.**

**Audizione del Procuratore nazionale antimafia,  
dottor Franco Roberti.**

Il Comitato procede all'audizione del dottor Franco ROBERTI, *procuratore nazionale antimafia*, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il

presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori ESPOSITO (NCD), CRIMI (M5S) e MARTON (M5S) e i deputati VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (SCpI).

**Comunicazioni del Presidente.**

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) rende alcune comunicazioni concernenti la documentazione pervenuta e l'organizzazione dei lavori.

**La seduta termina alle 10.30.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

**di inchiesta sui fenomeni della contraffazione,  
della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo**

### S O M M A R I O

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari .....	120
---	-----

*Giovedì 17 aprile 2014. — Presidenza del  
presidente provvisorio Mario CATANIA.*

**La seduta comincia alle 13.40.**

**Elezione del presidente, dei vicepresidenti  
e dei segretari.**

Mario CATANIA, *presidente*, constatato, la palese mancanza del numero legale e apprezzate le circostanze, si riserva di riferire al Presidente della Camera, al quale spetta la decisione in merito, per la fissazione della data della prossima convocazione.

**La seduta termina alle 13.45.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XVIII Circoscrizione (Molise) .....	3
Verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione (Sardegna) .....	4
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4

### COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

#### SEDE REFERENTE:

DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	5
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti e articoli aggiuntivi approvati</i> ) .....	12
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamento dei Relatori e subemendamenti</i> ) .....	15

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

#### RISOLUZIONI:

7-00270 Manlio Di Stefano: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015.	
7-00342 Amendola: Sulla Conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) prevista per il 2015 ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00051 e reiezione della risoluzione 7-00270</i> ) .....	17
ALLEGATO ( <i>Nuova formulazione della Risoluzione n. 7-00342, approvata dalla Commissione</i> ) .....	20

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) ...	23
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	32

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui centri di identificazione ed espulsione e sui centri di accoglienza per richiedenti asilo. Doc. XXII, n. 18 Fratoianni, Doc. XXII, n. 19 Marazziti e Doc. XXII, n. 21 Fiano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	26
Modifica all'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di accesso dei membri del Parlamento ai documenti amministrativi per esigenze connesse allo svolgimento del mandato parlamentare. C. 1761 Dadone ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	27
ERRATA CORRIGE .....	31

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## VOTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELL'ELENCO DI DIECI NOMINATIVI AI FINI DELLA COSTITUZIONE DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO:

Votazione ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, relativo all'istituzione dell'Ufficio parlamentare di bilancio ..... 34

## SEDE CONSULTIVA:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione*) ..... 36

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) ..... 38

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 41

AVVERTENZA ..... 39

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INTERROGAZIONI:

5-00915 Vacca: Sulla situazione e gestione della Federazione italiana hockey e pattinaggio (FIHP) ..... 48

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) ..... 52

5-01308 Bossa: Sulla situazione di Villa d'Elboeuf di Portici (NA) ..... 49

5-01397 Turco: Sulla salvaguardia dei beni e reperti storici e militari della prima guerra mondiale ..... 49

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 54

5-01488 Carocci: Sul riordino degli archivi di Stato ..... 49

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 57

5-01536 Ghizzoni: Sull'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica . 50

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 59

5-02083 Giancarlo Giordano: Su talune posizioni economiche concernenti il personale A.T.A. della scuola ..... 50

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) ..... 61

5-02430 Palmieri: Sui progetti « Smart cities » ..... 50

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) ..... 62

Sui lavori della Commissione ..... 51

## COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca ..... 51

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Prefetto Franco Gabrielli sull'evoluzione della vicenda relativa alla rimozione della Costa Concordia ..... 63

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI:

Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86. (Rilievi alla V Commissione) (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione*) ..... 64

ALLEGATO 1 (*Proposta di rilievi*) ..... 67

ALLEGATO 2 (Proposta di rilievi alternativa presentata dal gruppo movimento 5 stelle) ....	70
ALLEGATO 3 (Rilievi approvati dalla Commissione) .....	73
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-02651 Arlotti: Sulla dichiarazione di stato di emergenza per il comune di San Leo ....	64
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	76
5-02652 Cera: Sul traffico di rifiuti speciali e nocivi nella provincia di Foggia .....	65
ALLEGATO 5 (Testo della risposta) .....	77
5-02653 Zolezzi: Sulle matrici utilizzate negli impianti a biogas .....	65
ALLEGATO 6 (Testo della risposta) .....	78
INTERROGAZIONI:	
5-01792 L'Abbate: Sul procedimento penale in corso a carico della società Lombardi Ecologica srl .....	65
ALLEGATO 7 (Testo della risposta) .....	79
5-00474 Tofalo: Sulle violazioni delle normative in materia di rifiuti presso lo stabilimento « Fonderie Pisano & C. S.p.A » .....	66
ALLEGATO 8 (Testo della risposta) .....	80

## X Attività produttive, commercio e turismo

### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 90 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	82
---	----

### RISOLUZIONI:

7-00116 Prodani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.	
7-00182 Petitti: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica.	
7-00228 Abrignani: Revisione organica della disciplina relativa all'esercizio della professione di guida turistica (Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00052) .....	91
ALLEGATO (Testo unificato approvato dalla Commissione) .....	93

## XI Lavoro pubblico e privato

### SEDE REFERENTE:

DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Seguito dell'esame e conclusione) .....	96
ALLEGATO 1 (Emendamento approvato) .....	102
ALLEGATO 2 (Correzioni di forma approvate) .....	103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	101
---	-----

### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi .	101
AVVERTENZA .....	101

## XIII Agricoltura

### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Confesercenti, Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative di consumatori (ANCC-COOP) e Asso-

ciazione nazionale cooperative tra dettaglianti (ANCD-CONAD), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero e di qualità .....	104
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 36/2014: Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale. C. 2215 Governo (Parere alle Commissioni II e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	105
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	109
DL 34/2014: Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. C. 2208 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	106
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	111
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di accordo di partenariato per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020. Atto n. 86 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	106
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	113
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE</b>	
COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE REGIONI CENTRO-SETTENTRIONALI E NELL'ECONOMIA LEGALE .....	118
COMITATO SUL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA UE E LOTTA ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA SU BASE EUROPEA E INTERNAZIONALE .....	118
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Franco Roberti .....	119
Comunicazioni del Presidente .....	119
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO</b>	
Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari .....	120

